

Regione del Veneto – Provincia di Treviso
Comune di Crocetta del Montello

**Ammodernamento impianto lavorazione gesso
tramite utilizzo volume autorizzato in via di esecuzione (silos), in
adeguamento a parere del Genio Civile del 28.02.2022 prot.
91519 e del comune di Crocetta del M.llo del 02.03.2022 prot.
2599, per gli interventi confermati dal Genio, con modifica
perimetro area generale dedicata a impianto rifiuti e quantità di
lavorazione e conseguente adeguamento edilizio e
architettonico-ambientale aree scoperte e vasche in variante a PC
2010-092-01 del 11/05/2018 e in modifica Autorizzazione Unica
n. 583 delibera del 18/01/02014 prot. 136739**

Studio per la Valutazione di Incidenza Ambientale

*relazione specialistica ai sensi della D.G.R. n° 1400 del 29 agosto 2017, in attuazione delle direttive comunitarie
92/43/CEE e 2009/147/CE e del D.P.R. 357/1997 modificato ed integrato dal D.P.R. 120/03*

Novembre 2023 – Rev_01

COMMITTENTE E BENEFICIARIO

DAL ZOTTO S.R.L.

Sede legale - Via Pontello, 12
Sede impianto - Via della Ghiaia
31035 Crocetta del Montello (TV)
P.I. 01831750268

PROGETTISTA

Arch. Sara Favotto

Studio NOVEA

Via Castello, 9/A
31040 Trevignano (TV)

STUDIO INCARICATO
PROCEDURA V.I.A.

ECOconsulting S.R.L.

P.tta Giordano Domenico Beotto, 7
31010 Cimadolmo (TV)

PROFESSIONISTA INCARICATO
PROCEDURA V.Inc.A.

Dott. Squizzato Marco, Biologo

*Documento informatico firmato digitalmente
ai sensi del D.lgs. n. 82/2005, ss.mm.ii. e norme collegate*



Studio Squizzato – Landscape & Native Environment

31033 Castelfranco Veneto (TV) – Italy – via Andrea Serato, 5
mobile (+39) 347 70 15 407 – phone (+39) 0423 370 481 – e-mail m.squizzato@gmail.com
O.N.B. Sez. A n° 56136 – C.F. – P.I. 04024980262

Il presente documento e tutti i suoi allegati costituiscono proprietà riservata dello studio sopra indicato, ne è dunque vietata la riproduzione e la divulgazione senza autorizzazione scritta del medesimo.

INDICE

I	PREMESSA	5
II	METODOLOGIA	5
	II.1 Normativa comunitaria	5
	II.2 Normativa nazionale	5
	II.3 Normativa regionale	6
	II.4 Manuali e Guide	8
III	MATERIALI	9
1	FASE 1 – VERIFICA DELLA NECESSITÀ DI PROCEDERE CON LO STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA	10
2	FASE 2 – DESCRIZIONE DEL PIANO, PROGETTO O INTERVENTO – INDIVIDUAZIONE E MISURA DEGLI EFFETTI	13
	2.1 Descrizione dell'intervento	13
	2.1.1 Inquadramento generale	13
	2.1.2 Stato di fatto.....	16
	2.1.3 Stato di progetto.....	20
	2.1.4 Cronoprogramma.....	36
	2.1.5 Precauzioni dell'intervento	36
	2.1.6 Efficacia e operatività completa dell'intervento	36
	2.2 Identificazione e misura degli effetti	37
	2.2.1 Verifica sussistenza dei fattori perturbativi.....	37
	2.2.2 Caratterizzazione delle possibili variazioni	38
	2.2.3 Qualificazione e quantificazione delle variazioni	38
	2.3 Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi	39
	2.3.1 Dominio temporale massimo	39
	2.3.2 Dominio spaziale massimo	39
	2.4 Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possano interagire congiuntamente	40
3	FASE 3: VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI	41
	3.1 – Identificazione degli elementi della rete Natura 2000 interessati	41
	3.2 Indicazioni e vincoli derivanti dalle normative vigenti e dagli strumenti di pianificazione	67
	3.2.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (Approvato con D.C.R. n. 62 del 30/06/20).....	67

3.2.2	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – P.T.C.P. (D.G.R. n° 1137 del 23 marzo 2010)	68
3.2.3	Terza Variante Piano degli Interventi – P.I. (approvato con D.C.C. n° 12 del 29 aprile 2021)	70
3.2.4	Normative vigenti.....	71
3.3	Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono	72
3.3.1	Identificazione degli effetti.....	72
3.3.2	Identificazione degli habitat su cui gli effetti si producono.....	74
3.3.3	Identificazione delle specie su cui gli effetti si producono	74
3.4	Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie.....	79
3.4.1	Verifica del grado di conservazione degli habitat.....	79
3.4.2	Verifica del grado di conservazione delle specie.....	79
3.4.3	Conclusioni	79
4	FASE 4: SINTESI DELLE INFORMAZIONI ED ESITO DELLA SELEZIONE PRELIMINARE.....	81
	Dichiarazione firmata del professionista incaricato alla redazione dello Studio per la V.Inc.A.	90

Allegati (altri documenti)

- Allegato F – D.G.R. 1400/2017
Modello di dichiarazione liberatoria di responsabilità sulla proprietà industriale e intellettuale
- Allegato G – D.G.R. 1400/2017
Modello di dichiarazione sostitutiva di certificazione
Informativa sull'autocertificazione ai sensi del D.P.R. n° 445 del 28 dicembre 2000 e ss.mm.ii.
- Informativa sul trattamento dei dati personali (ex art. 13, Regolamento 2016/679/UE – GDPR)

File vettoriali con relativi metadati

- Area di intervento
- Area di analisi
- Effetto_1 da E06
- Effetto_2 da H06.01

I PREMESSA

Il presente Studio per la Valutazione di Incidenza Ambientale viene predisposto quale parte integrante dell'intervento denominato «Ammodernamento impianto lavorazione gesso tramite utilizzo volume autorizzato in via di esecuzione (silos), in adeguamento a parere del Genio Civile del 28.02.2022 prot. 91519 e del comune di Crocetta del M.Ilo del 02.03.2022 prot. 2599, per gli interventi confermati dal Genio, con modifica perimetro area generale dedicata a impianto rifiuti e quantità di lavorazione e conseguente adeguamento edilizio e architettonico-ambientale aree scoperte e vasche in variante a pc 2010-092-01 del 11/05/2018 e in modifica autorizzazione unica n. 583 delibera del 18/01/02014 prot. 136739», nel territorio comunale di Crocetta del Montello (TV), in relazione ai siti della rete Natura 2000 Z.P.S. IT3240023 – Grave del Piave e Z.S.C. IT3240030 – Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia.

II METODOLOGIA

Per elaborare il percorso logico dello Studio di Valutazione di Incidenza Ambientale sono state utilizzate le seguenti fonti e i relativi allegati.

II.1 Normativa comunitaria

- Direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici. GUCE L 103 del 25 aprile 1979;
- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. GUCE L 206 del 22 luglio 1992;
- Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

II.2 Normativa nazionale

- Legge n° 157 del 11 febbraio 1992 con oggetto “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio.”;
- D.P.R. n° 357 del 8 settembre 1997 con oggetto “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.”;
- D.M. 20 gennaio 1999, Ministero dell’Ambiente con oggetto “Modificazioni degli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica n° 357 del 8 settembre 1997, in attuazione della direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE.”;
- D.M. 3 aprile 2000, Ministero dell’Ambiente con oggetto “Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE.”;
- Nota n° 12.145 del 24 luglio 2000 del Dirigente del Servizio Conservazione della Natura – Ministero dell’Ambiente;
- D.M. 3 settembre 2002, Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio con oggetto “Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000.”;
- Legge n° 221 del 3 ottobre 2002, con oggetto “Integrazioni alla legge n° 157 del 11 febbraio 1992 in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell’articolo 9 della direttiva 79/409/CEE.”;

- D.P.R. n° 120 del 12 marzo 2003 con oggetto “Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica n° 357 del 8 settembre 1997 concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.”;
- D.M. 25 marzo 2005, Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio con oggetto “Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per la regione biogeografica continentale, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE.”;
- D.M. 17 ottobre 2007, Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con oggetto “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)”;
- D.M. 27 luglio 2018, Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con oggetto “Designazione di 35 zone speciali di conservazione (ZSC) della regione biogeografica alpina e di 61 ZSC della regione biogeografica continentale insistenti nel territorio della Regione Veneto.”.

II.3 Normativa regionale¹

- D.G.R. n° 241 del 18 maggio 2005 con oggetto “Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.), Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.). Provvedimento in esecuzione sentenza Corte di Giustizia delle Comunità Europee del 20 marzo 2003, Causa C-378/01. Ricognizione e revisione dati effettuata nell’ambito del progetto di cui alla D.G.R. n. 4360 del 30.12.2003.” (Integrata dalle D.G.R. n° 1180 del 18 aprile 2006; D.G.R. n° 441 del 27 febbraio 2007; D.G.R. n° 4572 del 28 dicembre 2007; D.G.R. n° 4003 del 30 dicembre 2008);
- D.G.R. n° 3873 del 13 dicembre 2005 con oggetto “Attività finalizzate alla semplificazione e snellimento delle procedure di attuazione della rete natura 2000. Manuale metodologico “Linee guida per cartografia, analisi, valutazione e gestione dei SIC. – Quadro descrittivo di 9 SIC pilota.” Approvazione.” (Integrata dalle D.G.R. n° 1125 del 06 maggio 2008 e da D.G.R. n° 4240 del 30 dicembre 2008);
- D.G.R. n° 4441 del 30 dicembre 2005 con oggetto “Approvazione del primo stralcio del programma per la realizzazione della cartografia degli habitat della Rete Natura 2000 e delle relative specifiche tecniche. Approvazione della Convenzione di collaborazione tra la Regione Veneto e il CINSIA – Consorzio Interuniversitario Nazionale per le Scienze Ambientali.” (Integrata dalla D.G.R. n° 1066 del 17 aprile 2007);
- D.G.R. n° 1180 del 18 aprile 2006 con oggetto “Rete ecologica europea Natura 2000. Aggiornamento banca dati.” (Integrata dalla D.G.R. n° 4059 del 11 dicembre 2007);
- D.G.R. n° 2371 del 27 luglio 2006 con oggetto “Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE. D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357. Approvazione del documento relativo alle misure di conservazione per le Zone di Protezione Speciale ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e del D.P.R. 357/1997.” (Vigente);
- D.G.R. n° 2702 del 7 agosto 2006 con oggetto “Approvazione programma per il completamento della realizzazione della cartografia degli habitat della Rete Natura 2000.” (Integrata dalla D.G.R. n° 1066 del 17 aprile 2007);
- D.G.R. n° 441 del 27 febbraio 2007 con oggetto “Rete Natura 2000. Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.). Provvedimento in esecuzione sentenza Corte di Giustizia delle Comunità Europee del 20 marzo 2003, Causa C-378/01. Nuova definizione delle aree della Laguna di Venezia e del Delta del Po.” (Integrata dalla D.G.R. n° 4059 del 11 dicembre 2007);

¹ Vengono riportate le norme vigenti e quelle integrate mentre sono escluse le superate. Tra le norme di integrazioni sussistono anche le seguenti: D.G.R. n° 4572 del 28 dicembre 2007; D.G.R. n° 1125 del 06 maggio 2008; D.G.R. n° 2816 del 22 settembre 2009. Quest’ultime tuttavia non vengono riportate nell’elenco in quanto i contenuti non sono significativi per il tipo di analisi necessarie per lo studio.

DAL ZOTTO S.R.L.

«Ammodernamento impianto lavorazione gesso tramite utilizzo volume autorizzato in via di esecuzione (silos)» nel territorio comunale di Crocetta del Montello (TV)

- D.G.R. n° 1066 del 17 aprile 2007 con oggetto “Approvazione nuove Specifiche tecniche per l’individuazione e la restituzione cartografica degli habitat e degli habitat di specie della rete Natura 2000 della Regione del Veneto. Modificazione D.G.R. 4441 del 30.12.2005”. (Vigente);
- D.G.R. n° 4059 del 11 dicembre 2007 con oggetto “Rete ecologica europea Natura 2000. Istituzione di nuove Zone di Protezione Speciale, individuazione di nuovi Siti di Importanza Comunitaria e modifiche ai siti esistenti in ottemperanza degli obblighi derivanti dall’applicazione delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE. Aggiornamento banca dati. (Integrata dalla D.G.R. n° 4003 del 16 dicembre 2008);
- D.G.R. n° 4003 del 16 dicembre 2008 con oggetto “Rete ecologica europea Natura 2000. Modifiche ai siti esistenti in ottemperanza degli obblighi derivanti dall’applicazione delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE. Aggiornamento banca dati.” (Vigente);
- D.G.R. n° 4240 del 30 dicembre 2008 con oggetto “Rete ecologica europea Natura 2000. Approvazione della cartografia degli habitat e degli habitat di specie di alcuni siti della rete Natura 2000 del Veneto (D.G.R. 2702/2006; D.G.R. 1627/2008).” (Vigente);
- D.G.R. n° 2816 del 22 settembre 2009 con oggetto “Rete ecologica europea Natura 2000. Approvazione della cartografia degli habitat e degli habitat di specie di alcuni siti della rete Natura 2000 del Veneto (D.G.R. 2702/2006; D.G.R. 1627/2008).” (Vigente);
- Circolare esplicativa (prot. n° 250930/57.00 del 8 maggio 2009 a cura dell’Autorità competente per l’attuazione nel Veneto della Rete Ecologica Europea Natura 2000) in merito alla classificazione degli habitat di interesse comunitario e alle verifiche, criteri e determinazioni da assumersi nelle Valutazioni di incidenza di cui alla direttiva 92/43/CEE e all’art. 5 del D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. (Vigente);
- D.G.R. n° 2200 del 27 novembre 2014 con oggetto “Approvazione del database della cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto a supporto della valutazione di incidenza (D.P.R. n. 357/97 e successive modifiche, articoli 5 e 6).” (Vigente);
- D.G.R. n° 786 del 27 maggio 2016 con oggetto “Approvazione delle Misure di Conservazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della Rete Natura 2000. (Articolo 4, comma 4, della Direttiva 92/43/CEE).” (Integrata dalle D.G.R. n° 1331 del 16 agosto 2017 e da D.G.R. n° 1709 del 24 ottobre 2017);
- D.G.R. n° 893 del 13 giugno 2017 con oggetto “Rete ecologica europea Natura 2000. Modifica della cartografia degli habitat dei siti Rete Natura 2000 SIC IT3230017 “Monte Pelmo - Mondeval - Formin”, SIC IT324004 “Montello”, ZPS IT3240026 “Prai di Castello di Godego” approvata con D.G.R. n. 4240 del 30 dicembre 2008, secondo le specifiche tecniche definite con D.G.R. n. 1066 del 17 aprile 2007. Modifica della cartografia degli habitat del sito di Rete Natura 2000 SIC-ZPS IT3260017 “Colli Euganei, Monte Lozzo, Monte Ricco”, approvata con D.G.R. n. 3873 del 13/12/2005 e D.G.R. n. 1180 del 18/04/2006” (Vigente);
- D.G.R. n° 1331 del 16 agosto 2017 con oggetto “Misure di Conservazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della Rete Natura 2000. (Articolo 4, comma 4, della Direttiva 92/43/CEE). Modifiche ed integrazioni.” (Vigente);
- D.G.R. n° 1400 del 29 agosto 2017 con oggetto “Nuove disposizioni relative all’attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Approvazione della nuova “Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative.”, nonché di altri sussidi operativi e revoca della D.G.R. n. 2299 del 9.12.2014. (Vigente);
- D.G.R. n° 1709 del 24 ottobre 2017 con oggetto “Misure di Conservazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della Rete Natura 2000. (Articolo 4, comma 4, della Direttiva 92/43/CEE). Modifiche ed integrazioni. Riformulazione articoli Misure di Conservazione” (Vigente);
- D.G.R. n° 667 del maggio 2018 con oggetto “Designazione con Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di 98 Zone Speciali di Conservazione (ZSC) delle Regioni Biogeografiche

Alpina e Continentale insistenti nel territorio della Regione del Veneto. Intesa sullo schema di decreto.” (Vigente);

- D.G.R. n° 546 del 30 aprile 2019 con oggetto “Rete ecologica europea Natura 2000. Modifica della cartografia degli habitat dei siti Rete Natura 2000 SIC IT3240005 “Perdonanze e corso del Monticano” e ZPS IT3240026 “Prai di Castello di Godego”, approvata con D.G.R. n. 4240 del 30 dicembre 2008, secondo le specifiche definite con D.G.R. n. 1066 del 17 aprile 2007, per riscontrate incongruità in Comune di Vittorio Veneto (TV) e in Comune di Riese Pio X (TV), nell’ambito dei poligoni individuati.” (Vigente);
- D.G.R. n° 925 del 28 giugno 2019 con oggetto “Rete ecologica europea Natura 2000. Modifica della cartografia degli habitat dei siti Rete Natura 2000 ZSC IT3240002 “Colli Asolani” e ZSC IT3240004 “Montello”, approvata con D.G.R. n. 4240 del 30 dicembre 2008, secondo le specifiche tecniche definite con D.G.R. n. 1066 del 17 aprile 2007, per riscontrate incongruità nei Comuni di Maser (TV), di Monfumo (TV) e di Montebelluna (TV), nell'ambito dei poligoni individuati.” (Vigente);
- D.G.R. n° 615 del 20 maggio 2020 con oggetto “Approvazione nuova cartografia degli habitat, degli habitat di specie ed aggiornamento del Formulario Standard della ZSC IT3240004 “Montello”.” (Vigente);
- D.G.R. n° 1126 del 13 settembre 2022 con oggetto “Rete ecologica europea Natura 2000. Modifica della cartografia degli habitat dei siti Rete Natura 2000: ZPS IT3240026 “Prai di Castello di Godego” in Comune di Riese Pio X (TV) e ZSC IT3240002 “Colli Asolani” in Comune di Asolo (TV), nell'ambito dei poligoni individuati. D.G.R. n. 1066/2007, D.G.R. n. 4240/2008, D.G.R. n. 893/2017, D.G.R. n. 546/2019 e D.G.R. n. 925/2019”;
- D.G.R. n° 1319 del 30 ottobre 2023 con oggetto Rete ecologica europea Natura 2000. Modifica della cartografia degli habitat del sito Rete Natura 2000 ZSC IT3240002 “Colli Asolani” in Comune di Asolo (TV), nell’ambito dei poligoni individuati. D.G.R. n. 1066/2007, D.G.R. n. 4240/2008, D.G.R. n. 925/2019 e D.G.R. n. 1126/2022.
- Dati multimediali inerenti i siti Natura 2000 Z.P.S. IT3240023 – Grave del Piave e Z.S.C. IT3240030 – Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia, reperiti al seguente indirizzo
– <https://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/download>.

II.4 Manuali e Guide

- Interpretation manual of European Union Habitats EUR 28;
- Note esplicative per la compilazione del formulario standard;
- La gestione dei siti della Rete Natura 2000. Guida all’interpretazione dell’articolo 6 della direttiva “habitat” 92/43/CEE;
- Documento di orientamento sull’articolo 6, paragrafo 4, della Direttiva “Habitat” 92/43/CEE. Chiarificazione dei concetti di: soluzioni alternative, motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, misure compensative, coerenza globale, parere della commissione;
- “Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC” redatto dalla Impacts Assessment Unit, School of Planning, Oxford Brookes University per conto della European Commission Environment DG. Tale documento è disponibile in una traduzione italiana, non ufficiale, a cura dell’Ufficio Stampa e della Direzione regionale dell’ambiente, Servizio VIA, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, “Valutazione di piani e progetti aventi un’incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000. Guida metodologica alle disposizioni dell’articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva “Habitat” 92/43/CEE;
- Valutazione di piani e progetti aventi un’incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000. Guida metodologica alle disposizioni dell’articolo 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva “Habitat” 92/43/CEE,

DAL ZOTTO S.R.L.

«Ammodernamento impianto lavorazione gesso tramite utilizzo volume autorizzato in via di esecuzione (silos)» nel territorio comunale di Crocetta del Montello (TV)

traduzione non ufficiale del precedente a documento a cura dell'Ufficio Stampa e della Direzione regionale dell'ambiente Servizio VIA – Regione autonoma Friuli Venezia Giulia.

III MATERIALI

Il materiale utilizzato per la redazione del presente Studio per la V.Inc.A. è stato fornito dallo Studio ECOconsulting Srl estensore dello Studio di Impatto Ambientale, a cui sono state inoltre chieste ulteriori specifiche *in verbis*.

LIVELLO 1: SELEZIONE PRELIMINARE (SCREENING)

1 FASE 1 – VERIFICA DELLA NECESSITÀ DI PROCEDERE CON LO STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

L'obbligo di effettuare la procedura per la valutazione di incidenza riguarda tutti i piani, i progetti e gli interventi che possono comportare incidenze significative negative sui siti della rete Natura 2000. Con interventi si intendono tutte le attività riportate nell'allegato B non ricomprese in piani o progetti. Non sono soggetti alla valutazione d'incidenza i piani, i progetti e gli interventi di cui al paragrafo 2.2.

Secondo quanto espresso al paragrafo 3 dell'art. 6 della Direttiva 92/43/Cee la valutazione dell'incidenza è necessaria per «qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione» dei siti della rete Natura 2000 «ma che possa avere incidenze significative su tali siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti» tenendo conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi siti. Conseguentemente la valutazione di incidenza non è necessaria, oltre che nei casi per i quali ricorrono le seguenti condizioni:

- a) piani, progetti, interventi connessi e necessari alla gestione dei siti della rete Natura 2000 e previsti dai Piani di Gestione;
- b) piani, progetti, interventi la cui valutazione di incidenza è ricompresa negli studi per la valutazione di incidenza degli strumenti di pianificazione di settore o di progetti e interventi in precedenza già autorizzati, anche nei casi qui di seguito elencati:
 1. progetti e interventi espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti dal relativo strumento di pianificazione, sottoposto con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
 2. modifiche non sostanziali a progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza;
 3. modifiche allo strumento urbanistico in attuazione della cosiddetta "Variante Verde", ai sensi e nel rispetto di quanto previsto dall'art. "7 – Varianti verdi" della L.R. 04/2015, per la riclassificazione di aree edificabili;
 4. rinnovo di autorizzazioni e concessioni rilasciate per progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza;
 5. rinnovo di autorizzazioni e concessioni, che non comportino modifiche sostanziali, di opere realizzate prima del 24 ottobre 1997, data di entrata in vigore del DPR n. 357/1997;
 6. progetti e interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo, anche con modifica della destinazione d'uso, purché non comportino aumento di superficie occupata al suolo o di volumetria;
 7. piani, progetti, interventi finalizzati all'individuazione e abbattimento delle barriere architettoniche su edifici e strutture esistenti, senza aumento di superficie occupata al suolo;
 8. piani, progetti e interventi, nelle aree a destinazione d'uso residenziale, espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti dal relativo strumento di pianificazione, sottoposto con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza e qualora non diversamente individuato, nella decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
 9. interventi di manutenzione ordinaria del verde pubblico e privato e delle alberature stradali, con esclusione degli interventi su contesti di parchi o boschi naturali o su altri elementi naturali autoctoni o storici;

10. progetti o interventi espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti da linee guida, che ne definiscono l'esecuzione e la realizzazione, sottoposte con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
11. programmi e progetti di ricerca o monitoraggio su habitat e specie di interesse comunitario effettuati senza l'uso di mezzi o veicoli motorizzati all'interno degli habitat terrestri, senza mezzi invasivi o che prevedano l'uccisione di esemplari e, per quanto riguarda le specie, previa autorizzazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;
12. piani e programmi finanziari che non prevedono la precisa e puntuale localizzazione territoriale delle misure e delle azioni, fermo restando che la procedura si applica a tutti i piani, progetti e interventi che da tali programmi derivino;
13. installazione di impianti fotovoltaici o solari termici aderenti o integrati e localizzati sugli edifici esistenti o loro pertinenze, in assenza di nuova occupazione di suolo;
14. interventi per il risparmio energetico su edifici o unità immobiliari esistenti, con qualsiasi destinazione d'uso, in assenza di nuova occupazione di suolo;
15. installazione di impianti per la produzione di energia elettrica o termica esclusivamente da fonti rinnovabili in edifici o aree di pertinenza degli stessi;
16. pratiche agricole e colturali ricorrenti su aree già coltivate, orti, vigneti e frutteti esistenti, purché non comportino l'eliminazione o la modificazione di elementi naturali e seminaturali eventualmente presenti in loco, quali siepi, boschetti, arbusteti, prati, pascoli, maceri, zone umide, ecc., né aumenti delle superfici precedentemente già interessate dalle succitate pratiche agricole e colturali;
17. miglioramento e ripristino dei prati o dei prati-pascolo mediante il taglio delle piante infestanti e di quelle arboree e arbustive di crescita spontanea, costituenti formazione vegetale non ancora classificabile come "bosco", effettuato al di fuori del periodo riproduttivo delle specie presenti nell'area;
18. interventi di manutenzione ordinaria delle infrastrutture viarie o ferroviarie, delle reti infrastrutturali di tipo lineare (acquedotti, fognature, ecc.), delle infrastrutture lineari energetiche (linee elettriche, gasdotti, oleodotti, ecc.), degli impianti di telefonia fissa e mobile, nonché degli impianti per l'emittenza radiotelevisiva, a condizione che non comportino modifiche significative di tracciato o di ubicazione, che non interessino habitat o habitat di specie, che non necessitino per la loro esecuzione dell'apertura di nuove piste, strade e sentieri e che non comportino alterazioni dello stato dei luoghi quali scavi e sbancamenti;
19. interventi di manutenzione degli alvei, delle opere idrauliche in alveo, delle sponde e degli argini dei corsi d'acqua, compresi gli interventi sulla vegetazione ripariale arborea e arbustiva, finalizzati a garantire il libero deflusso delle acque;
20. interventi di difesa del suolo, dichiarati di somma urgenza o di pronto intervento e quelli di protezione civile, dichiarati indifferibili e urgenti ai sensi della normativa vigente;
21. opere di scavo e reinterro limitatamente all'esecuzione di interventi di manutenzione di condotte sotterranee poste esclusivamente e limitatamente in corrispondenza della viabilità esistente, nonché tutte le opere per il raccordo degli utenti alle reti dei servizi esistenti di gas, energia elettrica, telecomunicazioni, acquedotto e fognatura, ivi comprese le relative opere di scavo, posa delle condutture e reinterro e senza l'occupazione di suolo naturale al di fuori di tale viabilità esistente e che non interessino habitat o habitat di specie;
22. manifestazioni podistiche e ciclistiche e altre manifestazioni sportive, purché con l'utilizzo esclusivamente di strade o piste o aree attrezzate esistenti;

23. piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Per modifiche non sostanziali o non significative, di cui al precedente elenco puntato, si intendono quelle modifiche che non comportano il cambiamento dell'area direttamente interessata dal piano, progetto o intervento, l'aumento dei consumi (energetici, idrici e di materie prime), l'attivazione di nuove fonti di emissioni (aeriformi, idriche, sonore, luminose, rifiuti), la determinazione di nuovi fattori di cui all'allegato B, già oggetto di valutazione, e quelle modifiche che costituiscono mera attuazione di prescrizioni impartite dall'autorità competente per la valutazione di incidenza e contenute nell'atto di autorizzazione.

Inoltre, ai sensi del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii., la valutazione di incidenza non si applica ai programmi i cui eventuali elaborati e strumenti normativi e cartografici non determinano effetti misurabili sul territorio, ricomprendendo in questi anche gli accordi di programma e i protocolli di intesa, fermo restando, invece, che la procedura per la valutazione di incidenza si applica a piani, progetti e interventi che da tali programmi derivano.

L'intervento in esame non corrisponde ad alcuna delle fattispecie di esclusione individuate, risulta quindi necessario procedere con la redazione del relativo Studio per la Valutazione di Incidenza.

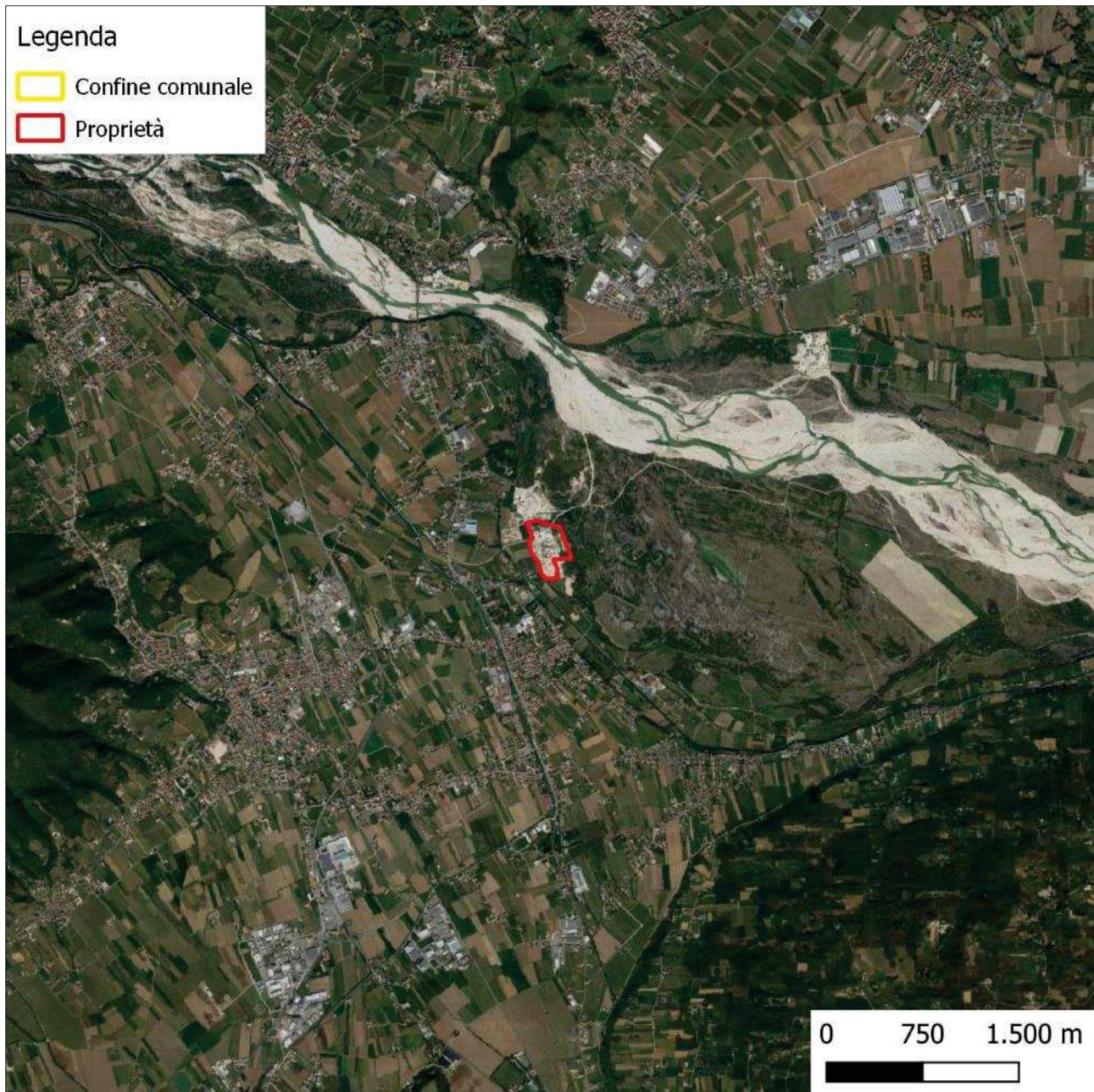
2 FASE 2 – DESCRIZIONE DEL PIANO, PROGETTO O INTERVENTO – INDIVIDUAZIONE E MISURA DEGLI EFFETTI

2.1 Descrizione dell'intervento²

2.1.1 Inquadramento generale

Localizzazione

L'insediamento è localizzato nel comune di Crocetta del Montello Via della Ghiaia, in un'area ubicata in golaena destra del fiume Piave.



Google Satellite

² I paragrafi estratti dalla documentazione analizzata sono riportati con *carattere dedicato*.

DAL ZOTTO S.R.L.

«Ammodernamento impianto lavorazione gesso tramite utilizzo volume autorizzato in via di esecuzione (silos)» nel territorio comunale di Crocetta del Montello (TV)

Il sito dista circa 1,6 km dal centro di crocetta a sud e stessa distanza da località Covolo a nord, 2,5 km da Cornuda a ovest, dista un km dall'area interessata dallo scorrimento delle acque nel Piave. Inoltre dista circa 30 km dal casello A4 Treviso nord e circa 16 Km dal casello Altivole della Pedemontana Veneta.

Identità proponente

Ragione sociale: Dal Zotto s.r.l.

Sede operativa: Via della Ghiaia, Crocetta del Montello (TV)

Sede legale: Via Pontello 12 Crocetta del Montello (TV)

Superficie impianto esistente: 4.200 mq

Elenco autorizzazioni vigenti

Ad oggi l'attività si svolge secondo la autorizzazione Decreto 583 dd 18/01/2014 che costituisce autorizzazione unica ai sensi dell'art 208 DLgs 152/2006 e s.m.i. e comprende autorizzazione:

- *alla gestione dell'impianto di recupero rifiuti;*
- *agli scarichi delle acque di prima pioggia trattate, nel Fiume Piave nei pressi dello scarico dell'impianto di depurazione del Comune di Pederobba;*
- *agli scarichi delle acque di seconda pioggia nel fossato stradale.*

Concessione emungimento acqua pozzo decreto 646/2015, scadenza 31/12/2035.

Criteri progettuali

L'impianto viene sviluppato secondo i seguenti criteri progettuali:

- *Salvaguardia ambientale: l'attività di recupero viene svolta con la finalità di garantire la salvaguardia in particolare di acqua, aria e suolo e valorizzare i rifiuti trattati con applicazione delle migliori tecnologie attualmente disponibili.*
- *Integrazione delle strutture: le nuove strutture si integrano con quelle esistenti già autorizzate ottimizzando le movimentazioni interne e senza variazioni per quanto riguarda la viabilità esterna all'impianto.*
- *Efficienza di gestione: la struttura, gli impianti ed i macchinari sono tali da minimizzare la necessità di manutenzioni straordinarie e tali da consentire il più efficiente lay-out delle lavorazioni.*
- *Flessibilità operativa: le strutture, gli impianti ed i macchinari permettono di avviare alla lavorazione tutte le tipologie di rifiuti previste garantendo il loro costante ritiro ed il corretto andamento del processo anche in fase di manutenzione degli impianti e macchinari.*
- *Principio di prossimità: l'impianto è funzionale ed a servizio del territorio in quanto i rifiuti trattati, per tipologia e quantità, sono prodotti prevalentemente in Regione Veneto e regioni limitrofe.*

Rifiuti trattati

Di seguito si riporta lo schema delle operazioni di recupero autorizzate con la autorizzazione vigente

CER	DESCRIZIONE	R5 EDILIZIA	R5 CEMENTIFICI	R13
01.04.13	Rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra diversi da quelli di cui alla voce 01.04.07	X	X	X
10.12.06	Stampi di scarto	X	X	X
10.12.08	Scarti di ceramica, mattoni, mattonelle, materiali da costruzione	X	X	X
10.13.11	Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 101309 e 101310	X		X
17.01.01	Cemento	X		X
17.01.02	Mattoni	X		X
17.01.07	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106	X		X
17.02.01	legno			X
17.05.04	Terre e rocce diverse da quella di cui alla voce 17.05.03	X		X
17.05.06	Fanghi di dragaggio diversi da quelli di cui alla voce 17.05.03	X		X
17.08.02	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801	X	X	X
17.09.04	Rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903.	X		X
200201	Rifiuti biodegradabili			X

Si tratta in tutti i casi di rifiuti non pericolosi che vengono lavorati per la produzione di riciclato di diverse granulometrie da impiegare secondo le norme UNI 13242 e UNI 12620, in seguito a controllo con test di cessione, oltre alle altre verifiche previste.

Area di provenienza dei rifiuti trattati

L'area di provenienza dei rifiuti lavorati coincide con la Provincia di Treviso e con le province confinanti; il bacino potenziale di provenienza dei rifiuti a base di gesso è il Norditalia.

Attività di recupero dei rifiuti a base gesso

Il solfato di calcio viene impiegato nei cementi sottoforma di gesso, semidrato, o anidro o una miscela di questi. Il solfato di calcio influenza diverse proprietà dei cementi (resistenza meccanica, ritiro, sviluppo del calore di idratazione, durabilità etc.), ma la sua azione fondamentale riguarda la regolazione della presa. L'azione regolatrice si esplica sull'alluminato tricalcico che, in assenza del gesso, reagirebbe rapidamente con l'acqua provocando la presa rapida del cemento.

Ad oggi il gesso destinato a questo uso arriva in prevalenza dal settore delle centrali termoelettriche a carbone, il cui funzionamento sarà progressivamente convertito. Pertanto la generazione di gesso da rifiuto per questo impiego diventa interessante.

Produzione di nuovi manufatti in gesso (pannelli carton gesso). Il materiale di partenza è caratterizzato secondo parametri di granulometria e % umidità. La norma di riferimento è la UNI EN 520 che specifica le caratteristiche e le prestazioni delle lastre di gesso per utilizzo in edilizia comprese quelle destinate a ulteriori lavorazioni.

Utilizzo come prodotto per edilizia in quanto ci sono ditte che producono materiali per edilizia e che sono interessate all'acquisto del gesso risultante dalle lavorazioni previo rispetto di alcuni standard tecnici.

2.1.2 Stato di fatto

L'attività prevede le seguenti fasi principali:

- *ricevimento dei rifiuti autorizzati al recupero*
- *lavorazione in impianto di macinazione e selezione per inerti da demolizione (LAVI)*
- *accumulo dei materiali risultante in attesa della caratterizzazione chimica (test di cessione) e qualitativa (certificazione CE).*
- *deposito definitivo del materiale in attesa di vendita.*

L'impianto è autorizzato per lavorare 60.000 tonn/anno di rifiuti.

Ingresso rifiuti

L'impianto occupa una superficie complessiva di circa 4200 mq, suddivise in aree destinate al ricevimento dei rifiuti e di lavorazione, aree di deposito del materiale esitato dalla lavorazione dei rifiuti.

Mediamente entrano giornalmente circa 2 -3 automezzi di portata superiore a 20 tonn e 15 – 20 camioncini che trasportano massimo 1 o 2 tonnellate di materiale da recuperare ed escono con materiale recuperato circa uno o due mezzi di portata superiore a 20 t e 10 – 15 camioncini da 1 o due tonnellate, dalle ore 8.00 alle ore 12.00 e dalle 13.00 alle 17.00, da lunedì a venerdì.

I rifiuti arrivano all'impianto con mezzi di proprietà della ditta Dal Zotto o di ditte terze autorizzate; all'ingresso un addetto controlla la documentazione (formulario, codici, e autorizzazioni del mezzo) quindi procede a una verifica visiva del contenuto del cassone, e in caso di esito positivo, autorizza l'accesso all'impianto, la pesatura e lo scarico in area dedicata: in caso il ritiro dei rifiuti sia fatto da Dal Zotto, gli addetti verificano la qualità del rifiuto sul posto, negli altri casi i trasportatori sono responsabilizzati rispetto alla necessità di controllare l'idoneità del rifiuto.

I rifiuti possono provenire da

- *attività di demolizione, frantumazione e costruzione, manutenzione reti;*
- *attività di lavorazione dei materiali lapidei*
- *attività di produzione di laterizi, manufatti in cemento.*

DAL ZOTTO S.R.L.

«Ammodernamento impianto lavorazione gesso tramite utilizzo volume autorizzato in via di esecuzione (silos)» nel territorio comunale di Crocetta del Montello (TV)

Dopo lo scarico l'automezzo, accede alla pesa per verifica della tara; completate le registrazioni (bindello e formulari) l'addetto autorizza l'uscita del mezzo.

I rifiuti sono depositati nell'area messa in riserva (R) suddivisi in cumuli per codice CER.

Periodicamente in particolare in periodi di assenza di precipitazioni, tutta dell'impianto l'area viene bagnata mediante autobotte al fine di limitare la dispersione di polveri.

In caso di rifiuti rilevati non conformi all'ingresso, il carico viene respinto.

Il gestore al fine di evitare che questo accada, quando possibile si reca personalmente presso il sito da cui si origina il rifiuto al fine di verificarne le caratteristiche e responsabilizza i conferitori.

Lavorazione

La lavorazione dei rifiuti inerti consiste in

- *Prima selezione per eliminare materiali non conformi (esempio pezzi di legno, plastica metallo, ecc...) che andranno accumulati in cassoni dedicati distinti per CER e risulteranno come rifiuti generati dalla attività di recupero.*
- *Definizione del lotto.*
- *Riduzione dei blocchi di calcestruzzo mediante scavatore con pinza frantumatrice.*
- *Frantumazione con mulino con regolazione idraulica: mediante escavatore i rifiuti vengono caricati nel frantoio e lavorati al fine di ridurre la pezzatura.*
- *Selezione granulometrica e nuovi eventuali cicli di macinazione.*
- *Il materiale frantumato è scaricato su nastro trasportatore principale. I separatori magnetici separano il ferro dal materiale frantumato e lo scaricano lateralmente, da qui viene inserito nel cassone dedicato. L'impianto è dotato di motori elettrici.*
- *Deposito in attesa di caratterizzazione del lotto.*
- *Trasferimento del materiale caratterizzato in area dedicata al materiale riciclato.*

Sono definiti diversi cicli di lavorazione (sequenze di frantumazione e selezione) mirati ad ottenere diverse frazioni granulometriche come descritto nella documentazione consegnata in sede di prima richiesta di autorizzazione.

Il materiale di risulta da frantumazione e selezione granulometrica è movimentato tramite benna e disposto in cumuli per tipologia omogenea, in attesa delle verifiche successive.

Tutto il materiale derivante dal trattamento è caratterizzato mediante prove chimiche relativamente al test di cessione e mediante prove fisiche effettuate secondo norme tecniche specifiche finalizzate ad attribuire la classificazione CE al materiale prodotto e successivamente commercializzato. I risultati dei controlli eseguiti per ogni "lotto" di materiale sono archiviati.

I prodotti realizzati sono quelli riportati nella tabella dell'allegato tecnico alla autorizzazione vigente.

Dalla attività di recupero sono generati i seguenti rifiuti

- *CER 191202 metalli ferrosi*
- *CER 191207 legno diverso da quello di cui alla voce 191206**
- *CER 191204 plastica e gomma*

Il deposito temporaneo di questi rifiuti è localizzato nell'area indicata con T, tra la linea di lavorazione LAV1 e LAV2.

DAL ZOTTO S.R.L.

«Ammodernamento impianto lavorazione gesso tramite utilizzo volume autorizzato in via di esecuzione (silos)» nel territorio comunale di Crocetta del Montello (TV)

Le acque meteoriche derivanti dall'area impermeabilizzata esistente (2250 mq) sono convogliate ad un impianto di trattamento localizzato al confine est dell'impianto con le seguenti fasi:

- *separazione prima e seconda pioggia;*
- *trattamento prima pioggia con sedimentazione disoleazione e filtrazione di carbone e quarzite, scarico nel Piave;*
- *trattamento seconda pioggia con dissabbiatura e disoleazione, scarico nel fosso che corre ad ovest dell'impianto.*

L'azienda procede alle analisi periodiche come prescritte dalla autorizzazione. Non si sono mai registrati superamenti dei limiti.

Consumo di risorse

Per l'attività sono consumate risorse idriche ed energetiche.

L'acqua deriva da pozzo ed è dedicata alla bagnatura dell'area, alla nebulizzazione in testa all'impianto di lavorazione rifiuti, alla lavorazione degli inerti naturali. Il consumo di acqua si attesta a 20.000 mc/anno. La quota da imputare alla gestione dei rifiuti è solo quella relativa alla bagnatura.

Il consumo annuale di gasolio è di circa 280.000 litri, derivante dalla alimentazione dei mezzi di movimentazione. Non sono presenti distributori di gasolio nell'area di pertinenza dell'impianto lavorazione rifiuti.

Il consumo di energia elettrica si attesta a 600.000 kWh/anno.

Questi consumi sono relativi all'intera attività Dal Zotto, ovvero attività di lavorazione inerti e attività di lavorazione rifiuti: secondo la stima del gestore circa 1/3 dei consumi di energia elettrica (200.000 Kwh) e circa 1/4 dei consumi di gasolio (70.000 litri) sono da attribuire alla lavorazione rifiuti.

Di seguito l'impianto nel suo stato autorizzato ad oggi:

T1, T2, T4= area deposito temporaneo rifiuti esitati da trattamento

D = area con baie di deposito del materiale derivante dalla lavorazione inerti in attesa di caratterizzazione

LAVI= impianto lavorazione inerti e sistemi di trasporto

R= area messa in riserva dei rifiuti

R 12/13 area deposito rifiuti legnosi (CER 200201 e CER 170201)

DEP1 = depuratore acqua derivanti da area impermeabilizzata

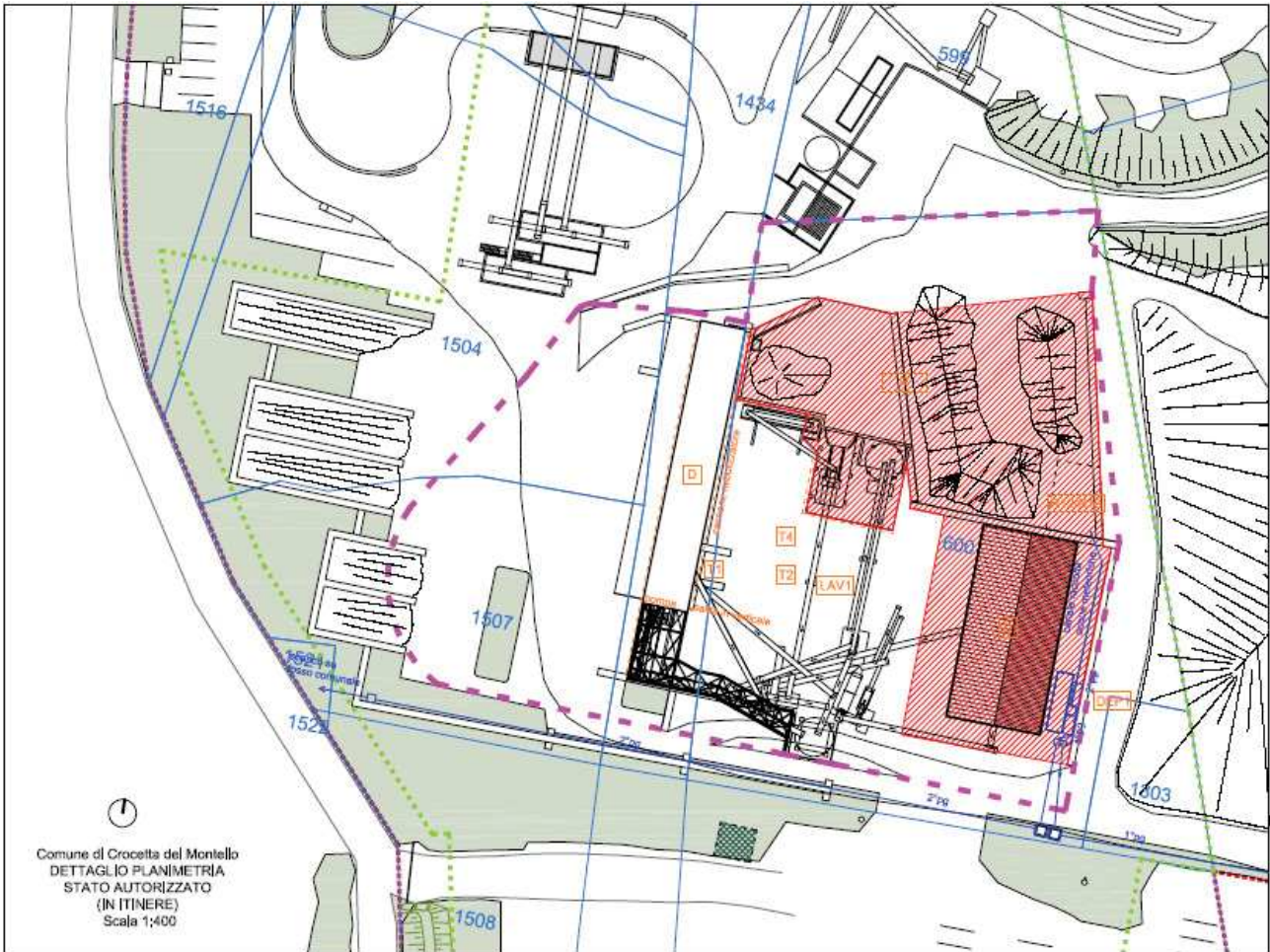


Tavola 8 R1– ESTRATTO planimetria stato autorizzato

2.1.3 Stato di progetto

L'attività continuerà a svolgersi come sopra descritto con le seguenti differenze:

- *Aumento della superficie dedicata all'impianto gestione rifiuti*
- *Aumento della quantità di rifiuti trattabili e individuazione e realizzazione di prodotti specifici campi di impiego rispetto a quelli già presenti*
- *Impianto dedicato alla lavorazione rifiuti a base gesso*

In base alle potenzialità degli impianti esistente di lavorazione inerti e impianto lavorazione rifiuti a base gesso in progetto si configura la seguente situazione, si tratta di potenzialità teoriche.

La quantità massima di stoccaggio istantaneo è 4500 ton complessive, corrispondenti a 3000 mc.

Impianto lavorazione gesso		
potenzialità	ton/h	8
Funzionalità	h/gg	13 (*)
funzionalità	gg/settimana	5
funzionalità	settimane /anno	50
capacità	tonn/anno	26.000
quantità lavorata /giorno	tonn/gg	104

(*) attività dalle 6.00 alle 19.00 su due turni

Impianto lavorazione inerti		
potenzialità	ton/h	110
funzionalità	h/gg	4
funzionalità	gg/settimana	4
funzionalità	settimane /anno	50
capacità	tonn/anno	90.000
quantità lavorata /giorno	tonn/gg	440

Rifiuti trattabili/anno rifiuti C&D= 90.000 ton/anno

Rifiuti trattabili/anno rifiuti base gesso= 26.000 ton/anno

Rifiuti trattabili gg = 600 ton/gg totali

Deposito istantaneo massimo = 4500 ton

Si mantiene quanto autorizzato per i CER 170201 e CER 200201, senza modifica delle quantità (messa in riserva R13/accorpamento R12).

CER	Descrizione
01.04.13	Rifiuti prodotti da taglio e segagione della pietra diversi da quelli di cui alla voce 01.04.07
10.12.06	Stampi di scarto
10.12.08	Scarti di ceramica, mattoni, mattonelle, materiali da costruzione
10.13.11	Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 101309 e 101310
17.01.01	Cemento
17.01.02	Mattoni
17.01.03	Mattonelle e ceramiche
17.01.07	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106
17.02.01	Legno
17.05.04	Terre e rocce diverse da quella di cui alla voce 17.05.03
17.08.02	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01
17.09.04	Rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903.
20.02.01	Rifiuti biodegradabili

Ingresso rifiuti e gestione area messa in riserva

La modalità di ingresso dei rifiuti operativamente è la stessa descritta nello stato di fatto.

Tutti i rifiuti una volta accettati sono trasferiti nell'area di messa in riserva, distinta tra zona per la messa in riserva del rifiuto a base gesso e zona per la messa in riserva dei rifiuti da costruzione e demolizione: quest'area di superficie pari a circa 1300 mq viene utilizzata depositando i rifiuti distinti per tipologia di appartenenza, fino al raggiungimento della quantità complessiva massima istantanea pari a 4500 ton, corrispondenti a 3.000 mc complessivi.

La lavorazione dei rifiuti sarà pianificata in funzione da un lato delle richieste di ritiro dei rifiuti, dall'altra delle richieste di prodotto end of waste.

I due impianti LAV 1 e LAV 2 possono lavorare contemporaneamente, pertanto possono essere lavorati contemporaneamente due lotti uno di rifiuti a base gesso e uno di rifiuti inerti, liberando così progressivamente l'area di messa in riserva per ulteriori arrivi.

La gestione del deposito di messa in riserva è fatta quindi in modo dinamico, ovvero i rifiuti sono accumulati nel rispetto del limite massimo istantaneo complessivo e nel momento in cui il gestore lo ritiene opportuno, chiude il lotto e procede alla lavorazione liberando progressivamente spazio per altri conferimenti.

Lavorazione e deposito materiale risultante

Lavorazione inerti

Gli inerti da demolizione sono lavorati in conformità a quanto previsto dal DM 152/2022, secondo i cicli successivi di macinazione e selezione finalizzati alla creazione delle diverse fasce granulometriche. I cicli di lavorazione utilizzati sono sequenze di frantumazione e vagliatura. (per la descrizione dei cicli vedi Relazione integrativa 05/11/13 in risposta a richiesta integrazioni 2013/69167 dd 18/06/2013 consegnata in sede di rilascio della autorizzazione 583/2013.

Nell'area di messa in riserva i CER sono raccolti in aree distinte per categoria e per CER:

- *macerie miste: CER 170107- CER 170102- CER 170103- CER 170904- CER 010413- CER 101208- CER 170504*
- *macerie di calcestruzzo: CER 170107- CER 170102- CER 170904- CER 010413-- CER 170504*
- *macerie di calcestruzzo: CER 170101- CER101311 – CER 170504*

I lotti hanno dimensioni maggiori dei rifiuti a base gesso, e in conformità a quanto previsto dal DM 152/2022 art 2 c 1, lettera e) possono arrivare fino a 3000 mc.

Il materiale risultante dalla lavorazione cade nelle baie sottostanti l'impianto e da qui verrà spostato nella area dei materiali in attesa di caratterizzazione.

Da qui una volta caratterizzato, il materiale viene spostato nell'area destinata al deposito dell'End of Waste, dove i diversi lotti saranno posizionati in cumuli identificati con cartellonistica adeguata.

Lavorazione rifiuti a base gesso

I rifiuti a base gesso possono essere di due tipologie

CER 17.08.02 Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801

CER 10.12.06 stampi in gesso

Di seguito la descrizione del processo di gestione e lavorazione che subiscono i rifiuti a base gesso nell'impianto nominato come LAV 2.

Pianificazione arrivi

Per i rifiuti a base gesso delle due tipologie, gli arrivi saranno pianificati attentamente in modo da essere concentrati in un tempo limitato e permettere di avere in deposito la quantità da avviare a lavorazione in tempi più possibile brevi: quindi si procederà alla lavorazione distinguendo tra CER170802 lavorabile direttamente in LAV 2 e CER 101206 che deve essere lavorato prima in LAV 1 e successivamente in LAV 2.

Funzionamento impianto LAV2

Il principio di funzionamento del sistema è quello su cui si basano tutti gli impianti di lavorazione inerti, ovvero stadi successivi di frantumazione e vagliatura.

I rifiuti a base di gesso, vengono caricati, per mezzo uno scavatore, nell'apposita tramoggia di carico.

Il materiale, tramite il nastro di carico, dove avviene la prima separazione magnetica di materiali ferrosi eventualmente presenti, viene convogliato nel primo molino frantumatore. Qui avviene la prima fase di frantumazione grossolana e la riduzione del volume a mezzo di piatti rotanti (vomeri).

DAL ZOTTO S.R.L.

«Ammodernamento impianto lavorazione gesso tramite utilizzo volume autorizzato in via di esecuzione (silos)» nel territorio comunale di Crocetta del Montello (TV)

Il frantumatore sfrutta il principio della macinazione per urto, bassa velocità di movimento e coppia elevata, sfruttando due lame di lunghezze diverse su ogni sezione del rotore.

Il materiale frantumato cade, per gravità, sul nastro di raccolta, posto sotto il frantumatore, il quale convoglia il materiale ottenuto in un secondo mulino (polverizzatore primario) che, tramite un'azione meccanica, comprime il prodotto, consentendo di ottenere frammenti di gesso e la separazione della carta e dei corpi estranei del prodotto stesso.

Il materiale ottenuto passa attraverso un primo vaglio vibrante, per separare la polvere di gesso dai materiali estranei (ad esempio scarti lignei-cellulosici e metallo).

Questi, attraverso un nastro vengono convogliati in un terzo mulino (polverizzatore secondario) il quale, sempre per compressione, determina la completa separazione della carta dal gesso.

In questa fase, un secondo doppio vaglio vibrante consente il passaggio del gesso che viene convogliato nell'area di stoccaggio finale.

Tutto il processo appena descritto avviene isolato dall'ambiente circostante da una protezione (box) costituita da pannelli sandwich, lamiera insonorizzata ed a perfetta tenuta, i cui accessi sono dotati di automatismi di bloccaggio e di sicurezza.

L'impianto è progettato in modo da mantenere i residui di polvere in sospensione all'interno dei macchinari al fine di essere aspirati attraverso un sistema di condotte opportunamente posizionate per l'aspirazione e l'abbattimento delle polveri prodotte in ogni fase di trattamento, tramite l'installazione di impianto di aspirazione e filtrazione con filtro a maniche.

Questo filtro è posizionato su un solaio al di sopra del box contenete l'impianto, ed è dotato di un camino di uscita che emette l'aria verso est; la polvere trattenuta dal filtro è raccolta in una big bag posizionata all'interno del box tra i nastri di scarico di carta e gesso.

Lavorazione CER 17.08.02

Il CER 17.08.02 è sostanzialmente costituito da scarti di cartongesso che possono derivare da attività di installazione (preconsumer) o da attività di demolizione (postconsumer). Il rifiuto preconsumer è il migliore ai fini del risultato del trattamento, in quanto ha le caratteristiche del materiale vergine.

Il materiale sarà depositato nell'area di messa in riserva (R gesso) in cassoni chiusi.

I rifiuti da cartongesso arrivano in pezzatura idonea alla lavorazione, in quanto nella fase di caricamento presso il sito vengono compressi per ottimizzare gli spazi durante il trasporto e quindi ridotti in pezzi.

Raggiunta la quantità definita, che si ritiene in genere sarà massimo 370 ton, si procede ad avviare il rifiuto a lavorazione.

I cassoni saranno progressivamente trasferiti dall'area di messa in riserva all'ingresso dell'impianto LAV2 e qui il materiale sarà caricato nella tramoggia posta all'interno della struttura che ospita l'impianto per entrare così nel ciclo di lavorazione.

In uscita dall'impianto si otterrà gesso e carta CER 19.12.01 che saranno raccolti rispettivamente in due cassoni localizzati sotto i nastri di uscita: per la carta è previsto un container o press container per ottimizzare il volume, in modo che una volta completata la capacità del contenitore il rifiuto verrà avviato direttamente a smaltimento. Si tratta di carta contaminata di gesso pertanto non può andare a processi di recupero nel settore macero. La quantità di rifiuto CER 19.12.01 in deposito non può superare i 5000 kg. (vedi Dichiarazione di non assoggettabilità ai controlli di prevenzione incendi inviata via pec 14/10/2022).

DAL ZOTTO S.R.L.

«Ammodernamento impianto lavorazione gesso tramite utilizzo volume autorizzato in via di esecuzione (silos)» nel territorio comunale di Crocetta del Montello (TV)

Durante le campagne di lavorazione con una capacità operativa di 8 ton/h, si prevede di completare la lavorazione del lotto massimo in circa 3-4 giorni; in seguito a riempimento del cassone la carta viene avviata a smaltimento. Pertanto l'area di Deposito temporaneo della carta T3 (CER 1912 01) coincide con la posizione del container.

Lavorazione del CER 10.12.06

Il secondo codice è costituito da stampi in gesso CER 10.12.06 che provengono dal settore ceramico, si tratta di stampi di dimensioni variabili.

Si premette che si prevede per questo codice un flusso di rifiuti di minor importanza rispetto a quello costituito da scarti di carton gesso.

Gli stampi per poter essere lavorati nell'impianto LAV 2, devono essere ridotti di dimensione fino ad una pezzatura da circa 15-20 cm. Questo viene fatto all'interno dell'impianto di lavorazione inerti (LAV1), mediante un ciclo dedicato.

Gli stampi ridotti di dimensioni attraverso un nastro trasportatore sono trasferiti in testa alla tramoggia di carico sovrastante l'impianto di lavorazione gesso (LAV 2).

Nel caso di lavorazione del CER 10.12.06 non è presente carta ma solo sottili retine metalliche, pertanto la resa in termini di produzione di gesso risulta maggiore. Lo scarto metallico sarà raccolto con il CER 19.12.02 assieme al metallo proveniente dalla lavorazione inerti da demolizione. Non risulta possibile prevedere la quantità che sarà generata di questo rifiuto.

Raccolta del gesso

A seguito del riempimento di un cassone di gesso, questo viene chiuso e trasferito all'esterno nell'area dedicata ai materiali in attesa di caratterizzazione e sostituito da un cassone nuovo.

Una volta caratterizzato il materiale con esito positivo per parametri previsti, il gesso può essere ritirato dal cliente, con dichiarazione di conformità opportunamente compilata.

L'area interna alla struttura LAV2 viene pulita giornalmente mediante sistema di aspirazione polveri da parte del personale addetto all'impianto.

I cassoni scarrabili sono copribili e a tenuta.

I mezzi che ritirano e portano i cassoni accedono solo limitatamente all'interno di LAV 2, pertanto le ruote non risultano interessate da contaminazioni.

Il lavar ruote presente in azienda è localizzato verso l'uscita dell'impianto, prima della pesa.



Presidi ambientali – filtrazione emissioni in atmosfera

L'impianto di lavorazione del gesso è chiuso all'interno di una struttura in pannello sandwich, è alimentato da un lato dalla tramoggia di carico e dal lato opposto dotato di due convogliatori in uscita per gesso e carta o retina metallica: sono aspirati i punti di vagliatura della linea, e i nastri di uscita del materiale, con cappe e pareti aspiranti. L'aria aspirata è convogliata a un filtro a maniche localizzato sul solaio al sopra del box di contenimento dell'impianto aventi le seguenti caratteristiche:

Caratteristiche	u.m.	Valore
Portata	mc/h	24.000
Superficie filtrante	m ²	272
N° maniche	N°	234
Tipo maniche	/	Feltro agugliato poliestere
Dimensioni filtro – altezza	Metri	7,3
Dimensioni filtro – lunghezza	Metri	4,2
Dimensioni filtro – larghezza	Metri	2,4
Nr. prese campione da 4" con flangia e controflangia di chiusura	N°	2 poste tra loro a 90°
Sonda triboelettrica	/	Si

Il camino E1 genera l'emissione sul lato a est della struttura, in direzione del confine dell'impianto: le prese di campionamento sono posizionate a metà del tratto orizzontale che sovrasta il filtro ed è stata prevista una sonda triboelettrica. I punti di campionamento sono raggiungibili dal solaio.



A fianco della tramoggia di carico dei rifiuti è prevista una parete aspirante; il carico nella tramoggia sovrastante il solaio che arriva dal nastro trasportatore si trova al di sotto dell'area aperta.

L'impianto LAVI ad oggi già esistente, e che non subisce alcuna modifica nel progetto è costituito da un sistema che permette di ridurre la pezzatura del rifiuto alimentato e successivamente di eseguire cicli di selezione granulometrica al fine di ottenere le frazioni desiderate. Le fasi di frantumazione e selezione hanno luogo in area coperta, ma non tamponata, pertanto non risulta previsto un sistema di aspirazione centralizzata delle polveri.

Questo impianto come tutti gli altri impianti della stessa tipologia è dotato di un sistema di abbattimento polveri mediante nebulizzazione. (allegato A7 scheda tecnica nebulizzatore): la nebulizzazione fine limita la dispersione di polveri senza "bagnare" il materiale. La lavorazione degli stampi in LAV 1 sarà un processo avviato solo quando necessario, ovvero solo in occasione di lavorazione degli stampi e qualora questi non siano di dimensioni adeguate ad essere lavorati direttamente in LAV2. Trattandosi di una lavorazione non ordinaria si ritiene sufficiente il sistema ad oggi attivo.

Di seguito si valutano le caratteristiche qualitative delle emissioni di polveri dal filtro a maniche, in base alla composizione prevedibile del rifiuto in ingresso.

Gli stampi in gesso sono realizzati con gesso, acqua e sottili retine metalliche.

Il cartongesso è realizzato con carta, gesso solubilizzato in acqua ed eventuali altri materiali/prodotti finalizzati a conferire al cartongesso particolari caratteristiche: si possono distinguere ad esempio pannelli resistenti al fuoco contenenti fibre minerali, oppure resistenti all'umidità in quanto impregnate con prodotto silconico, o ancora con proprietà isolanti in quanto accoppiate con lastre o pannelli di materiali isolanti. Il prodotto più comunemente installato anche perché economicamente più accessibile è comunque il normale cartongesso pertanto si ritiene da questa tipologia derivi la maggior parte del rifiuto dalla attività di installazione e dalla demolizione.

Altre tipologie potrebbero arrivare occasionalmente ma rappresenteranno una quota limitata rispetto al totale.

Eventuale cartongesso derivante invece da demolizione potrebbe essere rivestito superficialmente di pittura: in tal caso la maggior parte di questa pellicola resta legata alla carta e quindi scartata assieme ad essa.

Da ultimo si ricorda che il processo avviene a freddo, pertanto anche in presenza di piccole quantità di sostanze organiche non avvengono reazioni di decomposizione chimica con liberazione di gas.

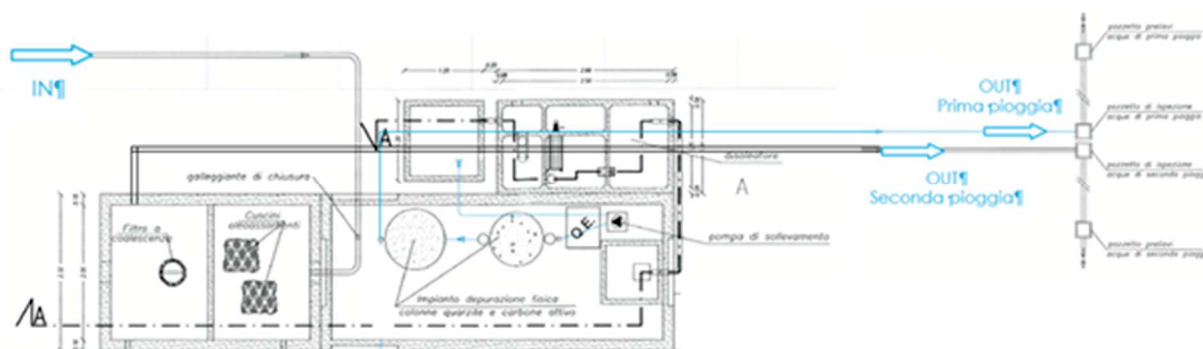
Nel complesso pertanto si può ragionevolmente ritenere che l'emissione sia costituita esclusivamente da polveri di gesso.

Presidi ambientali – raccolta e trattamento acque meteoriche

Nella ditta Dal Zotto è già presente un impianto di trattamento delle acque meteoriche derivante dall'area impermeabilizzata con geomembrana di deposito rifiuti inerti e lavorazione (2250 mq) e il progetto prevede l'inserimento di un secondo depuratore per il trattamento delle acque meteoriche derivanti dalle nuove superfici impermeabilizzate.

L'impianto esistente (DEP1), localizzato sul lato est dell'area, effettua il trattamento delle acque meteoriche di prima e seconda pioggia derivanti dal dilavamento dell'area impermeabilizzata di messa in riserva rifiuti inerti e lavorazione per una superficie di 2250 mq.

Come indicato nello schema seguente le acque di prima pioggia dopo trattamento sono scaricate nel Piave, mentre quelle di seconda pioggia su fosso comunale che corre ad ovest dell'impianto.



Dettaglio impianto esistente

Il trattamento delle acque nell'impianto esistente avviene nella seguente modalità:

Le acque meteoriche in arrivo dall'area impermeabilizzata pari a 2.250 m² giungono all'impianto attraverso la tubazione IN per giungere nella vasca di raccolta acque di prima pioggia da 20m³ che accumula i primi 5 mm di acque meteoriche ricadenti in 15 minuti nella quale avviene la fase di sedimentazione con successiva fase di disoleazione con trattamento a coalescenza su pannelli filtranti; dopo le 24-48 ore dalla fine dell'evento meteorico, dalla vasca di rilancio, con l'ausilio di una pompa di sollevamento, le acque vengono inviate ad un impianto di depurazione a carboni attivi e quarzite per essere trattate. Lo scarico avviene dalla colonna a carboni attivi per poi giungere al pozzetto di ispezione delle sole acque di prima pioggia prima di giungere al pozzetto dei prelievi e allo scarico finale nel fiume Piave.

Le acque di seconda pioggia invece passano attraverso una vasca di disoleazione da 12 m³ comprendente cuscini oleoassorbenti e trattamento a coalescenza su pannelli filtranti. Lo scarico avviene dalla vasca di disoleazione per poi giungere al pozzetto di ispezione delle sole acque di seconda pioggia prima di giungere al pozzetto di prelievo e allo scarico finale nel fosso comunale.

Per l'area pavimentata aggiuntiva di circa 6255 mq relativa al progetto, sarà realizzato un impianto di trattamento delle acque (DEP2) a sud dell'area di lavorazione rifiuti, basato sullo stesso principio di funzionamento di quello esistente, sopra descritto.

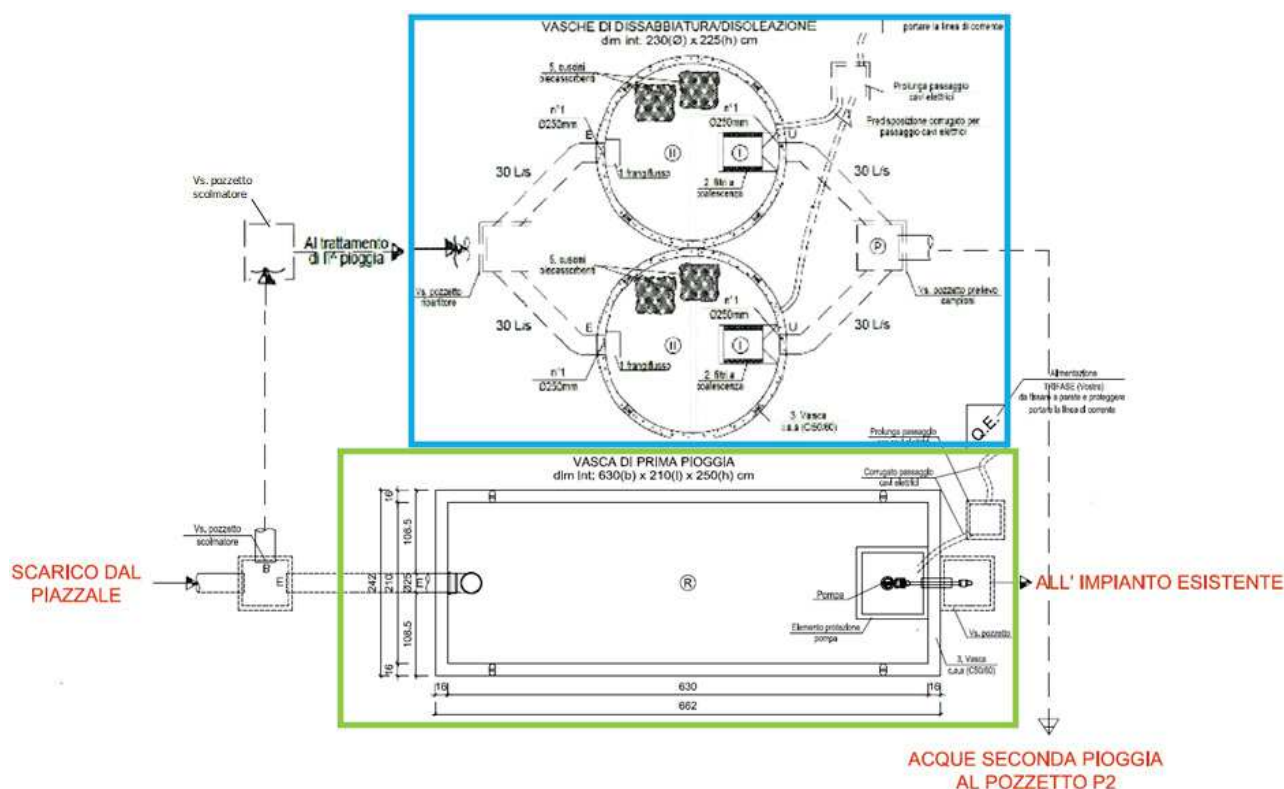
Dalla progettazione dell'impianto è emerso che potrà essere sfruttato parzialmente l'impianto esistente per le acque di prima pioggia provenienti anche dalla nuova area pavimentata, e precisamente le seguenti fasi:

- disoleazione con trattamento a coalescenza su pannelli filtranti
- depurazione a carboni attivi e quarzite

Con tale modalità, si determina così un unico flusso di scarico delle acque di prima pioggia derivanti dall'area pavimentata esistente (2.250 m²) e dalla nuova area pavimentata (6.255 m²).

Pertanto il nuovo impianto sarà costituito da un trattamento di sedimentazione iniziale per le acque di prima pioggia (riquadro verde) e da vasche di sabbatura/disoleazione per le acque di seconda pioggia (riquadro blu).

Nello specifico di seguito la pianta con il nuovo impianto costituito dal trattamento acque di prima pioggia e di seconda pioggia



Le acque meteoriche in arrivo dall'area impermeabilizzata pari a 6.255 m² giungeranno all'impianto attraverso un pozzetto di raccolta di tutte le acque meteoriche provenienti da tale area; successivamente le acque saranno convogliate in n.1 vasca di raccolta delle acque di prima pioggia di 31,3m³ che accumula i primi 5 mm di acque meteoriche ricadenti in 15 minuti nella quale avviene la fase di sedimentazione.

Per le fasi successive di trattamento delle acque di prima pioggia relative a disoleazione e depurazione a carboni attivi e quarzite, verrà utilizzato l'impianto esistente con conseguente utilizzo del pozzetto di ispezione esistente delle sole acque di prima pioggia.

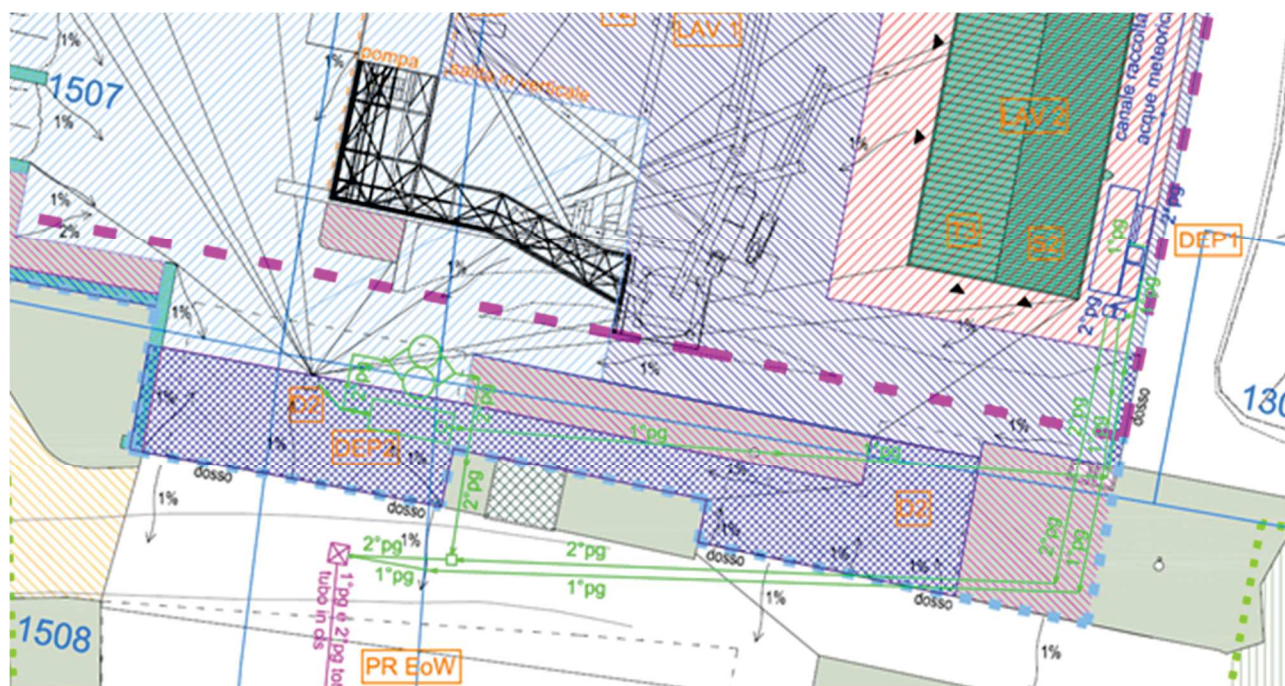
Le acque di seconda pioggia invece verranno trattate con n.2 vasche in parallelo di disabbatura/disoleazione per una superficie totale di 18,6m³ comprendente cuscini oleoassorbenti e filtri a coalescenza. Lo scarico

avviene dalle vasche per confluire in un pozzetto di raccolta delle acque di seconda pioggia del nuovo impianto.

La necessità quindi di installare un nuovo impianto di trattamento delle acque meteoriche nasce dalla necessità dell'azienda di pavimentare 6.255 m² di piazzale.

Tale nuovo impianto andrà a modificare la posizione e la gestione delle acque di tutto l'impianto di trattamento rifiuti in modo tale che sia presente un uni

co punto di scarico finale dove confluiranno tutte le acque trattate, previo convogliamento in n.2 pozzetti separati P1 e P2 relativi a acque di prima pioggia e acque di seconda pioggia.

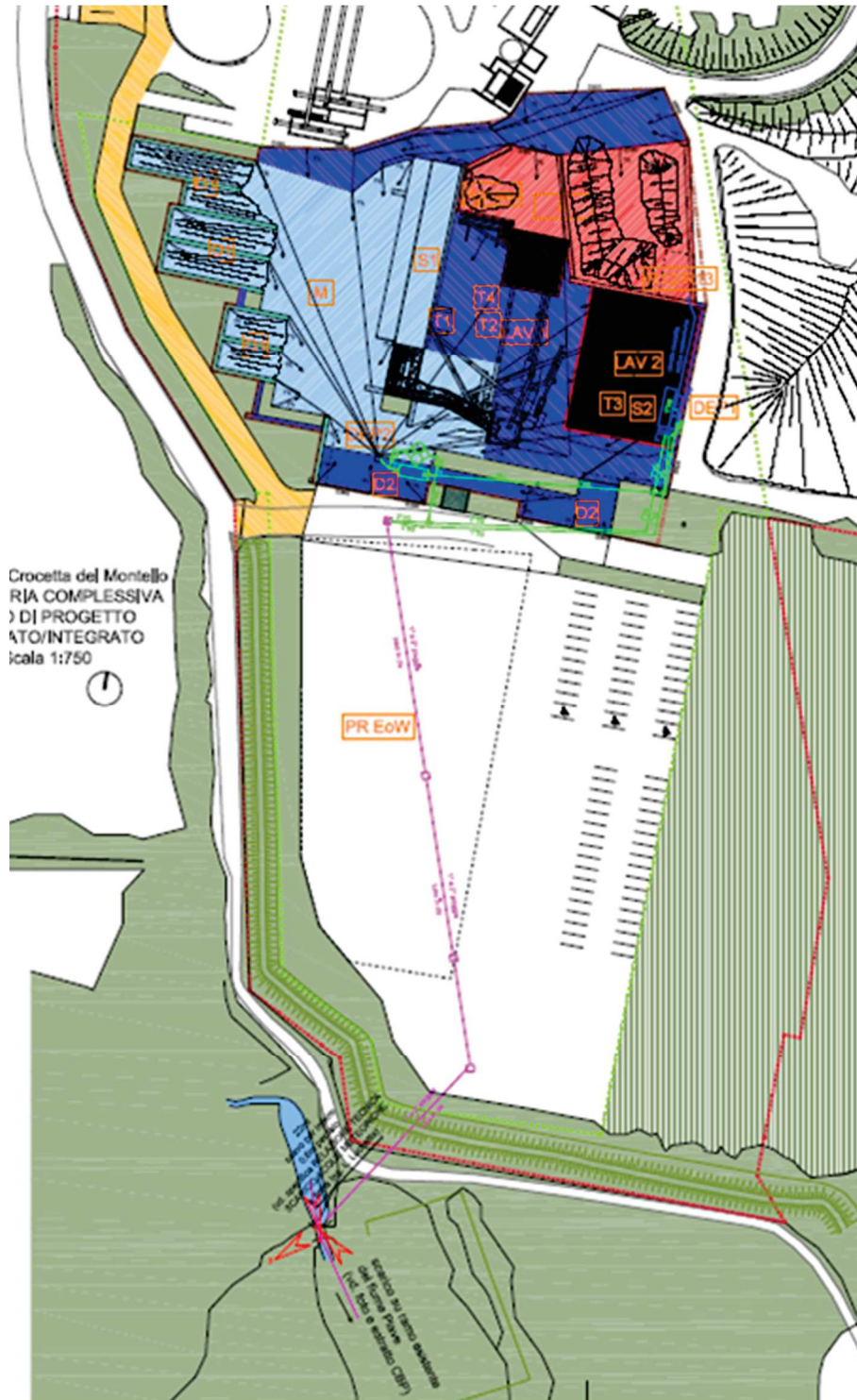


Tav 08 R1 – ESTRATTO pozzetti di campionamento

Riassumendo:

1. dall'impianto di trattamento acque esistente escono le acque di prima pioggia che provengono dal piazzale esistente e da quello di futura impermeabilizzazione; verrà quindi utilizzato l'esistente pozzetto di raccolta delle acque di prima pioggia definito come pozzetto di ispezione P1;
2. a ridosso della nuova porzione di impianto di trattamento acque verrà installato pozzetto di raccolta delle acque di seconda pioggia definito come pozzetto di ispezione P2 dove convoglieranno tramite tubazione, le acque di seconda pioggia derivanti dall'impianto esistente DEP1 e dall'impianto nuovo (DEP2);
3. in area sud ci sarà un pozzetto finale di ispezione totale denominato P3 dove confluiscono le acque provenienti dai pozzetti P1 e P2, le cui acque poi confluiranno con un'unica tubazione da 600 mm di diametro al canale Croce del Gallo.

I 3 pozzetti avranno idonee dimensioni per effettuare campionamenti di caratterizzazione dello scarico; di seguito la posizione dello scarico finale:



Tav 07 R2 – ESTRATTO posizione scarico finale

Le caratteristiche degli impianti sono i medesimi sia per l'impianto esistente che quello nuovo, e precisamente:

- *la vasca di prima pioggia è costituita da una vasca di accumulo monolitica in calcestruzzo; lo svuotamento della vasca è garantito da idonea pompa di scarico posizionata in corrispondenza del chiusino di ispezione e dotata di saracinesca di regolazione della portata. Il modulo principale è provvisto di un'apparecchiatura elettronica che segnala l'inizio della precipitazione, la cessazione della stessa e che, dopo un tempo prestabilito dall'inizio delle piogge, attiva la pompa collegata ad un quadro elettrico, in modo da scaricare le acque fino allora stoccate inviandole al sistema di depurazione. Al riempimento della vasca con l'acqua di prima pioggia, una valvola di chiusura a galleggiante posta nella tubazione in ingresso, devia il flusso della seconda pioggia*
- *un impianto di disoleazione è costituito da n.1 vasca che opera due funzioni comprendente:*
 - *dissabbiatura tramite sedimentazione*
 - *disoleazione tramite flottazione delle particelle oleose non emulsionate con la loro cattura tramite cuscini oleoassorbenti e filtro a coalescenza*

La zona di dissabbiatura è separata dalla zona a coalescenza da una parete verticale in calcestruzzo garantendo una maggior efficienza del sistema a coalescenza evitando il trascinarsi di particelle sabbiose e limose che potrebbero causare ostruzioni. La dissabbiatura è garantita da volumi adeguati e da adatti rapporti fra altezza, larghezza e lunghezza. Inoltre in ingresso al vano è collocato un frangiflusso che limita le turbolenze e permette una distribuzione uniforme della portata su tutta l'area trasversale mantenendo tuttavia in quiete la zona di deposito sabbie. Si precisa che il vano di dissabbiatura è dimensionato considerando una lunghezza minima di sedimentazione e una velocità massima del flusso in vasca che eviti il risollevarsi delle particelle sabbiose. Il disoleatore invece viene dimensionato considerando una velocità tale da permettere sia una flottazione gravimetrica che una separazione spinta a coalescenza tramite dispositivi di filtrazione. Mantenendo una velocità limitata in vasca si evitano fenomeni di intasamento o di malfunzionamento del filtro, perdite di carico eccessive che potrebbero causare pericolosi rigurgiti a monte dell'intero sistema ed inoltre si garantisce la separazione di particelle oleose di piccolo diametro. Il processo gravitativo è molto importante non essendo il filtro in grado di gestire da solo l'intero processo di disoleazione. Per questo il volume necessario alla separazione è accuratamente dimensionato e garantisce tempi di ritenzione adeguati.

Il volume, la geometria e la superficie del dispositivo di filtrazione sono accuratamente dimensionati in funzione della portata in ingresso ed è uniformemente investito dal flusso in maniera tale da evitare linee preferenziali di deflusso.

- *Gli impianti a quarzite e carbone attivo che servono ad affinare la separazione di ulteriori inquinanti e rendere acque di scarico più pulite. I filtri a quarzite servono a separare dalle acque di scarico impurità grossolane di diversa natura come sabbie, limi, particelle in sospensione. L'acqua viene spinta in pressione su vari strati di materiale filtrante con differenti granulometrie, i quali trattengono le particelle presenti nel refluo chiarificandolo. I filtri multistrato presentano notevoli vantaggi rispetto ai tradizionali filtri monostrato e in particolare:*
 - *Maggiore quantità di solidi sospesi trattabile per ciclo di filtrazione;*
 - *Migliore qualità del filtrato;*
 - *Risparmio di acqua nel controlavaggio;*
 - *Maggiore protezione del filtro a carbone attivo.*

I filtri a carbone attivo servono invece per poter separare molecole organiche disciolte o particolari inquinanti dalle acque. Detto filtro ha la funzione di adsorbire le sostanze inquinanti presenti nell'acqua. I principali inquinanti che l'impianto è in grado di abbattere sono, SST, COD, TENSIOATTIVI, OLI E IN PICCOLA PARTE METALLI PESANTI.

Confronto stato di fatto e di progetto

Descrizione	Unità di misura	Stato di fatto	Stato di progetto
Tipologia rifiuti trattati	//	CER autorizzati con aut. 583/2013	CER tabella 5.2.
Quantità di rifiuti /anno	Ton/anno	60.000	120.000,
Superficie impianto	mq	6.689	8.882
Mappali impianto	/	Foglio 11 600p - 1434p -1504p - 1507p-	Foglio 11 600p -1434p -1504p - 1507p-1535 p- 1508p -1396p
Superficie impermeabilizzata	mq	2.250	Tutta l'area ad eccezione delle aree verdi Vedi tabella 5.5.
Quantità lavorabile annualmente	Tonn/anno	60.000	90.000 per inerti (DM 152/22) 30.000 per rifiuti a base gesso
Quantità massima stoccata istantanea	Ton	4.500	4.500
Messa in riserva per CER 170201 e per CER 200201 annuale	Ton	2.700	2.700
Messa in riserva per CER 170201 e per CER 200201 massimo stoccaggio istantaneo	Ton	38	38
Quantità/gg	Ton/gg	n.d.	600 tonn/gg
N° mezzi /gg per conferimento	N°	2-3 mezzi portata 20 ton + 15 - 20 mezzi piccoli	3 - 4 mezzi portata 20 ton + 20 - 25 mezzi piccoli per inerti e 10 - 12 mezzi portata 20 ton per gesso
N° mezzi gg per ritiro materiale EoW	N°	1 mezzi portata 20 ton + 10 - 15 mezzi piccoli	Per materiale recupero da inerti 2 mezzi portata 20 ton e 15 - 20 mezzi piccoli Per gesso 3 - 4 mezzi gg portata 20 tonn
N° mezzi per ritiro rifiuti generati	N°	N° 21 viaggi /anno per CER 19.12.02 N° 2 viaggi/anno per CER 19.12.04 N° 2 viaggi/anno per CER 19.12.04	N° 30 viaggi /anno per CER 19.12.02 N° 3 viaggi/anno per CER 19.12.04 N° 250 viaggi/anno per CER 19.12.01 N° 3 viaggi/anno per CER 19.12.12
Emissioni in aria convogliate	N°	/	1 da filtro a maniche impianto LAV2
Scarichi idrici	N°	1 acque prima pioggia 1 acque seconda pioggia	Uno scarico unico derivante dai due impianti
Impianti abbattimento emissioni	N°	/	1 filtro maniche da 24.000 Nmc/h
Impianti trattamento scarichi idrici	N°	1	2 DEP 1 e DEP 2

Studio di impatto ambientale

Matrice aria

Dal punto di vista dell'impatto sulle emissioni l'attività svolta da Dal Zotto comporta emissioni di polveri diffuse dalla lavorazione inerti e emissioni convogliate di polveri di gesso.

Il gesso non comporta rischi per la salute umana. La polvere di gesso è igroscopica e questo fa sì che le particelle tendano ad aggregarsi limitando così la frazione più fine che viene comunque trattenuta dal filtro a maniche. [...]

L'impianto di lavorazione gesso di Dal Zotto dispone di un filtro a maniche che garantisce una efficienza di abbattimento delle polveri nel rispetto del limite di 10 mg/Nmc; le polveri residue non trattenute dal filtro che possono disperdersi nell'area circostante non hanno caratteristiche tali da creare danni alla vegetazione dell'area circostante.

Le polveri raccolte dal filtro sono la parte più fine e tramite tramoggia chiusa sono convogliate dal filtro all'interno di big bag localizzata sotto al filtro a maniche.

Si sottolinea come l'impianto esistente sia già autorizzato a lavorare i rifiuti a base gesso, con una efficienza di abbattimento delle emissioni di polveri nettamente inferiore: infatti il nuovo impianto di lavorazione del gesso oltre a garantire una produzione di gesso di qualità migliore, garantisce anche una elevata efficienza di abbattimento delle emissioni di polveri.

Per le polveri che derivano dalla lavorazione degli altri rifiuti, ovvero per l'impianto esistente, è presente un sistema di bagnatura che ha la funzione di limitare la dispersione di polveri in aria.

L'impianto di lavorazione consuma energia elettrica, non sono pertanto presenti emissioni da motori a combustibile.

Si ritiene che la dispersione di polveri di gesso sia minimizzata dai presidi previsti e che non generi influenze negative nella zona della rete natura 2000.

Matrice acqua

Gli scarichi derivanti dalla attività Dal Zotto non derivano dal processo produttivo, ma dal dilavamento delle acque meteoriche delle aree scoperte di gestione dei rifiuti e di deposito materiali in attesa di caratterizzazione.

Questi scarichi sono caratterizzati dai parametri COD, pH, SST (solidi sospesi totali), HC (idrocarburi) e non contengono contaminanti che incidono sulla valutazione di qualità del corso idrico. Le analisi eseguite con periodicità annuale hanno sempre segnalato valori conformi.

Matrice suolo

Gli effetti sul suolo di una attività dipendono principalmente dal rischio di contaminazione connesso a deposito ed uso sostanza pericolose.

La ditta Dal Zotto per l'attività di lavorazione rifiuti non utilizza né tiene in deposito alcun prodotto chimico; i rifiuti ritirati sono tutti rifiuti non pericolosi e così pure i rifiuti generati dalla lavorazione.

Le acque meteoriche derivanti dalle aree impermeabilizzate sono trattate in due impianti di depurazione:

Impianto esistente che tratta le acque di prima e seconda pioggia secondo il seguente schema: separazione prima e seconda pioggia

- *trattamento prima pioggia con decantazione – disoleazione – filtri a carbone quarzite*
- *trattamento seconda pioggia con dissabbiatura e disoleazione*

DAL ZOTTO S.R.L.

«Ammodernamento impianto lavorazione gesso tramite utilizzo volume autorizzato in via di esecuzione (silos)» nel territorio comunale di Crocetta del Montello (TV)

Il nuovo impianto che tratta le meteoriche derivanti dalla nuova area pavimentata secondo il medesimo schema di trattamento; le acque di prima pioggia derivanti dalla disoleazione sono avviate al filtro quarzite carbone già esistente che ha una capacità adeguata.

Sarà previsto uno scarico unico che convoglierà tutte le acque al Rio Croce del Gallo che sfocia a poche centinaia di metri nel Piave.

Per quanto riguarda l'impatto della eventuale dispersione di polvere derivante dall'impianto di lavorazione dei rifiuti a base gesso, la modalità di lavorazione al chiuso, la presenza di un efficiente impianto di filtrazione, limita al massimo la dispersione di polveri.

Dal questo punto di vista in particolare l'impianto di lavorazione al chiuso con filtro a maniche, rappresenta un miglioramento tecnologico importante rispetto a quanto autorizzato ora.

L'unico rischio potenziale è connesso alle situazioni di emergenza che potrebbero derivare ad esempio da un incidente ai mezzi di trasporto o macchine operatrici, con perdita di olio. Non sono mai successi incidenti del genere in quanto i mezzi sono regolarmente sottoposti a manutenzione e nelle aree pavimentate dell'impianto di gestione rifiuti circolano prevalentemente i mezzi della ditta Dal Zotto. Sono disponibili presidi per assorbimento sbandimenti. [...]

L'impermeabilizzazione, di per sé, influisce fortemente sul suolo, diminuendo molti dei suoi effetti benefici. [...]

Dal Zotto procede ad impermeabilizzare una area di superficie limitata, rispondendo all'obbligo previsto dalla normativa in materia di trattamento acque meteoriche per gli impianti di gestione rifiuti. L'acqua raccolta e trattata viene avviata al Rio Croce del Gallo che sfocia a poche centinaia di metri nel Piave. In contributo della impermeabilizzazione dell'area agli impatti richiamati è trascurabile.

Relazione di valutazione previsionale di impatto acustico

L'attività in oggetto della Ditta dal Zotto S.r.l. è insediata in Via della Ghiaia a Crocetta del Montello (TV) e riguarda le lavorazioni di inerti con frantumazione e vagliatura, attività svolta in adiacenza ad una analoga attività della ditta Bordin s.r.l. posta a nord – entrambe svolte esclusivamente in periodo diurno (06.00 – 22.00).

Nel dettaglio la Ditta Dal Zotto s.r.l. ha installato all'interno dell'area di proprietà un Impianto di Trattamento Ghiaia e un Impianto di Trattamento Rifiuti, che recupera il materiale di risulta dei vari cantieri edili.

Il progetto in adeguamento prevede l'installazione di un Impianto di Trattamento GESSO, con tramogge, nastri trasportatori e vagli, che saranno installati all'interno di un impianto in cemento armato realizzato a est dell'attuale impianto principale, quindi nella zona a sud/est dell'area della Ditta Dal Zotto s.r.l.. [...]

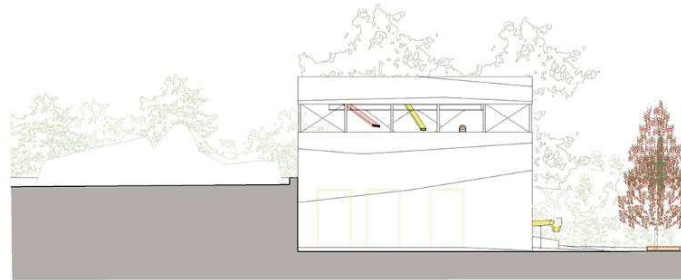
Le valutazioni previsionali svolte per valutare il futuro impatto acustico prodotto dal funzionamento dell'Impianto GESSO di trattamento di rifiuti a base gesso, che verrà installato c/o l'area della ditta Dal Zotto s.r.l. in via della Ghiaia a Crocetta del Montello (TV) comprensiva della viabilità mezzi presso l'area End of Waste, con la realizzazione delle opere di bonifica acustica da effettuarsi per l'impianto di trattamento Ghiaia, evidenziano che:

- *Il rumore emesso alle abitazioni dei Ricettori dall'Impianto GESSO e dalla viabilità dei mezzi in area End of Waste sarà a malapena percepibile e tale comunque da rispettare il limite del criterio differenziale diurno all'interno delle abitazioni – art. 4 DPCM 14/1197 pari a 50 dB(A) a finestre aperte.*
- *Il rumore emesso al confine della proprietà Dal Zotto s.r.l. dall'Impianto GESSO e dalla viabilità dei mezzi in area End of Waste sarà tale da rispettare i limiti di zona, anche quelli maggiormente restrittivi della Classe I "aree particolarmente protette" ad est con limite di emissione di 45 dB(A) diurni.*

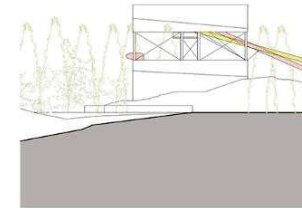
Elaborato di progetto

legenda (stato comparato: prospetti e sezioni: escluse vasche evidenziate in planimetria generale senza modifica di altezza vd.N.B.)

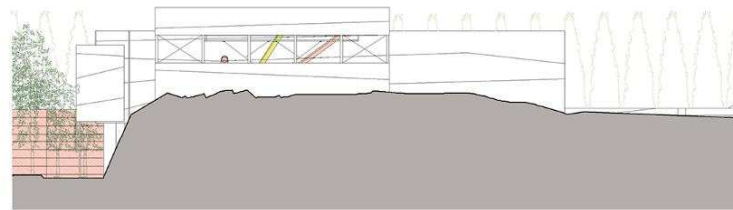
prospetti e sezioni-demolito (in adeguamento) prospetti e sezioni-costruito (in adeguamento)



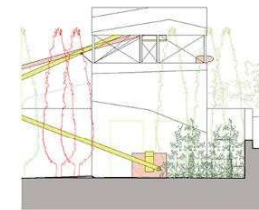
sezione L-L scala 1:250



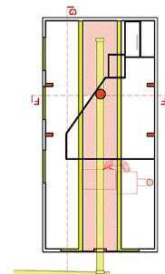
sezione I-I scala 1:250



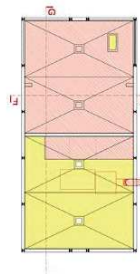
sezione C-C scala 1:250



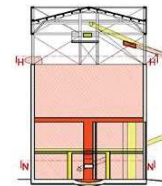
sezione M-M scala 1:250



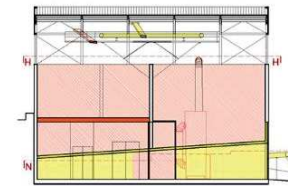
pianila p. terra
(sezione N-N)
scala 1:250



pianila p. soppalcato
(sezione H-H)
scala 1:250



sezione F-F
scala 1:250



sezione G-G
scala 1:250

STATO COMPARATO SCALA 1:250

Tavola 5 R2 (Adeguamento) – Estratto

2.1.4 Cronoprogramma

Per la completa realizzazione è previsto un tempo pari a **nove (9) mesi** circa.

Il tempo di esercizio è stimato **a vita**.

L'intervento non prevede dismissione.

2.1.5 Precauzioni dell'intervento

L'intervento non prevede particolari precauzioni se non quelle di carattere generale.

- Tutte le attività di cantiere sono condotte non prima di un'ora dopo l'alba e non oltre un'ora prima del tramonto.
- Sono individuate delle aree precise ove compiere le eventuali operazioni di manutenzione e rifornimento di mezzi e attrezzature in sicurezza.

2.1.6 Efficacia e operatività completa dell'intervento

Per la sua completa efficienza e operatività, l'intervento non abbisogna di ulteriori realizzazioni.

2.2 Identificazione e misura degli effetti

2.2.1 Verifica sussistenza dei fattori perturbativi

Per fattori perturbativi si intendono quelle pressioni, minacce e in generale quelle attività in grado di generare possibili variazioni in senso peggiorativo rispetto alle condizioni esistenti in assenza del piano, progetto o intervento in essere.

Dalla disamina dell'intervento così come precedentemente descritto, emergono, quali fattori di perturbazione in grado di generare possibili variazioni in senso peggiorativo circa le condizioni dello stato di fatto dei luoghi, i seguenti così come classificati nell'Allegato B alla D.G.R. 1400/2017.

- **E06 – Altri tipi di attività di urbanizzazione – sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari:** il codice viene riferito alle azioni concrete previste dall'intervento ossia la realizzazione dell'impianto dedicato alla lavorazione dei rifiuti a base gesso comprensivo del montaggio del filtro a maniche, la realizzazione delle baie e l'impermeabilizzazione dell'aggiuntiva porzione di area adibita al deposito del materiale lavorato in attesa di caratterizzazione con i relativi sistemi di raccolta e trattamento delle acque meteoriche.
- **H06.01 – Inquinamento da rumore e disturbi sonori:** il codice viene riferito all'inquinamento acustico dato dalle azioni previste dall'intervento.

La realizzazione dei sistemi di raccolta e trattamento delle acque meteoriche, nonché qualità e quantità delle possibili perdite di carburanti e/o lubrificanti (sono da intendersi eventi annoverabili come ordinari, da distinguere da altri riconducibili a incidenti straordinari con conseguenti sversamenti) su dette superfici, permettono di escludere come fattore di perturbazione quello descritto dal codice specifico (H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali) in quanto gli eventuali effetti dello scarico delle acque meteoriche risulterebbero non significativi su risorse e componenti ambientali (cfr. in § 2.1.3 Stato di progetto – Studio di impatto ambientale – Matrice acqua e Matrice suolo).

Parimenti i sistemi di bagnatura presenti nell'impianto di lavorazione inerti, la realizzazione dell'impianto di trattamento dei rifiuti a base gesso all'interno di una struttura coperta con l'installazione del filtro a manica, quindi il controllo del buon funzionamento dei mezzi di proprietà aziendale (azioni che limitano le emissioni gassose e solide in fase di cantiere agli scarichi dei veicoli, delle macchine operatrici e alle attrezzature utilizzate per raggiungere e operare nell'area di intervento e, in fase di esercizio, alla movimentazione dei rifiuti e al transito dei mezzi per la quota parte in aumento circa i quantitativi di materia prima in entrata e di prodotti finiti in uscita) permettono di escludere come fattore di perturbazione quello descritto dal codice specifico (H04.03 Altri inquinanti dell'aria) in quanto gli eventuali effetti della dispersione di gas e particolato risulterebbero non significativi su risorse e componenti ambientali (si considerino le circostanti attività di cava esistenti e, a più ampio spettro, la presenza di terreni agricoli investiti da monoculture intensive che vedono nell'arco dell'anno varie lavorazioni operate con potenti mezzi agricoli, quindi i diffusi insediamenti sia residenziali che produttivi nonché la ramificata rete viaria; cfr. in § 2.1.3 Stato di progetto – Studio di impatto ambientale – Matrice aria e Matrice suolo).

2.2.2 Caratterizzazione delle possibili variazioni

Le possibili variazioni alle condizioni esistenti in assenza del piano, progetto o intervento, sono di seguito associate al fattore generante e descritte in riferimento ai seguenti parametri.

- **Localizzazione / Estensione:** superfici su cui si produce la variazione.
- **Durata:** tempo di permanenza della variazione (gg: giorni; mm: mesi; aa: anni).
- **Magnitudine / Intensità:** consistenza con cui si manifesta la variazione.
- **Periodicità:** lasso temporale in cui la variazione si produce rispetto alla durata totale prevista per il piano, progetto o intervento.
- **Frequenza:** modalità con cui si manifesta la variazione all'interno della periodicità individuata.
- **Probabilità:** probabilità di accadimento della variazione.

Caratterizzazione delle possibili variazioni in relazione al fattore generante

FATTORE GENERANTE	LOCALIZZAZIONE/ ESTENSIONE	DURATA	MAGNITUDINE/ INTENSITÀ	PERIODICITÀ	FREQUENZA	PROBABILITÀ
			Debole = 1 Forte = 2	Incostante = 1 Costante = 2	Discontinua = 1 Continua = 2	Possibile = 1 Certa = 2
E06	Aree di intervento	A vita	Debole* (1)	Costante (2)	Continua (2)	Certa (2)
H06.01	Aree di dispersione del rumore	A vita	Debole** (1) Valore emissivo medio delle sorgenti (mezzi e attrezzature)	Incostante (1) Diurna, durante le ore di luce	Discontinua (1)	Certa (2)

*: Si considera debole perché nella sostanza non sussiste alcun cambio d'uso del suolo entro quello che progettualmente è definito limite dell'area di intervento.

** : Si considera debole perché i mezzi e le attrezzature operanti in loco non avranno un impatto sonoro dissimile da quello degli stessi attualmente impiegati nelle medesime superfici.

2.2.3 Qualificazione e quantificazione delle variazioni

Alla caratterizzazione delle variazioni su esposta consegue la stima quantitativa (il valore numerico risultante è il prodotto dei valori precedentemente attribuiti alle singole opzioni previste per ogni parametro) che qualitativa **Bassa** se prodotto = 1/2, **Media** se prodotto = 4/8, **Alta** se prodotto = 16)

Fattori perturbativi e quali-quantificazione delle conseguenti variazioni

FATTORE PERTURBATIVO	STIMA VARIAZIONE	
	QUANTITÀ VARIAZIONE	QUALITÀ VARIAZIONE
E06 – Altri tipi di attività di urbanizzazione – sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari	8	Media
H06.01 – Inquinamento da rumore e disturbi sonori	2	Bassa

2.3 Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi

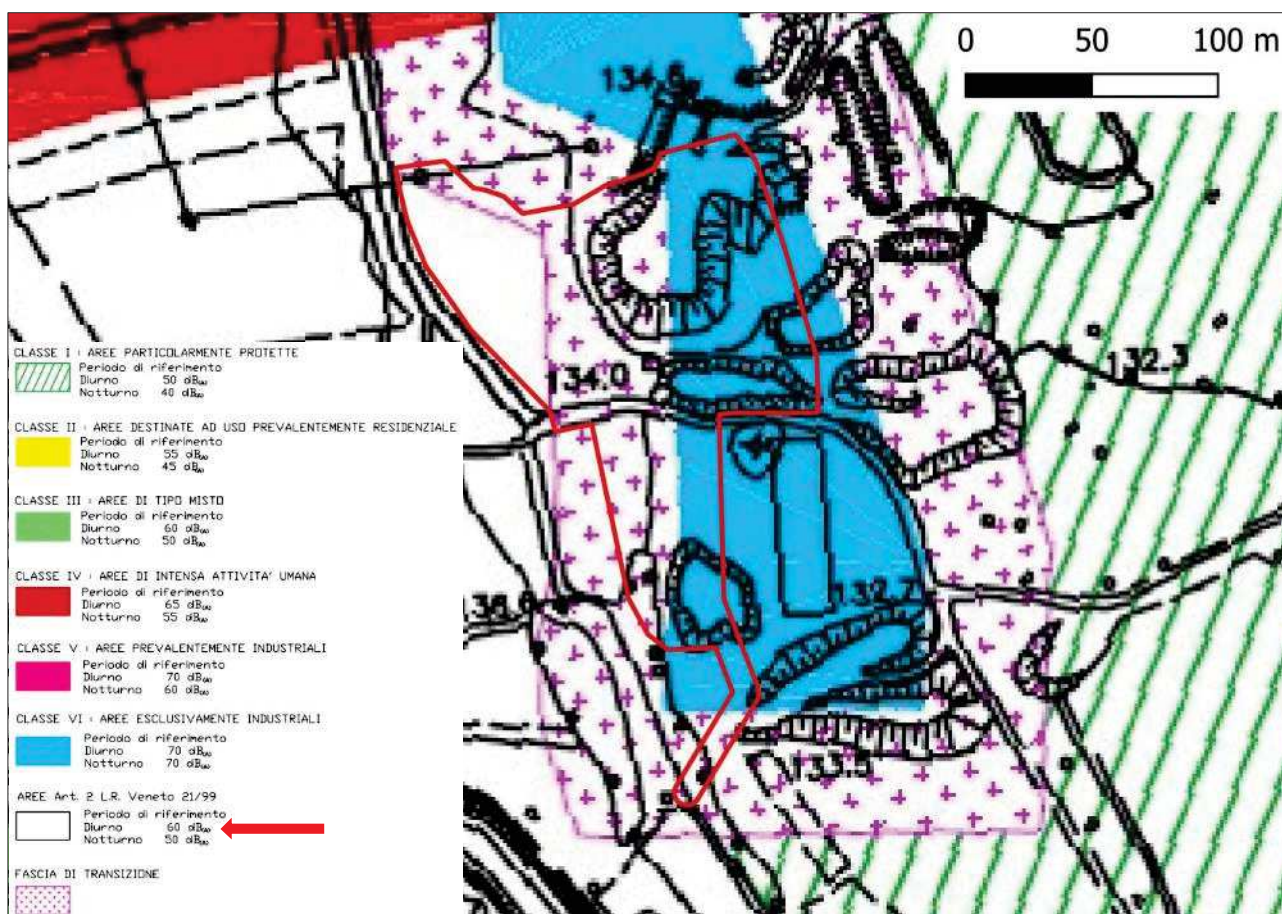
2.3.1 Dominio temporale massimo

In base ai fattori di perturbazione emersi nella disamina dell'intervento, quindi alle pressioni, minacce e attività rilevate, e ai relativi effetti identificati, si definiscono quali limiti temporali quelli propri dell'intervento stesso.

2.3.2 Dominio spaziale massimo

Per quanto concerne i limiti spaziali dell'analisi, si ritiene che l'inquinamento acustico possa presentare, per le componenti ambientali delle aree di intervento e dell'area d'intorno alle stesse, gli effetti con maggiore diffusione spaziale.

Fissata la quota massima di inquinamento sonoro a 98 dB (Ruspa³) per le aree di intervento, si riscontra che tale intensità scende a 60 dB⁴ entro una distanza di **32 metri circa** dalla sorgente di emissione⁵.



Classificazione acustica del territorio comunale – Estratto

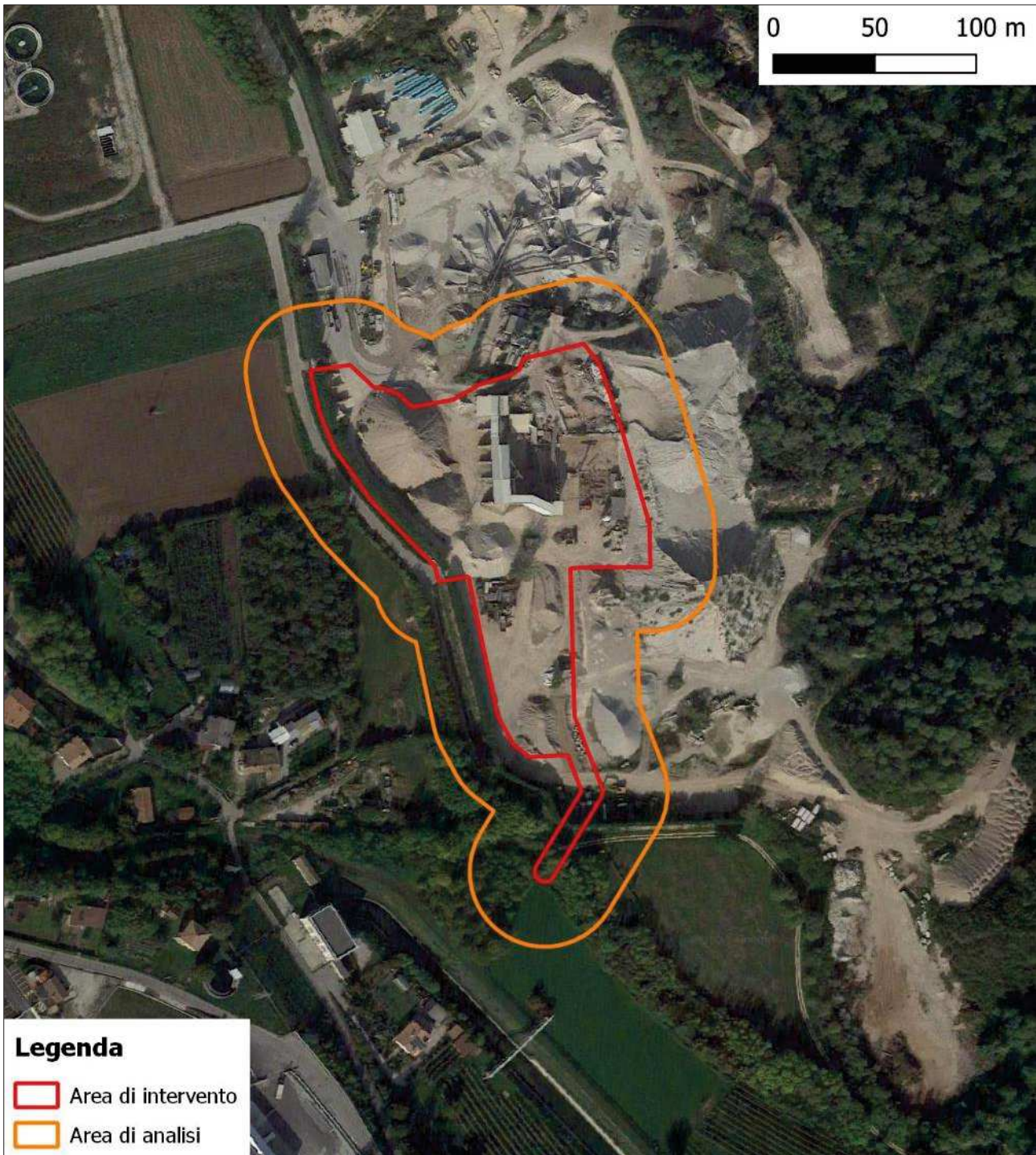
³ <http://xoomer.virgilio.it/mansueto/rumore.htm>.

⁴ Comune di Crocetta del Montello – Classificazione acustica del territorio comunale (marzo 2006); <https://sac2.halleysac.it/c026025/zf/index.php/trasparenza/index/index/categoria/334>

Valore limite di immissione diurno (periodo 06 – 22) di 60 dB fissato per le Aree Art. 2 L.R. 21/99 (condizione più stringente - principio di precauzione).

⁵ Per la valutazione delle immissioni nell'ambiente si adotta il modello di una sorgente puntiforme in campo libero secondo uno schema di propagazione semisferica, come definito dalla ISO 9613, imponendo l'assenza di fenomeni di attenuazione (ipotesi cautelativa) e secondo la formula $L_i = L_w - 8 - 20 \log r$ dB dove L_i : intensità sonora al rilevatore; L_w : intensità sonora alla sorgente; r : distanza sorgente – rilevatore.

Viene così definita l'area di analisi, una superficie buffer che si discosta dal perimetro di intervento della distanza precedentemente individuata (32 m).



Google satellite con area di intervento e area di analisi

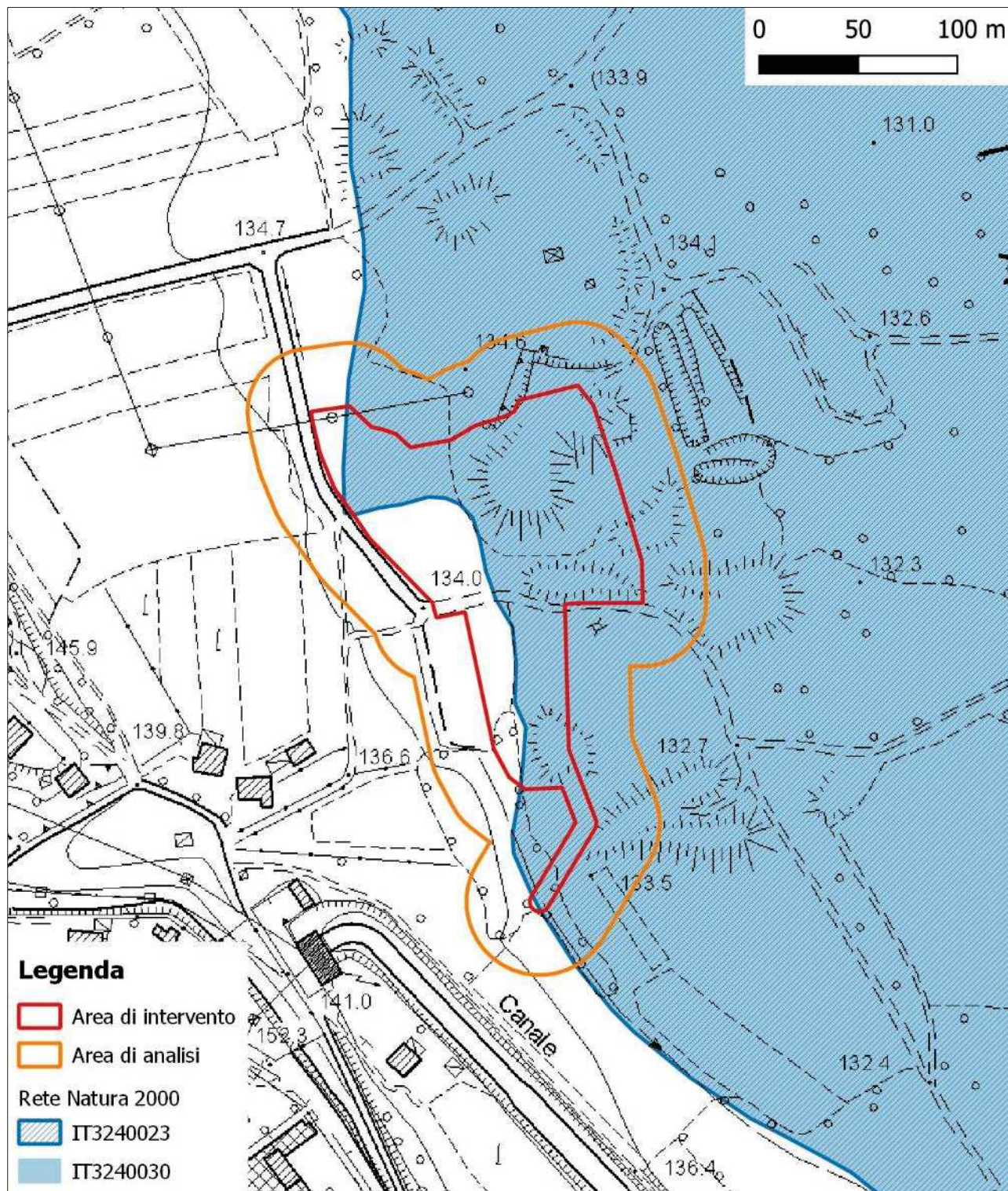
2.4 Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possano interagire congiuntamente

Attualmente nell'area di intervento non risultano altri piani, progetti o interventi che possano interagire congiuntamente con quello in oggetto di valutazione.

3 FASE 3: VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI

3.1 – Identificazione degli elementi della rete Natura 2000 interessati

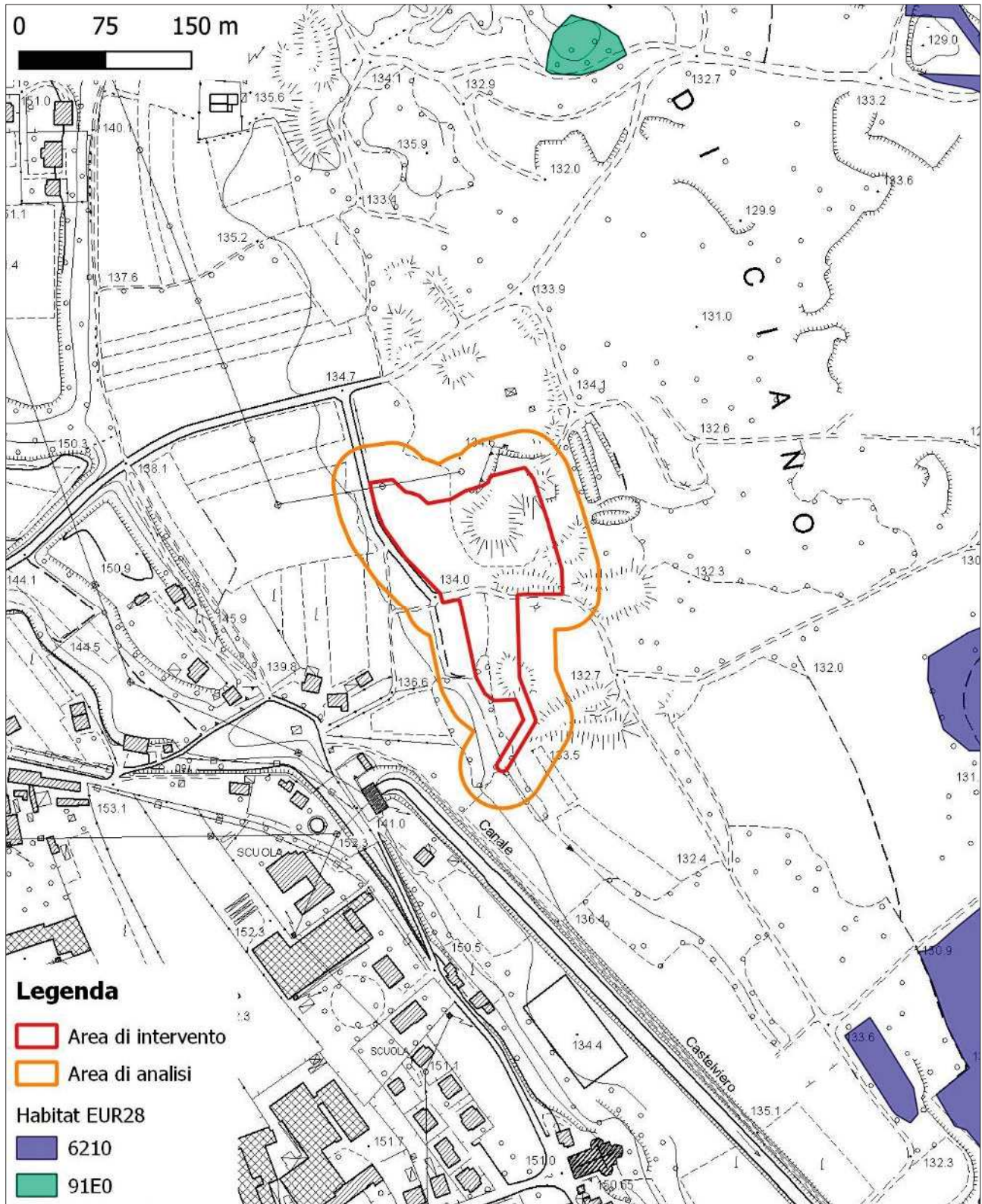
L'area di intervento e l'area di analisi sono poste **per parte internamente ai siti della rete Natura 2000** Z.P.S. IT3240023 – Grave del Piave e Z.S.C. IT3240030 – Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia.



C.T.R. con area di intervento, area di analisi e relazioni spaziali coi siti della Rete Natura 2000

3.1.1 – Habitat

L'area di intervento e l'area di analisi **non investono alcun habitat EUR28.**



C.T.R. con area di intervento, area di analisi e relazioni spaziali con gli habitat EUR 28 dei siti IT3240023 e IT3240030

3.1.2 – Specie

Tutti i fattori di perturbazione individuati, così come le relative aree di influenza, sono localizzati all'interno del quadrante codificato come E447N252 dalla D.G.R. n° 2200 del 27 Novembre 2014. La relativa tabella attributi annovera come presenti in detta area le specie di seguito elencate; vengono indicate solamente quelle contenute nell'allegato I alla direttiva 2009/147/CE e negli allegati II e IV alla direttiva 92/43/CEE in quanto le altre sono di fatto localmente ubiquitarie e usualmente presenti in contesti in cui i parametri dei fattori sono eguali o superiori a quelli che contraddistinguono quelli individuati per l'intervento in esame. L'elenco è stato successivamente integrato con le specie (riferite ai medesimi allegati) citate come presenti nei siti Natura 2000 oggetto d'analisi dai rispettivi Formulari Standard⁶.

TAXA	SPECIE	ALLEGATI
uccelli	<i>Bonasa bonasia</i> L., 1758 ‡	I-IIIB
uccelli	<i>Tetrao tetrix</i> L., 1758	I-IIIB
uccelli	<i>Tetrao urogallus</i> L., 1758	I-IIIB-IIIIB
uccelli	<i>Alectoris graeca</i> Meisner, 1804	I-IIA
uccelli	<i>Phalacrocorax pygmeus</i> Pall., 1773	I
uccelli	<i>Botaurus stellaris</i> L., 1758 †	I
uccelli	<i>Ixobrychus minutus</i> L., 1766	I
uccelli	<i>Nycticorax nycticorax</i> L., 1758	I
uccelli	<i>Ardeola ralloides</i> Scopoli, 1769 †	I
uccelli	<i>Egretta garzetta</i> L., 1766	I
uccelli	<i>Casmerodius albus</i> L., 1758 †	I
uccelli	<i>Ardea purpurea</i> L., 1766 †	I
uccelli	<i>Ciconia nigra</i> L., 1758 †	I
uccelli	<i>Ciconia ciconia</i> L., 1758 †	I
uccelli	<i>Pernis apivorus</i> L., 1758	I
uccelli	<i>Milvus migrans</i> Boddaert, 1783	I
uccelli	<i>Milvus milvus</i> L., 1758 †	I
uccelli	<i>Circaetus gallicus</i> Gmelin, 1788	I
uccelli	<i>Circus aeruginosus</i> L., 1758 †	I
uccelli	<i>Circus cyaneus</i> L., 1766	I
uccelli	<i>Circus pygargus</i> L., 1758 †	I
uccelli	<i>Aquila chrysaetos</i> L., 1758	I
uccelli	<i>Pandion haliaetus</i> L., 1758 †	I
uccelli	<i>Falco columbarius</i> L., 1758	I

⁶ Qualora le componenti ambientali presenti nel formulario standard siano state confermate nella tabella attributi il loro nome è seguito da ‡, in caso contrario alla denominazione segue †, se invece di inserimento successivo alla redazione dei formulari standard è indicato il solo nome.

DAL ZOTTO S.R.L.

«Ammodernamento impianto lavorazione gesso tramite utilizzo volume autorizzato in via di esecuzione (silos)» nel territorio comunale di Crocetta del Montello (TV)

TAXA	SPECIE	ALLEGATI
uccelli	<i>Falco peregrinus</i> Tunstall, 1771 ‡	I
uccelli	<i>Crex crex</i> L., 1758 ‡	I
uccelli	<i>Porzana porzana</i> L., 1758 †	I
uccelli	<i>Porzana parva</i> Scopoli, 1769 †	I
uccelli	<i>Grus grus</i> L., 1758 †	I
uccelli	<i>Burhinus oediconemus</i> L., 1758 ‡	I
uccelli	<i>Philomachus pugnax</i> L., 1758 †	I
uccelli	<i>Tringa glareola</i> L., 1758 †	I
uccelli	<i>Chlidonias niger</i> L., 1758 †	I
uccelli	<i>Bubo bubo</i> L., 1758	I
uccelli	<i>Glaucidium passerinum</i> L., 1758	I
uccelli	<i>Aegolius funereus</i> L., 1758	I
uccelli	<i>Caprimulgus europaeus</i> L., 1758	I
uccelli	<i>Alcedo atthis</i> L., 1758 ‡	I
uccelli	<i>Coracias garrulus</i> L., 1758	I
uccelli	<i>Dryocopus martius</i> L., 1758	I
uccelli	<i>Lullula arborea</i> L., 1758 †	I
uccelli	<i>Anthus campestris</i> L., 1758 †	I
uccelli	<i>Lanius collurio</i> L., 1758 ‡	I
mammiferi	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i> Schreber, 1774	II-IV
mammiferi	<i>Pipistrellus kuhlii</i> Kuhl, 1817	IV
mammiferi	<i>Eptesicus serotinus</i> Schreber, 1774	IV
mammiferi	<i>Muscardinus avellanarius</i> L., 1758	IV
rettili	<i>Lacerta bilineata</i> Daudin, 1802	IV
rettili	<i>Podarcis muralis</i> Laurenti, 1768	IV
rettili	<i>Podarcis siculus</i> Raf., 1810	IV
rettili	<i>Coronella austriaca</i> Laurenti, 1768	IV
rettili	<i>Hierophis viridiflavus</i> Lacpde, 1789	IV
rettili	<i>Zamenis longissimus</i> Laurenti, 1768	IV
anfibi	<i>Triturus carnifex</i> Laurenti, 1768 ‡	II-IV
anfibi	<i>Bombina variegata</i> L., 1758	II-IV
anfibi	<i>Bufo viridis</i> Laurenti, 1768	IV
anfibi	<i>Hyla intermedia</i> Boulenger, 1882	IV

DAL ZOTTO S.R.L.

«Ammodernamento impianto lavorazione gesso tramite utilizzo volume autorizzato in via di esecuzione (silos)» nel territorio comunale di Crocetta del Montello (TV)

TAXA	SPECIE	ALLEGATI
anfibi	<i>Rana dalmatina</i> Bonaparte, 1840	IV
anfibi	<i>Rana latastei</i> Boulenger, 1879 ‡	II-IV
pesci	<i>Lethenteron zanandreae</i> Vladykov, 1955 †	II-V
pesci	<i>Alosa fallax</i> Lacépède, 1803 †	II-V
pesci	<i>Salmo marmoratus</i> Cuvier, 1829 †	II
pesci	<i>Protochondrostoma genei</i> Bonaparte, 1839 †	II
pesci	<i>Barbus plebejus</i> Bonaparte, 1839 ‡	II-V
pesci	<i>Cobitis bilineata</i> Canestrini, 1886	II
pesci	<i>Cottus gobio</i> L., 1758 †	II
pesci	<i>Sabanejewia larvata</i> De Filippi, 1859 †	II
invertebrati	<i>Osmoderma eremita</i> Scop., 1763	II-IV
invertebrati	<i>Zerynthia polyxena</i> Denis & Schiffermüller, 1775	IV
invertebrati	<i>Phengaris arion</i> L., 1758	IV
invertebrati	<i>Coenonympha oedippus</i> J.Fabr., 1787	II-IV
invertebrati	<i>Lopinga achine</i> Scop., 1763	IV
invertebrati	<i>Euplagia quadripunctaria</i> Poda, 1761	II
piante	<i>Anacamptis pyramidalis</i> (L.) Rich., 1817	II-IV

Successivamente tale lista è stata vagliata, per quanto concerne la locale distribuzione delle specie, alla luce delle più recenti conoscenze scientifiche disponibili quali:

- AA.VV., 2012 – Carta Ittica della Provincia di Treviso;
- Audisio P., Baviera C., Carpaneto G.M., Biscaccianti A.B., Battistoni A., Teofili C., Rondinini C. (Eds.), 2014 – Lista Rossa IUCN dei Coleotteri saproxilici Italiani. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma;
- Aeschmann D., Lauber K., Martin Moser D., Theurillat J.P., 2004 – Flora alpina;
- Bon M. (Ed.), 2017 – Nuovo Atlante dei Mammiferi del Veneto;
- Bon M., Mezzavilla F., Scarton F. (Eds.), 2013 – Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto;
- Bonato L., Fracasso G., Pollo R., Richard J., Semenzato M. (Eds.), 2007 – Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto;
- Bonato L., Uliana M., Beretta S. (Eds.), 2014 – Farfalle del Veneto: atlante distributivo;
- Mezzavilla F., Scarton F., Bon M., 2016 – Gli uccelli del Veneto. Biologia, distribuzione e abbondanza;
- www.societaentomologicaitaliana.it
- www.areeprotette.provincia.tn.it

Ulteriormente, giacché l’Area di analisi non si estende a tutto il quadrante di riferimento (E447N252), per individuare le specie presenti esclusivamente all’interno di detta area, almeno potenzialmente, si è ricorsi all’analisi dell’uso del suolo⁷ nella stessa per verificare o meno l’esistenza di habitat di specie idonei.

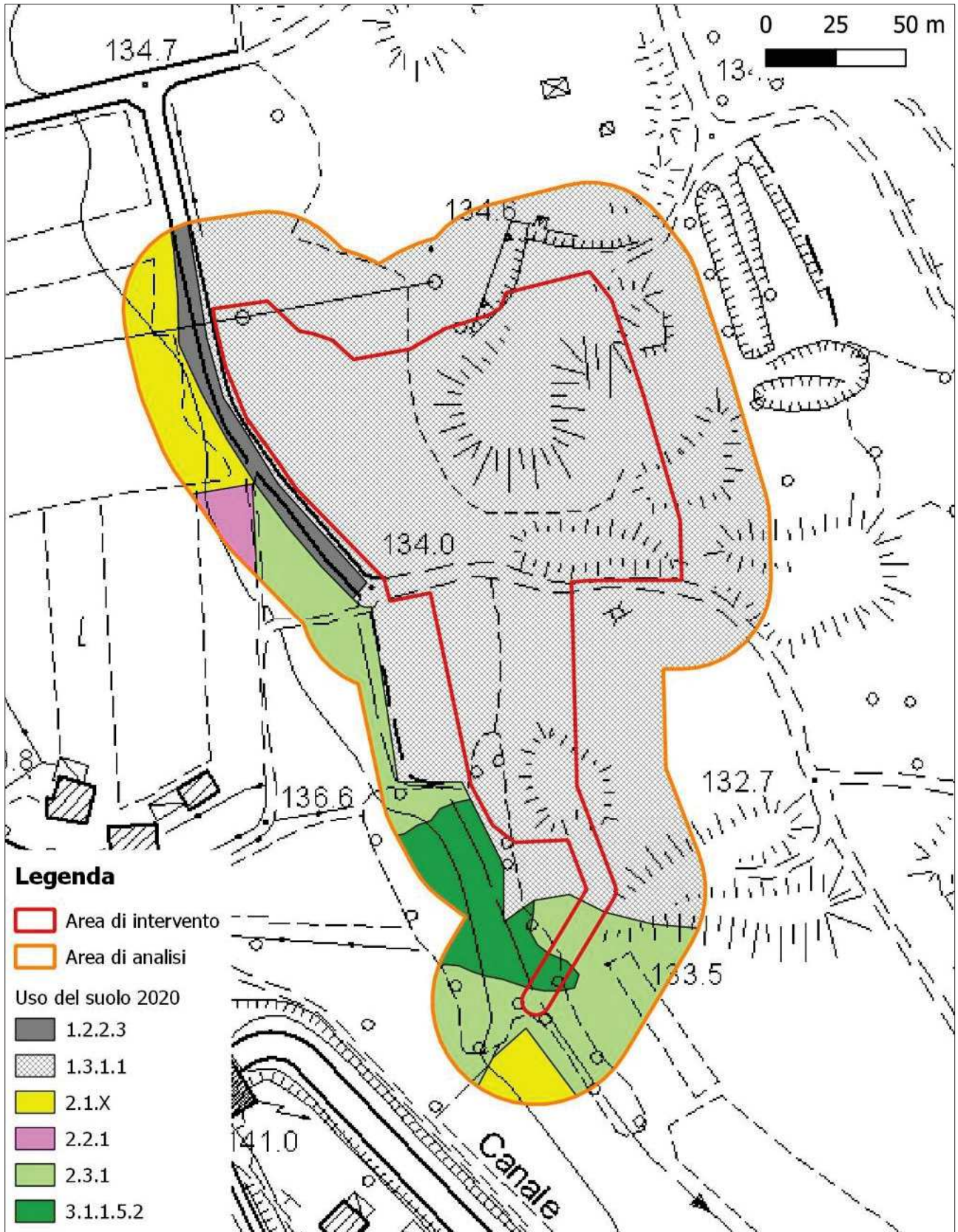
⁷ Regione del Veneto, Uso del Suolo 2012.

DAL ZOTTO S.R.L.

«Ammodernamento impianto lavorazione gesso tramite utilizzo volume autorizzato in via di esecuzione (silos)» nel territorio comunale di Crocetta del Montello (TV)

Gli usi del suolo censiti sono stati successivamente analizzati e raggruppati in base alla loro potenziale capacità di costituire habitat di specie per i *taxa* individuati, in base alla **reale situazione dei luoghi** desunta dalle aerofoto e **verificata dai sopralluoghi sul campo**.

CODICE	DESCRIZIONE	SUP. (m ² e %) Area di intervento	SUP. (m ² e %) Area di analisi
1.2.2.3	Rete stradale secondaria con territori associati	0,0 m ² 0,0%	1.134,27 m ² 2,5%
1.3.1.1	Aree estrattive attive	17.070,61 m ² 97,6%	34.435,01 m ² 75,4%
2.1.X	Terreni arabili	0,0 m ² 0,0%	2.354,69 m ² 5,2%
2.2.1	Vigneti	0,0 m ² 0,0%	389,33 m ² 0,9%
2.3.1	Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione	305,92 m ² 1,7%	5.453,37 m ² 11,9%
3.1.1.5.2	Robiniето	128,07 m ² 0,7%	1.860,74 m ² 4,1%
TOTALE		17.504,60 m² 100,0%	45.627,41 m² 100,0%



C.T.R. con uso del suolo nell'area di analisi

3.1.2.1 Individuazione delle specie di possibile presenza

Uccelli

<p>Francolino di monte ‡ <i>Bonasa bonasia</i> L., 1758</p>	<ul style="list-style-type: none"> Specie assente nei quadranti UTM TL 68 e TL78 <p style="text-align: right;"><u>Gli Uccelli del Veneto</u></p> <p>Assente</p>
<p>Fagiano di monte <i>Tetrao tetrix</i> L., 1758</p>	<ul style="list-style-type: none"> Specie assente nei quadranti UTM TL 68 e TL78 <p style="text-align: right;"><u>Gli Uccelli del Veneto</u></p> <p>Assente</p>
<p>Gallo cedrone <i>Tetrao urogallus</i> L., 1758</p>	<ul style="list-style-type: none"> Specie assente nei quadranti UTM TL 68 e TL78 <p style="text-align: right;"><u>Gli Uccelli del Veneto</u></p> <p>Assente</p>
<p>Coturnice <i>Alectoris graeca</i> Meisner, 1804</p>	<ul style="list-style-type: none"> Specie assente nei quadranti UTM TL 68 e TL78 <p style="text-align: right;"><u>Gli Uccelli del Veneto</u></p> <p>Assente</p>
<p>Marangone minore <i>Phalacrocorax pygmeus</i> Pall., 1773</p>	<ul style="list-style-type: none"> Specie svernante nel quadrante UTM TL78 «Per nidificare, i marangoni minori si stabiliscono nei pressi di zone umide di acqua dolce o salmastra, attorniate da fitta vegetazione, che utilizzano anche come habitat trofico.» <p style="text-align: right;"><u>Gli Uccelli del Veneto</u></p> <p>Assente, nell'area di analisi non sussiste l'habitat di specie.</p>
<p>Tarabuso † <i>Botaurus stellaris</i> L., 1758</p>	<ul style="list-style-type: none"> Specie svernante nel quadrante UTM TL78 «L'habitat riproduttivo [...] è costituito dal fragmiteto e da altre associazioni vegetazionali che si accompagnano a questo come il tifeto, il marisceto e il giuncheto. Naturalmente devono essere presenti risorse trofiche, indispensabili per il suo insediamento: pesci, anfibi, crostacei, ecc. In inverno è meno esigente e frequenta anche scoline e canali in prossimità di campi coltivati, bordi di fiumi e canali di bonifica.» <p style="text-align: right;"><u>Gli Uccelli del Veneto</u></p> <p>Assente, nell'area di analisi non sussiste l'habitat di specie.</p>
<p>Tarabusino <i>Ixobrychus minutus</i> L., 1766</p>	<ul style="list-style-type: none"> Specie assente nei quadranti UTM TL 68 e TL78 <p style="text-align: right;"><u>Gli Uccelli del Veneto</u></p> <p>Assente</p>
<p>Nitticora <i>Nycticorax nycticorax</i> L., 1758</p>	<ul style="list-style-type: none"> Specie assente nei quadranti UTM TL 68 e TL78 <p style="text-align: right;"><u>Gli Uccelli del Veneto</u></p> <p>Assente</p>

DAL ZOTTO S.R.L.

«Ammodernamento impianto lavorazione gesso tramite utilizzo volume autorizzato in via di esecuzione (silos)» nel territorio comunale di Crocetta del Montello (TV)

<p>Sgarza ciuffetto † <i>Ardeola ralloides</i> Scopoli, 1769</p>	<ul style="list-style-type: none"> Specie assente nei quadranti UTM TL 68 e TL78 <p style="text-align: right;"><u>Gli Uccelli del Veneto</u></p> <p>Assente</p>
<p>Garzetta <i>Egretta garzetta</i> L., 1766</p>	<ul style="list-style-type: none"> Specie svernante nei quadranti UTM TL 68 e TL78 «[...] è piuttosto comune non solo nelle zone umide e nelle aree agricole ma anche in prossimità o all'interno di centri abitati, ovunque vi sia qualche corso d'acqua o stagno ove cercare il nutrimento.» <p style="text-align: right;"><u>Gli Uccelli del Veneto</u></p> <p>Assente, nell'area di analisi non sussiste l'habitat di specie.</p>
<p>Airone bianco maggiore † <i>Casmerodius albus</i> L., 1758</p>	<ul style="list-style-type: none"> Specie svernante nei quadranti UTM TL 68 e TL78 «Nel periodo riproduttivo [...] preferisce le zone umide costiere, dove si osserva piuttosto comunemente soprattutto in prossimità delle garzaie, nelle lagune e nel delta del Po. [...] Nel periodo non riproduttivo [...] si diffonde anche negli ambienti agrari dell'entroterra, dove è facile vederla mentre si alimenta lungo il corso di canali e scoline. Di regola preferisce spazi aperti, che frequenta quasi sempre con singoli individui; all'imbrunire si raduna in assembramenti notturni composti da decine di aironi, di solito sotto filari alberati o boschetti posto lungo fiumi di medie o grandi dimensioni.» <p style="text-align: right;"><u>Gli Uccelli del Veneto</u></p> <p>Assente, nell'area di analisi non sussiste l'habitat di specie.</p>
<p>Airone rosso † <i>Ardea purpurea</i> L., 1766</p>	<ul style="list-style-type: none"> Specie assente nei quadranti UTM TL 68 e TL78 <p style="text-align: right;"><u>Gli Uccelli del Veneto</u></p> <p>Assente</p>
<p>Cicogna nera † <i>Ciconia nigra</i> L., 1758</p>	<ul style="list-style-type: none"> Specie migratrice presente nei quadranti UTM TL 68 e TL78 «Nel Veneto è presente quasi esclusivamente nei periodi migratori, tra marzo-maggio e settembre-ottobre; [...] non tollera bene il disturbo antropico. I siti di sosta sono generalmente costituiti dal corso di fiumi con greto parzialmente asciutto e ghiaioso, dove ricerca il nutrimento costituito da pesci e anfibi; da distese agrarie inframmezzate da boschi e siepi e, nelle aree montane e pedemontane, da prati pascoli, a quote comprese tra i 1.000 e 1.500 m.» <p style="text-align: right;"><u>Gli Uccelli del Veneto</u></p> <p>Assente, nell'area di analisi non sussiste l'habitat di specie.</p>
<p>Cicogna bianca † <i>Ciconia ciconia</i> L., 1758</p>	<ul style="list-style-type: none"> Specie assente nei quadranti UTM TL 68 e TL78 <p style="text-align: right;"><u>Gli Uccelli del Veneto</u></p> <p>Assente</p>

DAL ZOTTO S.R.L.

«Ammodernamento impianto lavorazione gesso tramite utilizzo volume autorizzato in via di esecuzione (silos)» nel territorio comunale di Crocetta del Montello (TV)

<p>Falco pecchiaiolo <i>Pernis apivorus</i> L., 1758</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Specie nidificante/estivante nei quadranti UTM TL 68 e TL78 • «<i>Gli ambienti maggiormente ricercati sono i boschi di conifere ed in misura minore di latifoglie, confinanti o compenetrati da radure e prati pascoli. [...] dieta ampiamente entomofaga [...]. Rettili e mammiferi costituiscono solo una parte delle sue prede.</i>» <p style="text-align: right;"><u>Gli Uccelli del Veneto</u></p> <p>Assente, nell'area di analisi non sussiste l'habitat di specie.</p>
<p>Nibbio bruno <i>Milvus migrans</i> Boddaert, 1783</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Specie nidificante/estivante nel quadrante UTM TL68 • «<i>In Veneto nidifica esclusivamente nell'area prealpina della provincia di Belluno, parte dell'altopiano di Asiago, in Lessinia, nel settore meridionale del Monte Baldo e sulle sponde del lago di Garda. [...] laghi [...] hanno sempre rappresentato uno dei suoi habitat elettivi. In tutto il territorio pedemontano e prealpino fino a circa una decina di anni fa il suo insediamento veniva ampiamente favorito dalla presenza di discariche di rifiuti solidi urbani dove si osservava spesso in caccia.</i>» <p style="text-align: right;"><u>Gli Uccelli del Veneto</u></p> <p>Assente, nell'area di analisi non sussiste l'habitat di specie.</p>
<p>Nibbio reale † <i>Milvus milvus</i> L., 1758</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Specie presente esclusivamente nella check-list degli uccelli del Veneto al 2015 quale A1-; Specie di origine apparentemente selvatica osservata regolarmente per la quale mancano prove certe di nidificazione. <p style="text-align: right;"><u>Gli Uccelli del Veneto</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • «<i>[...] presente nella regione del Veneto quasi esclusivamente nei periodi delle migrazioni.</i>» <p style="text-align: right;"><u>Carta delle Vocazioni Faunistiche del Veneto</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • «<i>Nidifica in boschi maturi di latifoglie o conifere con presenza di vasti spazi aperti incolti o coltivati utilizzati per cacciare.</i>» <p style="text-align: right;">www.iucn.it</p> <p>Assente, nell'area di analisi non sussiste l'habitat di specie.</p>
<p>Biancone <i>Circaetus gallicus</i> Gmelin, 1788</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Specie nidificante/estivante nel quadrante UTM TL68 • «<i>Le aree di insediamento sono sempre caratterizzate da prati e pascoli con vegetazione arbustiva ed arborea rada, spesso in ambienti termofili. Il nido è posto in boschi di varia natura sia di latifoglie come roverella e carpino, sia di conifere ed in particolare di pino silvestre derivato da attività di impianto da parte dell'uomo. Dai siti riproduttivi il biancone può potersi in caccia anche a notevoli distanze. Le sue prede sono costituite soprattutto da rettili ed in particolare da Colubridi.</i>» <p style="text-align: right;"><u>Gli Uccelli del Veneto</u></p> <p>Assente, nell'area di analisi non sussiste l'habitat di specie.</p>
<p>Falco di palude † <i>Circus aeruginosus</i> L., 1758</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Specie assente nei quadranti UTM TL 68 e TL78 <p style="text-align: right;"><u>Gli Uccelli del Veneto</u></p> <p>Assente</p>

DAL ZOTTO S.R.L.

«Ammodernamento impianto lavorazione gesso tramite utilizzo volume autorizzato in via di esecuzione (silos)» nel territorio comunale di Crocetta del Montello (TV)

<p>Albanella reale <i>Circus cyaneus</i> L., 1766</p>	<ul style="list-style-type: none">• Specie svernante nei quadranti UTM TL 68 e TL78• «<i>L'ambiente che predilige è costituito dalle aree aperte di grande estensione dominate da canneti, prati, pascoli, foraggiere, campi arati. Frequenta sia le aree di pianura, sia le zone poste a quote più elevate con dominanza di ambienti di prateria.</i>» <p style="text-align: right;"><u>Gli Uccelli del Veneto</u></p> <p>Assente, nell'area di analisi non sussiste l'habitat di specie.</p>
<p>Albanella minore † <i>Circus pygargus</i> L., 1758</p>	<ul style="list-style-type: none">• Specie assente nei quadranti UTM TL 68 e TL78 <p style="text-align: right;"><u>Gli Uccelli del Veneto</u></p> <p>Assente</p>
<p>Aquila reale <i>Aquila chrysaetos</i> L., 1758</p>	<ul style="list-style-type: none">• Specie assente nei quadranti UTM TL 68 e TL78 <p style="text-align: right;"><u>Gli Uccelli del Veneto</u></p> <p>Assente</p>
<p>Falco pescatore † <i>Pandion haliaetus</i> L., 1758</p>	<ul style="list-style-type: none">• Specie migratrice presente nei quadranti UTM TL 68 e TL78• «<i>In Veneto la migrazione primaverile avviene su un ampio fronte e in un arco di tempo molto esteso, compreso tra marzo e maggio. Quella autunnale sembra invece più concentrata tra la metà di agosto e il mese di settembre [...] può sostare in tutte le principali zone umide [...] sia in pianura che a maggiori quote; si osserva nelle lagune costiere, lungo corsi dei fiumi, nei laghi e nelle ex cave dismesse, soprattutto in aree con abbondante presenza di pesce, di cui si nutre.</i>» <p style="text-align: right;"><u>Gli Uccelli del Veneto</u></p> <p>Assente, nell'area di analisi non sussiste l'habitat di specie.</p>
<p>Smeriglio <i>Falco columbarius</i> L., 1758</p>	<ul style="list-style-type: none">• Specie presente esclusivamente nella check-list degli uccelli del Veneto al 2015 quale A1-; Specie di origine apparentemente selvatica osservata regolarmente per la quale mancano prove certe di nidificazione. <p style="text-align: right;"><u>Gli Uccelli del Veneto</u></p> <ul style="list-style-type: none">• «<i>[...] attività di caccia che vengono svolte spesso in prossimità del suolo ed all'interno di grandi distese agrarie. [...] ha evidenziato una netta preferenza per le aree aperte, meglio se coltivate ed ancor più se in presenza di stocchi di mais.</i>» <p style="text-align: right;"><u>Carta delle Vocazioni Faunistiche del Veneto</u></p> <p>Assente, nell'area di analisi non sussiste l'habitat di specie.</p>

DAL ZOTTO S.R.L.

«Ammodernamento impianto lavorazione gesso tramite utilizzo volume autorizzato in via di esecuzione (silos)» nel territorio comunale di Crocetta del Montello (TV)

<p>Falco pellegrino † <i>Falco peregrinus</i> Tunstall, 1771</p>	<ul style="list-style-type: none">• Specie nidificante/estivante nei quadranti UTM TL 68 e TL78• «[...] nidificano in aree urbane o periferiche dove si insediano negli edifici più elevati e nei campanili [...]. L'habitat elettivo però è costituito dalle pareti rocciose dell'area prealpina [...] conferma alcune sue peculiarità ed in particolare la spiccata predilezione per la caccia ai Columbiformi che attua spesso sorvolando i centri urbani posti in prossimità delle pareti dove nidifica.» <p style="text-align: right;"><u>Gli Uccelli del Veneto</u></p> <p>Assente, nell'area di analisi non sussiste l'habitat di specie.</p>
<p>Re di quaglie † <i>Crex crex</i> L., 1758</p>	<ul style="list-style-type: none">• Specie assente nei quadranti UTM TL 68 e TL78 <p style="text-align: right;"><u>Gli Uccelli del Veneto</u></p> <p>Assente</p>
<p>Voltolino † <i>Porzana porzana</i> L., 1758</p>	<ul style="list-style-type: none">• Specie presente esclusivamente nella check-list degli uccelli del Veneto al 2015 quale A1-; Specie di origine apparentemente selvatica osservata regolarmente per la quale mancano prove certe di nidificazione. <p style="text-align: right;"><u>Gli Uccelli del Veneto</u></p> <ul style="list-style-type: none">• «[...] nel Veneto migrante regolare, svernante irregolare, nidificante localizzata; frequenta le acque di ambienti vallivi, della "fascia delle risorgive" e di altri corpi idrici bordati da bassa vegetazione palustre. [...] legato ad habitat trofici e riproduttivi meglio strutturati dal punto di vista della vegetazione ed in buone condizioni di naturalità [...].» <p style="text-align: right;"><u>Carta delle Vocazioni Faunistiche del Veneto</u></p> <p>Assente, nell'area di analisi non sussiste l'habitat di specie.</p>
<p>Schiribilla † <i>Porzana parva</i> Scopoli, 1769</p>	<ul style="list-style-type: none">• Specie presente esclusivamente nella check-list degli uccelli del Veneto al 2015 quale A1-; Specie di origine apparentemente selvatica osservata regolarmente per la quale mancano prove certe di nidificazione. <p style="text-align: right;"><u>Gli Uccelli del Veneto</u></p> <ul style="list-style-type: none">• «[...] in Italia migratrice, svernante irregolare e nidificante ma distribuita in modo frammentato nella Pianura padana orientale [...] l'habitat trofico e riproduttivo è costituito da zone palustri dulciacquicole, contraddistinte da bacini poco profondi circondati da alte e basse erbe palustri e con presenza di ammassi di vegetazione.» <p style="text-align: right;"><u>Carta delle Vocazioni Faunistiche del Veneto</u></p> <p>Assente, nell'area di analisi non sussiste l'habitat di specie.</p>

<p>Gru eurasiatica † <i>Grus grus</i> L., 1758</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Specie migratrice presente nei quadranti UTM TL 68 e TL78 • «Durante la stagione invernale [...] legata alle zone umide solo per la sosta notturna, che avviene in dormitori composti da decine di individui; di giorno invece si irradia andando ad alimentarsi in pascoli e aree coltivate situati ad una distanza dal dormitorio che può arrivare a 20 km. Il nutrimento è composto da vegetali, come radici, rizomi, tuberi, resti di cereali integrati da grossi invertebrati e piccoli vertebrati. [...] Nel Veneto è piuttosto frequente durante le migrazioni, più spesso in marzo-aprile e in ottobre-dicembre. In questi periodi può essere osservata in gruppi composti da qualche decina di individui fino a poche centinaia, sia in vasti comprensori di bonifica presenti lungo le coste, ma anche sul greto dei principali fiumi (Piave, Brenta, Adige), in alcune vallate pedemontane e in aree prealpine. [...] la sosta degli individui in migrazione, di solito limitata a qualche giorno, avviene in aree di bonifica spesso adiacenti a prati umidi, stagni, paludi e risaie, dove [...] ricercano il cibo.» <p style="text-align: right;"><u>Gli Uccelli del Veneto</u></p> <p>Assente, nell'area di analisi non sussiste l'habitat di specie.</p>
<p>Occhione ‡ <i>Burhinus oediconemus</i> L., 1758</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Specie nidificante/estivante nei quadranti UTM TL68 e TL78 • «L'habitat [...] è rappresentato da ambienti cespugliati aridi con vegetazione rada pioniera, tipici dei letti ghiaiosi di diversi fiumi della Pianura Padana.» <p style="text-align: right;"><u>Gli Uccelli del Veneto</u></p> <p>Assente, nell'area di analisi non sussiste l'habitat di specie.</p>
<p>Combattente † <i>Philomachus pugnax</i> L., 1758</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Specie assente nei quadranti UTM TL 68 e TL78 <p style="text-align: right;"><u>Gli Uccelli del Veneto</u></p> <p>Assente</p>
<p>Piro piro boschereccio † <i>Tringa glareola</i> L., 1758</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Specie migratrice presente nel quadrante UTM TL78 • «Nella nostra regione la migrazione pre-riproduttiva ha luogo principalmente tra metà marzo e fine maggio, quella post-riproduttiva tra metà luglio e ottobre. [...] utilizza una ampia varietà di zone umide, sia costiere che interne, inclusi i bacini di origine artificiale quali vasche di decantazione di zuccherifici e canali di bonifica, talvolta con copertura vegetale arborea od arbustiva piuttosto diffusa.» <p style="text-align: right;"><u>Gli Uccelli del Veneto</u></p> <p>Assente, nell'area di analisi non sussiste l'habitat di specie.</p>
<p>Mignattino comune † <i>Chlidonias niger</i> L., 1758</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Specie assente nei quadranti UTM TL 68 e TL78 <p style="text-align: right;"><u>Gli Uccelli del Veneto</u></p> <p>Assente</p>

DAL ZOTTO S.R.L.

«Ammodernamento impianto lavorazione gesso tramite utilizzo volume autorizzato in via di esecuzione (silos)» nel territorio comunale di Crocetta del Montello (TV)

Gufo reale <i>Bubo bubo</i> L., 1758	<ul style="list-style-type: none">• Specie nidificante/svernante nel quadrante UTM TL68• «<i>In Veneto è presente esclusivamente nell'area montana e pedemontana. [...] I siti di insediamento presentano habitat particolari caratterizzati soprattutto da zone montuose o collinari con presenza di pareti, forre, dirupi spesso ricoperti da vegetazione rada, talvolta solamente arbustiva. La nidificazione avviene quasi sempre al suolo a margine di piccole pareti rocciose oppure sotto alberi di grandi dimensioni.</i>» <p style="text-align: right;"><u>Gli Uccelli del Veneto</u></p> <p>Assente, nell'area di analisi non sussiste l'habitat di specie.</p>
Civetta nana <i>Glaucidium passerinum</i> L., 1758	<ul style="list-style-type: none">• Specie assente nei quadranti UTM TL 68 e TL78 <p style="text-align: right;"><u>Gli Uccelli del Veneto</u></p> <p>Assente</p>
Civetta capogrosso <i>Aegolius funereus</i> L., 1758	<ul style="list-style-type: none">• Specie assente nei quadranti UTM TL 68 e TL78 <p style="text-align: right;"><u>Gli Uccelli del Veneto</u></p> <p>Assente</p>
Succiacapre <i>Caprimulgus europaeus</i> L., 1758	<ul style="list-style-type: none">• Specie nidificante/estivante nel quadrante UTM TL78• «<i>L'habitat riproduttivo [...] si distingue per la presenza di ambienti caldi e soleggiati, con ridotta copertura arborea; vengono quindi utilizzate radure nei boschi, pascoli aperti e cespuglieti, aree steppiche con alberi e cespugli sparsi, greti ghiaiosi di fiumi. [...] è più abbondante nei versanti collinari e medio montani esposti a sud. In pianura ha una distribuzione molto più frammentata: [...] nidificanti lungo il greto di fiumi quali il Brenta e il Piave, in aree agricole ad utilizzo non intensivo, in settori asciutti ed incolti di alcune valli da pesca, oltreché in aree dunali e retrodunali del litorale. [...] anche cave non più coltivate ed altre aree di origine antropica.</i>» <p style="text-align: right;"><u>Gli Uccelli del Veneto</u></p> <p>Assente, nell'area di analisi non sussiste habitat di specie.</p>
Martin pescatore ‡ <i>Alcedo atthis</i> L., 1758	<ul style="list-style-type: none">• Specie nidificante/svernante nel quadrante UTM TL78• «<i>[...] nell'ambito montano-collinare non supera i 300 m; frequenta corsi d'acqua e zone umide, anche di ridotta estensione, sia naturali che di origine antropica purché con vegetazione arborea sulle sponde e acque relativamente limpide. [...] Per riprodursi sceglie di solito corpi idrici limpidi poco profondi, con acque dolci, sponde ripide e con substrato tale da permettere lo scavo delle gallerie nido. [...] può essere rinvenuto come nidificante lungo fiumi, canali e rogge.</i>» <p style="text-align: right;"><u>Gli Uccelli del Veneto</u></p> <p>Assente, nell'area di analisi non sussiste habitat di specie.</p>

<p>Ghiandaia marina <i>Coracias garrulus</i> L., 1758</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Specie nidificante/estivante nel quadrante UTM TL78 • <i>«I siti riproduttivi si caratterizzano soprattutto per la natura termofila ed arida. In alcuni casi si è insediata anche lungo i corsi dei fiumi dove la vegetazione riparia confina con le fasce coltivate. Gli ambienti frequentati dalla specie nella nostra regione sono prevalentemente planiziali o collinari, con predilezione per le zone agricole aperte, gli ambiti di greto sassoso dei fiumi alpini, le zone costiere in generale, inclusi i margini di zone umide. [...] La nidificazione avviene all'interno di cavità poste sui muri delle case abbandonate, ma soprattutto su fori negli alberi o in altre cavità naturali»</i> <p style="text-align: right;"><u>Gli Uccelli del Veneto</u></p> <p>Assente, nell'area di analisi non sussiste habitat di specie.</p>
<p>Picchio nero <i>Dryocopus martius</i> L., 1758</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Specie nidificante/svernante nei quadranti UTM TL68 e TL78 • <i>«Di regola frequenta gli ambienti boschivi di diversa formazione come le peccete, le faggete, le laricete ed a quote inferiori anche gli orno-ostrieti e i boschi di quercia. In pianura come ad esempio lungo il corso del Piave, del Sile e del Livenza, viene favorito dalla presenza di boschi igrofilo di pioppo e salice».</i> <p style="text-align: right;"><u>Gli Uccelli del Veneto</u></p> <p>Assente, nell'area di analisi non sussiste habitat di specie.</p>
<p>Tottavilla † <i>Lullula arborea</i> L., 1758</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Specie presente esclusivamente nella check-list degli uccelli del Veneto al 2015 quale A11; Specie di origine apparentemente selvatica osservata regolarmente e regolarmente nidificante. <p style="text-align: right;"><u>Gli Uccelli del Veneto</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>«[...] preferisce aree arbustate in prossimità di spazi aperti, oppure le piantagioni artificiali anche di conifere [...] una certa preferenza per le aree assolate e xeriche della media montagna.»</i> <p style="text-align: right;"><u>Carta delle Vocazioni Faunistiche del Veneto</u></p> <p>Assente, nell'area di analisi non sussiste l'habitat di specie.</p>
<p>Calandro † <i>Anthus campestris</i> L., 1758</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Specie presente esclusivamente nella check-list degli uccelli del Veneto al 2015 quale A24; Specie di origine apparentemente selvatica osservata irregolarmente considerata nidificante storica. <p style="text-align: right;"><u>Gli Uccelli del Veneto</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Specie non citata. <p style="text-align: right;"><u>Carta delle Vocazioni Faunistiche del Veneto</u></p> <p>Assente, nell'area di analisi non sussiste l'habitat di specie.</p>

<p>Averla piccola ‡ <i>Lanius collurio</i> L., 1758</p>	<ul style="list-style-type: none"> Specie nidificante/estivante nel quadrante UTM TL86 <u>Gli Uccelli del Veneto</u> «Maggiormente diffusa nelle zone collinari e secondariamente in quelle pianiziali e montane, si insedia in ambienti aperti, cespugliati o alberati, con una forte predilezione per i versanti e le fasce pianiziali con prati o incolti, le zone rurali a “mosaico”, in ogni caso con presenza di elementi arboreo-arbustivi sparsi, in formazioni lineari o a macchia, necessari per fornire i siti di nidificazione e i posatoi sopraelevati per l’attività di caccia.» <u>Carta delle Vocazioni Faunistiche del Veneto</u> <p>Assente, nell’area di analisi non sussiste l’habitat di specie.</p>
--	--

Mammiferi

<p>Ferro di cavallo maggiore <i>Rhinolophus ferrumequinum</i> Schreber, 1774</p>	<ul style="list-style-type: none"> Specie assente nei quadranti UTM TL 68 e TL78 <u>Gli Uccelli del Veneto</u> <p>Assente</p>
<p>Pipistrello albolimbato <i>Pipistrellus kuhlii</i> Kuhl, 1817</p>	<ul style="list-style-type: none"> Specie presente nei quadranti UTM TL 68 e TL78 «Specie termofila molto adattabile, risulta molto comune in aree urbane dove utilizza come rifugi abitazioni e manufatti di vario tipo.» [...] è in assoluto la specie di chiroterro più antropofila presente nel nostro paese. Utilizza come rifugio le costruzioni in muratura, ma anche numerosi manufatti insoliti [...]. In Pianura Padana [...] risulta attivo anche in pieno inverno. Caccia tipicamente sotto i lampioni stradali, ma anche in aree aperte prive di illuminazione artificiale, in costruzioni parzialmente coperte [...], talora all’interno di costruzioni. La dieta è composta principalmente da ditteri, lepidotteri, tricotteri, emitteri. Mostra grande interesse nell’esplorare nuove aree e ambienti.» <u>Nuovo Atlante dei Mammiferi del Veneto</u> <p>Possibile presenza</p>
<p>Serotino comune <i>Eptesicus serotinus</i> Schreber, 1774</p>	<ul style="list-style-type: none"> Specie presente nei quadranti UTM TL 68 e TL78 «[...] è segnalato nel territorio regionale fino a circa 1200 m di quota.» «[...] forma spesso colonie riproduttive all’interno di edifici, di cui generalmente occupa gli interstizi. Abbandona i rifugi 10-40 minuti dopo il tramonto ma anche, occasionalmente, prima [...]. Predilige come siti di caccia i margini dei boschi, le aree agricole e i pascoli, ma anche le aree antropizzate e in particolare i giardini e i viali illuminati [...] preda in prevalenza lepidotteri, coleotteri, ditteri, tricotteri, emitteri, imenotteri, ecc., anche di taglia relativamente grande. È capace di predare anche animali posati sul terreno, sui rami o altri supporti [...].» <u>Nuovo Atlante dei Mammiferi del Veneto</u> <p>Possibile presenza</p>

DAL ZOTTO S.R.L.

«Ammodernamento impianto lavorazione gesso tramite utilizzo volume autorizzato in via di esecuzione (silos)» nel territorio comunale di Crocetta del Montello (TV)

<p>Moscardino <i>Muscardinus avellanarius</i> L., 1758</p>	<ul style="list-style-type: none"> Specie assente nei quadranti UTM TL 68 e TL78 <p style="text-align: right;"><u>Nuovo Atlante dei Mammiferi del Veneto</u></p> <p>Assente</p>
---	---

Rettili

<p>Ramarro occidentale <i>Lacerta bilineata</i> Daudin, 1802</p>	<ul style="list-style-type: none"> Specie presente nei quadranti UTM TL 68 e TL78 «[...] frequenta maggiormente gli ambienti ecotonali con fitta vegetazione erbacea e arbustiva, dotati sia di parti esposte e soleggiate sia di parti coperte. [...] vive principalmente in aree agricole ancora sfruttate in modo tradizionale, con siepi e prati stabili [...] presso siepi e boschetti campestri [...] meno frequentemente in ambienti coltivati in modo intensivo o in quelli fortemente antropizzati.» <p style="text-align: right;"><u>Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto</u></p> <p>Possibile presenza</p>
<p>Lucertola muraiola <i>Podarcis muralis</i> Laurenti, 1768</p>	<ul style="list-style-type: none"> Specie presente nei quadranti UTM TL 68 e TL78 «[...] prevalentemente antropofila, frequentando comunemente aree urbanizzate con edifici, vari manufatti o ruderi. [...] È diffusa pure negli ambienti campestri [...]. Colonizza anche ambienti più naturali [...].» <p style="text-align: right;"><u>Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto</u></p> <p>Possibile presenza</p>
<p>Lucertola campestre <i>Podarcis siculus</i> Raf., 1810</p>	<ul style="list-style-type: none"> Specie presente nel quadrante UTM TL78 «Occupa [...] quasi esclusivamente ambienti caratterizzati da substrati poco coerenti e fortemente permeabili, costituiti soprattutto da sabbie, ma anche, almeno in parte, da ciottoli o dal pietrisco derivato dal disfacimento degli affioramenti rocciosi superficiali, sui quali sia presente una vegetazione erbacea piuttosto rada e xerotermofila. [...] presente nell'entroterra in ambienti caldi, asciutti e scarsamente vegetati, associati principalmente ad alvei fluviali, ma anche a brughiere, magredi e colline carsiche.» <p style="text-align: right;"><u>Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto</u></p> <p>Assente, nell'area di analisi (porzione in UTM TL78) non sussiste l'habitat di specie</p>
<p>Colubro liscio <i>Coronella austriaca</i> Laurenti, 1768</p>	<ul style="list-style-type: none"> Specie assente nei quadranti UTM TL 68 e TL78 <p style="text-align: right;"><u>Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto</u></p> <p>Assente</p>

DAL ZOTTO S.R.L.

«Ammodernamento impianto lavorazione gesso tramite utilizzo volume autorizzato in via di esecuzione (silos)» nel territorio comunale di Crocetta del Montello (TV)

<p>Biacco <i>Hierophis viridiflavus</i> (Lacépède, 1789)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Specie presente nei quadranti UTM TL 68 e TL78 • «[...] <i>predilige substrati asciutti, in parte rocciosi, con pareti assolate ma anche con una copertura arbustiva e arborea discontinua [...] tollera una grande varietà di condizioni ambientali, in particolare per quanto riguarda il tipo di copertura vegetale e il grado di disturbo e di alterazione antropica.</i>» <p style="text-align: right;"><u>Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto</u></p> <p>Possibile presenza</p>
<p>Saettone comune <i>Zamenis longissimus</i> Laurenti, 1768</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Specie presente nei quadranti UTM TL 68 e TL78 • «[...] <i>frequenta principalmente gli ambienti forestali e arbustati a latifoglie, all'interno dei quali predilige le aree ecotonali e le radure, in quanto necessita di una copertura arboreo-arbustiva almeno parziale ma anche di aree assolate. [...] Ai piedi dei rilievi e nel resto della pianura sopravvive in ambienti agrari sufficientemente diversificati, di tipo tradizionale, con siepi, alberature e boschetti, ma anche lungo fasce riparie e golenali alberate e presso pinete e boscaglie litoranee.</i>» <p style="text-align: right;"><u>Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto</u></p> <p>Possibile presenza</p>

Anfibi

<p>Tritone crestato italiano † <i>Triturus carnifex</i> Laurenti, 1768</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Specie presente nei quadranti UTM TL 68 e TL78 • «[...] <i>si può trovare tanto in zone relativamente aperte, quali aree marginali di coltivi, incolti, prati, pascoli e radure, quanto in aree boscate a latifoglie, [...]. Anche zone prevalentemente agricole o urbanizzate possono supportare discrete popolazioni se esistono adeguate raccolte d'acqua e se le pratiche agricole non sono eccessivamente invasive.</i>» <p style="text-align: right;"><u>Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto</u></p> <p>Possibile presenza</p>
<p>Ululone dal ventre giallo <i>Bombina variegata</i> L., 1758</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Specie presente nei quadranti UTM TL 68 e TL78 • «[...] <i>suoli almeno stagionalmente umidi e una copertura arborea o arbustiva discontinua. Le popolazioni [...] collinari frequentano per lo più pozzanghere temporanee, anche molto limitate, spesso formate lungo le carrarecce per la costipazione del sedimento e approfondimento di solchi da parte di mezzi agricoli [...].</i>» <p style="text-align: right;"><u>Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto</u></p> <p>Assente, nell'area di analisi non sussiste l'habitat di specie</p>
<p>Rospo smeraldino <i>Bufo viridis</i> Laurenti, 1768</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Specie presente nei quadranti UTM TL 68 e TL78 • «[...] <i>prevalentemente legato agli ambienti aperti di pianura e colonizza regolarmente aree rurali e anche urbane.</i>» <p style="text-align: right;"><u>Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto</u></p> <p>Possibile presenza</p>

DAL ZOTTO S.R.L.

«Ammodernamento impianto lavorazione gesso tramite utilizzo volume autorizzato in via di esecuzione (silos)» nel territorio comunale di Crocetta del Montello (TV)

<p>Raganella italiana <i>Hyla intermedia</i> Boulenger, 1882</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Specie presente nei quadranti UTM TL 68 e TL78 • «[...] vive principalmente in boschi ripari e fasce arbustate lungo fiumi, torrenti e canali, ma anche nei boschetti igrofili presso risorgive, paludi, stagni, cave di argilla o ghiaia. È stata osservata anche in pioppeti coltivati, prati stabili, margini di coltivi, lungo fossati e canalizzazioni bordate di siepi interpoderali, aree incolte, filari di alberi [...].» <p style="text-align: right;"><u>Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto</u></p> <p>Possibile presenza</p>
<p>Rana agile <i>Rana dalmatina</i> Fitzinger, 1839</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Specie presente nei quadranti UTM TL 68 e TL78 • «Originariamente legata ad habitat forestali decidui [...] la Rana dalmatina predilige le formazioni arboree e arbustive luminose. È comunque poco esigente nei confronti dell'umidità ambientale ed è in grado di colonizzare anche terreni scoperti e ambienti in parte utilizzati dall'uomo, come gli agroecosistemi, purché ricchi di raccolte idriche e di un minimo di copertura arboreo-arbustiva.» <p style="text-align: right;"><u>Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto</u></p> <p>Possibile presenza</p>
<p>Rana di Lataste † <i>Rana latastei</i> Boulenger, 1879</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Specie presente nei quadranti UTM TL 68 e TL78 • «L'habitat più tipico della Rana di Lataste è il bosco planiziale a prevalenza di Farnia e Carpino bianco, con suolo sviluppato, ricco sottobosco, falda affiorante ed elevato grado di umidità a livello del substrato. [...] Si rinviene anche in altri ambienti alberati, quali i boschetti e le siepi strutturate che permangono nella fascia delle risorgive, i boschi igrofili lungo gli alvei e le lanche fluviali e i pioppeti coltivati in paleoalvei o golene se mantengono uno strato erbaceo e cespuglioso sviluppato. Si trova pure in ambienti più aperti, con copertura arborea ridotta, purché offrano sufficienti condizioni di umidità del substrato e siti riproduttivi: campagne coltivate estensivamente e dotate di fasce alberate, scoline con vegetazione palustre e prati stabili; aree palustri con cariceti, fragmiteti e boscaglia igrofila, anche se povere di vegetazione arborea [...]; parchi di ville storiche. Penetra anche in boschi collinari prospicienti la pianura o contigui a corsi d'acqua che possono facilitarne la penetrazione all'interno dei rilievi prealpini.» <p style="text-align: right;"><u>Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto</u></p> <p>Assente, nell'area di analisi non sussiste l'habitat di specie</p>

Pesci

<p>Lampreda padana † <i>Lampetra zanandreae</i> Vladykov, 1955</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Non sussistono nell'Area di analisi elementi idrici permanenti <p style="text-align: right;"><u>Geoportale della Regione del Veneto</u></p> <p>Assente</p>
<p>Cheppia † <i>Alosa fallax</i> Lacépède, 1803</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Non sussistono nell'Area di analisi elementi idrici permanenti <p style="text-align: right;"><u>Geoportale della Regione del Veneto</u></p> <p>Assente</p>

DAL ZOTTO S.R.L.

«Ammodernamento impianto lavorazione gesso tramite utilizzo volume autorizzato in via di esecuzione (silos)» nel territorio comunale di Crocetta del Montello (TV)

Trota marmorata † <i>Salmo marmoratus</i> Cuvier, 1829	<ul style="list-style-type: none"> Non sussistono nell'Area di analisi elementi idrici permanenti Geoportale della Regione del Veneto Assente
Lasca † <i>Protochondrostoma genei</i> Bonaparte, 1839	<ul style="list-style-type: none"> Non sussistono nell'Area di analisi elementi idrici permanenti Geoportale della Regione del Veneto Assente
Barbo ‡ <i>Barbus plebejus</i> Bonaparte, 1839	<ul style="list-style-type: none"> Non sussistono nell'Area di analisi elementi idrici permanenti Geoportale della Regione del Veneto Assente
Cobite italiano <i>Cobitis bilineata</i> Canestrini, 1886	<ul style="list-style-type: none"> Non sussistono nell'Area di analisi elementi idrici permanenti Geoportale della Regione del Veneto Assente
Scazzone † <i>Cottus gobio</i> L., 1758	<ul style="list-style-type: none"> Non sussistono nell'Area di analisi elementi idrici permanenti Geoportale della Regione del Veneto Assente
Cobite mascherato † <i>Sabanejewia larvata</i> De Filippi, 1859	<ul style="list-style-type: none"> Non sussistono nell'Area di analisi elementi idrici permanenti Geoportale della Regione del Veneto Assente

Invertebrati

Eremita odoroso <i>Osmoderma eremita</i> Scop., 1763	<ul style="list-style-type: none"> «Legato ai boschi di latifoglie del piano basale fino a medie altitudini. Larve nelle cavità di svariate essenze arboree (soprattutto salici, querce, castagni e faggi), adulti solo eccezionalmente sui fiori, più spesso nelle stesse cavità dove si sviluppano le larve.» www.societaentomologicaitaliana.it Assente , nell'area di analisi non sussiste l'habitat di specie.
Polissena <i>Zerynthia polyxena</i> Denis & Schiffermüller, 1775	<ul style="list-style-type: none"> Specie assente presso l'area di analisi Farfalle del Veneto Assente
Licena azzurra del timo <i>Phengaris arion</i> L., 1758	<ul style="list-style-type: none"> Specie assente presso l'area di analisi Farfalle del Veneto Assente
Coenonympha oedippus <i>Coenonympha oedippus</i> J. Fabr., 1787	<ul style="list-style-type: none"> Specie assente presso l'area di analisi Farfalle del Veneto Assente

DAL ZOTTO S.R.L.

«Ammodernamento impianto lavorazione gesso tramite utilizzo volume autorizzato in via di esecuzione (silos)» nel territorio comunale di Crocetta del Montello (TV)

<p>Lopinga achine <i>Lopinga achine</i> Scop., 1763</p>	<ul style="list-style-type: none"> Specie assente presso l'area di analisi <p style="text-align: right;"><u>Farfalle del Veneto</u></p> <p>Assente</p>
<p>Falena dell'edera <i>Euplagia quadripunctaria</i> Poda, 1761</p>	<ul style="list-style-type: none"> Specie non citata nella fonte <p style="text-align: right;"><u>Farfalle del Veneto</u></p> <ul style="list-style-type: none"> Gli adulti sfarfallano in un periodo che va da giugno a settembre e volano nelle ore serali e notturne. I bruchi si nutrono inizialmente di foglie di Ortica, Tarassaco e Piantaggine. Dopo lo svernamento su Lampone, Nocciolo e altri arbusti. Diffusa in gran parte dell'Europa escluso il Nord. In Italia è presente in tutte le regioni tranne la Sardegna. Da considerarsi specie comune e ad ampia valenza ecologica. Pendii rocciosi e caldi su suoli calcarei in prossimità di corsi d'acqua, boschetti ripariali di pianura e di montagna fino a 1500 m s.l.m. <p style="text-align: right;"><u>www.areeprotette.provincia.tn.it</u></p> <p>Assente, nell'area di analisi non sussiste l'habitat di specie.</p>

Piante

<p>Orchidea piramidale <i>Anacamptis pyramidalis</i> (L.) Rich., 1817</p>	<ul style="list-style-type: none"> Optimum fitosociologico: <i>Brometalia erecti</i> <p style="text-align: right;"><u>Flora alpina</u></p> <ul style="list-style-type: none"> «Prati aridi ed umidi, luoghi paludosi (calc.).» <p style="text-align: right;"><u>Flora d'Italia</u></p> <p>Assente, nell'area di analisi non sussiste l'habitat di specie.</p>
--	--

A seguire viene ricapitolata la lista definitiva delle specie potenzialmente presenti all'interno dell'area di valutazione.

TAXA	SPECIE	ALLEGATI
Mammiferi	<i>Pipistrellus kuhlii</i> Kuhl, 1817	IV
Mammiferi	<i>Eptesicus serotinus</i> Schreber, 1774	IV
Rettili	<i>Lacerta bilineata</i> Daudin, 1802	IV
Rettili	<i>Podarcis muralis</i> Laurenti, 1768	IV
Rettili	<i>Hierophis viridiflavus</i> Lacpde, 1789	IV
Rettili	<i>Zamenis longissimus</i> Laurenti, 1768	IV
Anfibi	<i>Triturus carnifex</i> Laurenti, 1768 ‡	II-IV
Anfibi	<i>Bufo viridis</i> Laurenti, 1768	IV
Anfibi	<i>Hyla intermedia</i> Boulenger, 1882	IV
Anfibi	<i>Rana dalmatina</i> Bonaparte, 1840	IV

3.1.2.2 Habitat di specie in cui è possibile la presenza dai potenziali taxa individuati

SPECIE	CLC 1.2.2.3	CLC 1.3.1.1	CLC 2.1.X	CLC 2.2.1	CLC 2.3.1	CLC 3.1.1.5.2
<i>Pipistrellus kuhlii</i> Kuhl, 1817	X	X	X	X	X	X
<i>Eptesicus serotinus</i> Schreber, 1774	X	X	X	X	X	X
<i>Lacerta bilineata</i> Daudin, 1802				X	X	X
<i>Podarcis muralis</i> Laurenti, 1768	X	X	X	X	X	X
<i>Hierophis viridiflavus</i> Lacpde, 1789			X	X	X	X
<i>Zamenis longissimus</i> Laurenti, 1768				X	X	X
<i>Triturus carnifex</i> Laurenti, 1768 ‡				X	X	X
<i>Bufo viridis</i> Laurenti, 1768	X	X	X	X	X	
<i>Hyla intermedia</i> Boulenger, 1882		X		X	X	X
<i>Rana dalmatina</i> Bonaparte, 1840				X	X	X

3.1.2.3 Grado di conservazione delle specie a livello locale

L'attribuzione del grado di conservazione a livello locale per le specie non citate nei Formulari Standard viene fatta mutuando i dati presenti nelle fonti di letteratura specialistica⁸ quindi secondo apposite tabelle di conversione riportate a seguire di ciascuna lista.

Rapporti Direttive Natura (2013-2018) – Tabella 1. Risultati IV Report specie animali

SPECIE	STATO DI CONSERVAZIONE	TREND
<i>Pipistrellus kuhlii</i> Kuhl, 1817	favorevole	stabile
<i>Eptesicus serotinus</i> Schreber, 1774	favorevole	stabile
<i>Lacerta bilineata</i> Daudin, 1802	favorevole	stabile
<i>Podarcis muralis</i> Laurenti, 1768	favorevole	stabile
<i>Hierophis viridiflavus</i> Lacpde, 1789	favorevole	stabile
<i>Zamenis longissimus</i> Laurenti, 1768	favorevole	stabile
<i>Triturus carnifex</i> Laurenti, 1768 ‡	cattivo	in decremento
<i>Bufo viridis</i> Laurenti, 1768	favorevole	stabile
<i>Hyla intermedia</i> Boulenger, 1882	inadeguato	in decremento
<i>Rana dalmatina</i> Bonaparte, 1840	favorevole	stabile

⁸ ISPRA (Rapporti 349/2021), Pignatti (2017-2019), IUCN (2013).

Tabella di conversione Altri

STATO DI CONSERVAZIONE	TREND	IN INCREMENTO	STABILE SCONOSCIUTO	IN DECREMENTO
	FAVOREVOLE		A	A
INADEGUATO		B	B	C
CATTIVO		C	C	C

Grado di conservazione

Per le specie ritenute come possibilmente presenti all'interno dell'area di analisi, sono di seguito riportati i gradi di conservazione. Qualora per un *taxa* fossero disponibili informazioni diverse viene considerata per il principio di precauzione quella più restrittiva (evidenziata).

SPECIE	GRADO DI CONSERVAZIONE IT3240030	GRADO DI CONSERVAZIONE ATTRIBUITO
<i>Pipistrellus kuhlii</i> Kuhl, 1817		A
<i>Eptesicus serotinus</i> Schreber, 1774		A
<i>Lacerta bilineata</i> Daudin, 1802		A
<i>Podarcis muralis</i> Laurenti, 1768		A
<i>Hierophis viridiflavus</i> Lacpde, 1789		A
<i>Zamenis longissimus</i> Laurenti, 1768		A
<i>Triturus carnifex</i> Laurenti, 1768 ‡	B	C
<i>Bufo viridis</i> Laurenti, 1768		A
<i>Hyla intermedia</i> Boulenger, 1882		C
<i>Rana dalmatina</i> Bonaparte, 1840		A

3.1.3 – Formulario Standard dei siti interessati⁹

L'analisi incrociata dei dati presenti nei formulari standard relativi ai siti Natura 2000 considerati (IT3240023 e IT3240030) e di quelli contenuti nella D.G.R.V. n. 2200/2014 (quadrante di riferimento E447N252) permette di elencare le seguenti componenti ambientali che si trovano al di fuori dei limiti spaziali e temporali dell'analisi e che non possono subire effetti:

Habitat

3220 – Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea

3260 – Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho- Batrachion*

6210 – Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

6410 – Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)

6430 – Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile

91E0 – Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

Uccelli Allegato I

A021 *Botaurus stellaris* †

A022 *Ixobrychus minutus*

A023 *Nycticorax nycticorax*

A024 *Ardeola ralloides* †

A027 *Egretta alba* (*Casmerodius albus* [N.d.R.]) †

A029 *Ardea purpurea* †

A030 *Ciconia nigra* †

A031 *Ciconia ciconia* †

A072 *Pernis apivorus*

A073 *Milvus migrans*

A074 *Milvus milvus* †

A080 *Circaetus gallicus*

A081 *Circus aeruginosus* †

A082 *Circus cyaneus*

A084 *Circus pygargus* †

A094 *Pandion haliaetus* †

A103 *Falco peregrinus* ‡

A119 *Porzana porzana* †

⁹ «Per gli habitat e le specie esterne all'area di analisi l'incidenza significativa è nulla». – Allegato A, D.G.R.V. n. 1400/2017.

A120 *Porzana parva* †

A122 *Crex crex* ‡

A127 *Grus grus* †

A133 *Burhinus oedicnemus* ‡

A151 *Philomachus pugnax* †

A166 *Tringa glareola* †

A197 *Chlidonias niger* †

A229 *Alcedo atthis* ‡

A246 *Lullula arborea* †

A255 *Anthus campestris* †

A338 *Lanius collurio* ‡

Uccelli non Allegato I

A041 *Anser albifrons*

A043 *Anser anser*

A136 *Charadrius dubius*

A235 *Picus viridis*

A348 *Corvus frugilegus*

Mammiferi Allegato II

Anfibi e Rettili Allegato II

1215 *Rana latastei*

Pesci Allegato II

1097 *Lethenteron zanandreae* †

1103 *Alosa fallax* †

1107 *Salmo marmoratus* †

1115 *Chondrostoma genei* (*Protochondrostoma genei* [N.d.R.]) †

1137 *Barbus plebejus*

1149 *Cobitis taenia* (*Cobitis bilineata* [N.d.R.])

1163 *Cottus gobio* †

1991 *Sabanejewia larvata* †

Invertebrati Allegato II

Piante Allegato II

Altre specie importanti

Muscardinus avellanarius

Mustela putorius

Neomys fodiens

Cephalantera longifolia

Leontodon berinii

Orchis militaris

3.2 Indicazioni e vincoli derivanti dalle normative vigenti e dagli strumenti di pianificazione

3.2.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (Approvato con D.C.R. n. 62 del 30/06/20)

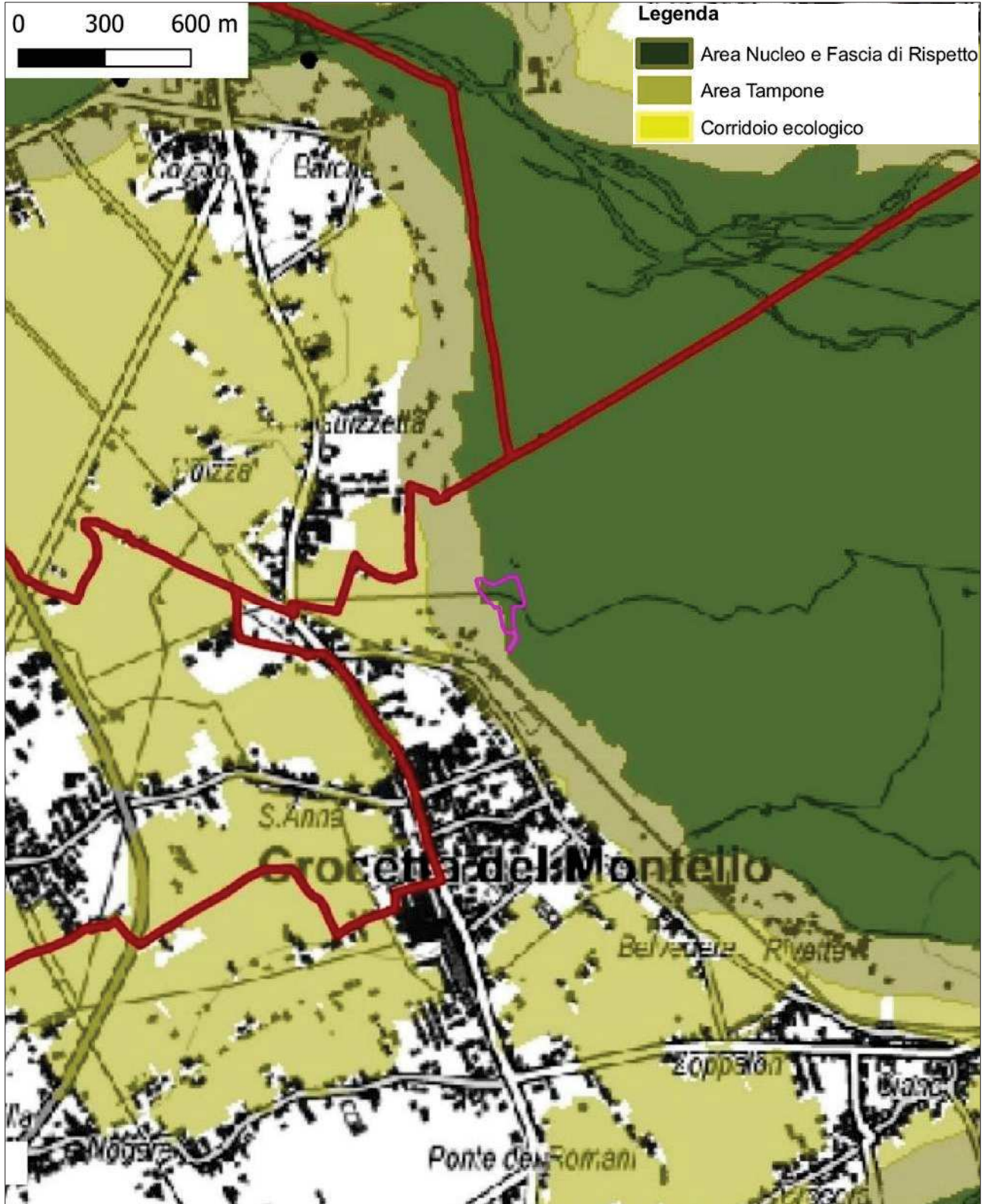


Tavola della Biodiversità – Rete ecologica con area di intervento (in violetto)

3.2.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – P.T.C.P. (D.G.R. n° 1137 del 23 marzo 2010)

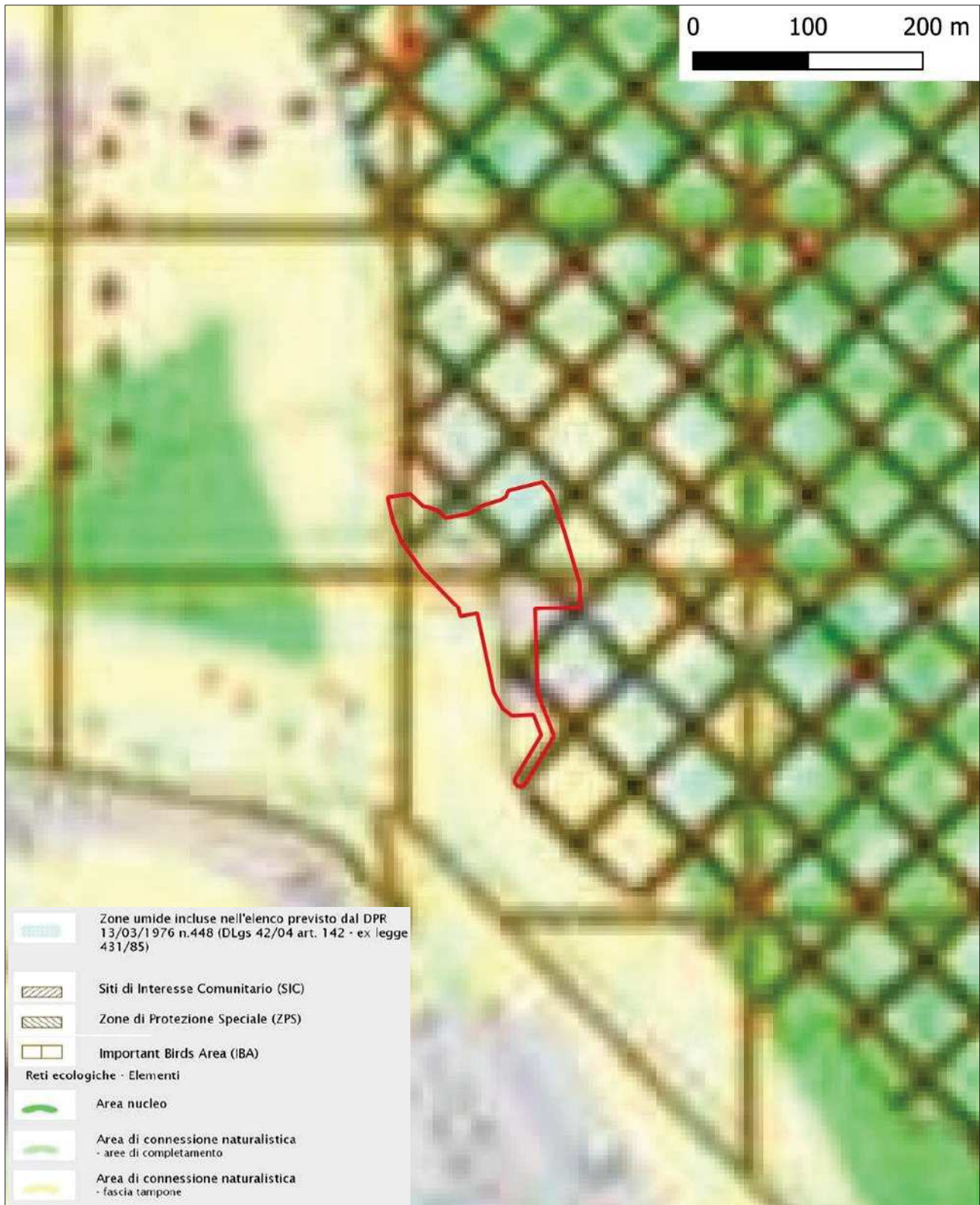


Tavola 3.1.B – Carta delle reti ecologiche con area di intervento (in rosso)

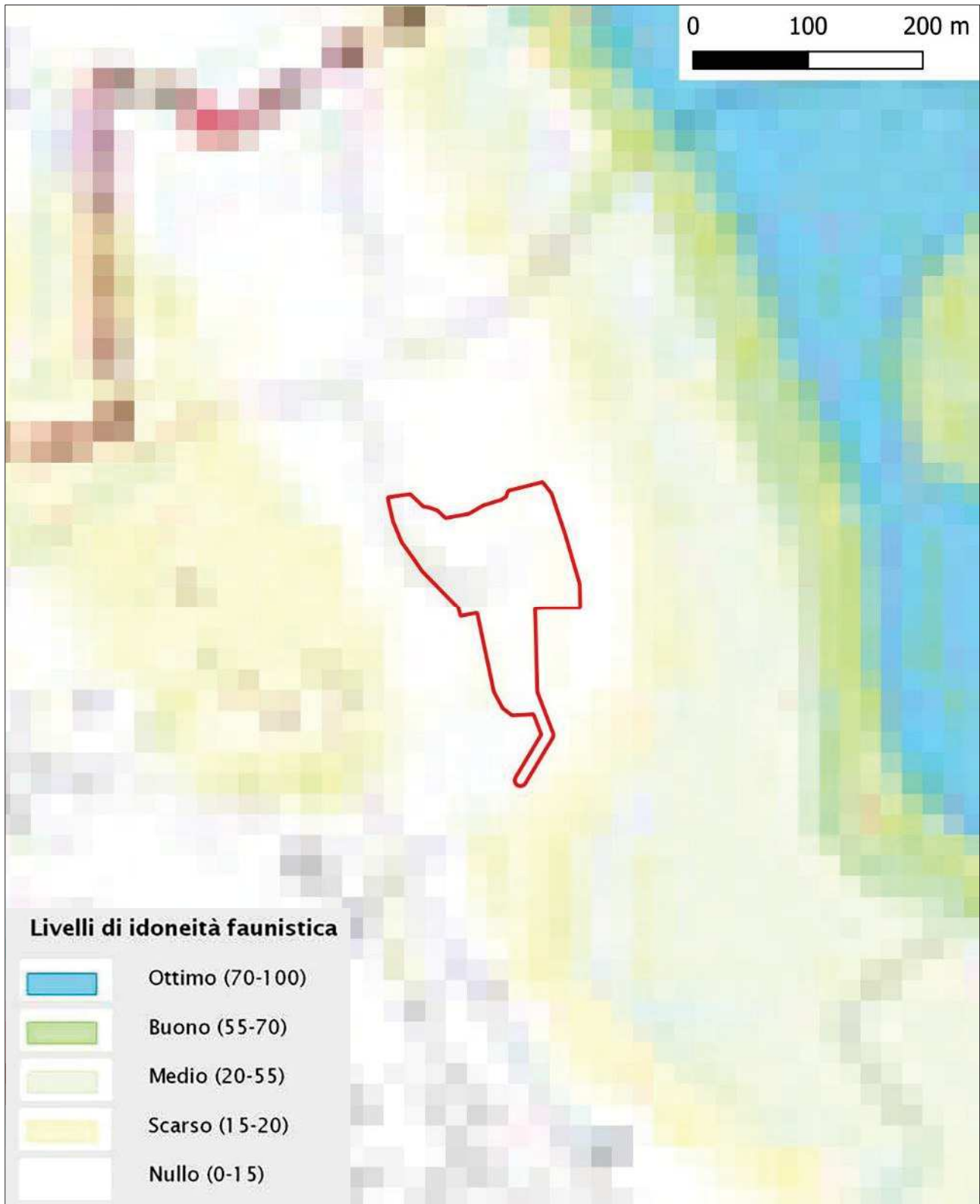
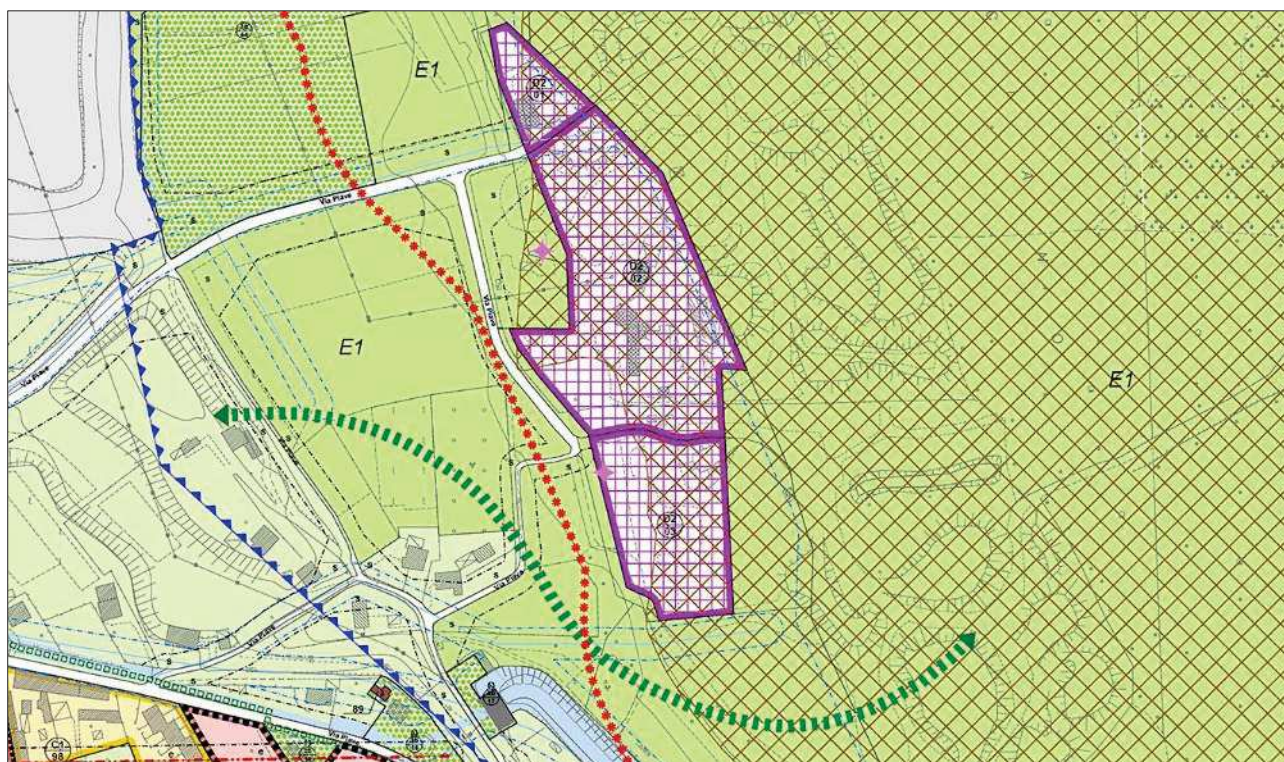


Tavola 3.2.B – Livelli di idoneità faunistica con area di intervento (in rosso)

3.2.3 Terza Variante Piano degli Interventi – P.I. (approvato con D.C.C. n° 12 del 29 aprile 2021)

Tematismi



Art. 31		Z.T.O. D2 artigianali di completamento per la lavorazione degli inerti		
Art. 42		Z.T.O. E1 ambientale		
Art. 67		Sito di Importanza Comunitaria (SIC)		Zona di Protezione Speciale (ZPS)

Tavola 2.2 – Elaborato 4 – Zonizzazione – Crocetta Nord

Disposizioni normative

Art. 31 – ZTO D2 Artigianali di completamento per la lavorazione degli inerti

DESTINAZIONI D'USO

2. Sono ammesse le seguenti destinazioni:

- a) uffici, locali magazzino o tettoia coperta, servizi igienici e spogliatoi;
- b) impianti inerenti la lavorazione della ghiaia;
- c) impianti di recupero di rifiuti speciali non pericolosi derivanti da attività di demolizione, costituiti da cemento, mattoni, gesso, legno, e da loro miscele, rifiuti speciali derivanti da cicli produttivi di materiali per l'edilizia (rifiuti della produzione di cemento e ceramica), recupero di scarti di legno con processi di riduzione volumetrica.

3.2.4 Normative vigenti

DGR 2371/2006

Rispondenza alle Misure di conservazione di cui alla DGR 2371/2006.

Nell'intervento oggetto del presente studio non si riscontrano azioni in contrasto con le misure di conservazione previste dall'allegato B, conseguentemente si può affermare che non si riscontra alcuna mancata coerenza relativamente alla DGR 2371/2006.

D.M. 17 Ottobre 2007

Rispondenza ai Criteri minimi uniformi di cui al D.M. 17 Ottobre 2007.

Nell'intervento oggetto del presente studio non si riscontra alcuna mancata coerenza relativamente agli articoli 5 e 6 del D.M. 17 Ottobre 2007.

DGR 786/2016

Rispondenza alle Misure di conservazione di cui alla DGR 786/2016.

Nell'intervento oggetto del presente studio non si riscontra alcuna mancata coerenza relativamente alle Misure di Conservazione per le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della Regione Biogeografica Continentale contenute nell'Allegato B alla DGR 786/2016.

DGR 1331/2017

Rispondenza alle Misure di conservazione di cui alla DGR 1331/2017.

Nell'intervento oggetto del presente studio non si riscontra alcuna mancata coerenza relativamente alle Misure di Conservazione per le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della Regione Biogeografica Continentale contenute nell'Allegato B alla DGR 1331/2017.

3.3 Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono¹⁰

3.3.1 Identificazione degli effetti

L'analisi dei fattori perturbativi e delle possibili variazioni da questi generati, permettono di identificare quali siano gli effetti da attendersi e di descriverne la tipologia secondo alcuni parametri.

- **Direzione:** determina se l'azione da cui deriva il fattore che genera l'effetto è indirizzata alla componente ambientale coinvolta.
- **Termine:** individua se l'effetto perdura o meno nel tempo.
- **Durata:** stabilisce la recuperabilità dall'effetto.

La caratterizzazione degli effetti ne permette la tipizzazione sia quantitativa che qualitativa (il valore risultante è il prodotto dei valori precedentemente attribuiti alle opzioni previste per ciascun parametro) che qualitativa (**Bassa** se prodotto = 1/2, **Media** se prodotto = 4, **Alta** se prodotto = 8).

Fattori perturbativi e identificazione dei relativi effetti con tipizzazione di quest'ultimi

FATTORE PERTURBATIVI	EFFETTO	DIREZIONE	TERMINE	DURATA	TIPOLOGIA DELL'EFFETTO	
		Indiretto = 1 Diretto = 2	Breve = 1 Lungo = 2	Reversibile = 1 Irreversibile = 2	QUANTITÀ EFFETTO	QUALITÀ EFFETTO
E06	Effetto 1 Sottrazione di superficie di habitat di specie	Indiretto (1)	Lungo (2)	Reversibile (1)	2	Bassa
H06.01	Effetto 2 Allontanamento dell'avifauna e della teriofauna diurne	Indiretto (1)	Breve (1)	Irreversibile (2)	2	Bassa

Per quanto riportato nel paragrafo 2.4 si esclude la presenza di effetti sinergici e/o cumulativi.

È possibile procedere ora con la valutazione degli effetti mettendo in relazione la qualità appena definita degli stessi con la qualità delle variazioni dei fattori perturbativi che li hanno generati, indagata precedentemente nel paragrafo 2.2.3. Per farlo si attribuiscono alle qualità riscontrate di riscontrate di **Bassa**, **Media**, **Alta** rispettivamente i valori numerici **1**, **2** e **3**, quindi si procede con il prodotto tra gli stessi per ottenere un indice di valutazione quantitativa dei singoli effetti.

¹⁰ Vengono altresì identificati gli effetti sulle risorse ambientali.

Valutazione degli effetti

FATTORE PERTURBATIVI	EFFETTO	STIMA VARIAZIONE		TIPOLOGIA		INDICE DI VALUTAZIONE DELL'EFFETTO
		QUALITÀ VARIAZIONE	VALORE VARIAZIONE	QUALITÀ EFFETTO	VALORE EFFETTO	
E06	Effetto 1 Sottrazione di superficie di habitat di specie	Media	2	Bassa	1	2
H06.01	Effetto 2 Allontanamento dell'avifauna e della teriofauna diurne	Bassa	1	Bassa	1	1

POSSIBILI VALORI DELL'EFFETTO		POSSIBILI VALORI DELLA STIMA DELLA VARIAZIONE		
		1	2	3
POSSIBILI VALORI DELLA TIPOLOGIA DELL'EFFETTO	1	1	2	3
	2	2	4	6
	3	2	6	9

Fasi del P/P/I in cui si presentano gli effetti

A seguire uno schema che mette in relazione gli effetti identificati per l'intervento e le fasi in cui si articola lo stesso.

FATTORE PERTURBATIVI	EFFETTO	FASI	
		CANTIERE	ESERCIZIO
E06	Effetto 1 * Sottrazione di superficie di habitat di specie	X	X
H06.01	Effetto 2 ** Allontanamento dell'avifauna e della teriofauna diurne	X	X

*: Si considera anche la fase di esercizio in quanto almeno in parte dell'ambito il cambio d'uso del suolo permarrà anche in tale fase rispetto all'assetto originario.

** : Si considera anche la fase di esercizio poiché i mezzi e le attrezzature operanti avranno un impatto sonoro simile a quello degli stessi che saranno impiegati nella fase realizzativa.

3.3.2 Identificazione degli habitat su cui gli effetti si producono

Sia nell'Area di intervento che nell'Area di analisi **non è presente alcun habitat EUR28.**

3.3.3 Identificazione delle specie su cui gli effetti si producono

I possibili effetti previsti sulle specie e sugli habitat di specie sono schematizzati come segue.

Fase di cantiere

SPECIE	Effetto 1 Sottrazione di superficie di habitat di specie ¹¹	Effetto 2 Allontanamento dell'avifauna e della teriofauna diurne
Pipistrello albolimbato <i>Pipistrellus kuhlii</i> Kuhl, 1817	Non suscettibile in quanto caratterizzata da un'ecologia molto ampia (antropofila).	Non suscettibile in quanto non ricompresa nei <i>taxa</i> sensibili a questa tipologia di effetti.
Serotino comune <i>Eptesicus serotinus</i> Schreber, 1774	Non suscettibile in quanto caratterizzata da un'ecologia molto ampia (antropofila).	Non suscettibile in quanto non ricompresa nei <i>taxa</i> sensibili a questa tipologia di effetti.
Ramarro occidentale <i>Lacerta bilineata</i> Daudin, 1802	Non suscettibile in quanto gli habitat di specie coinvolti (classi d'uso), ossia quelli raggiunti dall'effetto, risultano allo stato di fatto ecologicamente distanti dal proprio <i>optimum</i> ovvero solo marginalmente o limitatamente interessati.	Non suscettibile in quanto non ricompresa nei <i>taxa</i> sensibili a questa tipologia di effetti.
Lucertola muraiola <i>Podarcis muralis</i> Laurenti, 1768	Non suscettibile in quanto caratterizzata da un'ecologia molto ampia (antropofila).	Non suscettibile in quanto non ricompresa nei <i>taxa</i> sensibili a questa tipologia di effetti.

¹¹ Il valore ecologico degli habitat di specie per ciascuna delle specie indagate è stato valutato attraverso l'interpretazione di immagini ortofotografiche e telerilevate, cartografie tematiche preesistenti nonché con la verifica diretta sul campo ove necessario.

SPECIE	Effetto 1 Sottrazione di superficie di habitat di specie ¹¹	Effetto 2 Allontanamento dell'avifauna e della teriofauna diurne
Biacco <i>Hierophis viridiflavus</i> (Lacépède, 1789)	Non suscettibile in quanto caratterizzata da un'ecologia molto ampia (antropofila).	Non suscettibile in quanto non ricompresa nei <i>taxa</i> sensibili a questa tipologia di effetti.
Saettone comune <i>Zamenis longissimus</i> Laurenti, 1768	Non suscettibile in quanto gli habitat di specie coinvolti (classi d'uso), ossia quelli raggiunti dall'effetto, risultano allo stato di fatto ecologicamente distanti dal proprio <i>optimum</i> ovvero solo marginalmente o limitatamente interessati.	Non suscettibile in quanto non ricompresa nei <i>taxa</i> sensibili a questa tipologia di effetti.
Tritone crestato italiano † <i>Triturus carnifex</i> Laurenti, 1768	Non suscettibile in quanto gli habitat di specie coinvolti (classi d'uso), ossia quelli raggiunti dall'effetto, risultano allo stato di fatto ecologicamente distanti dal proprio <i>optimum</i> ovvero solo marginalmente o limitatamente interessati.	Non suscettibile in quanto non ricompresa nei <i>taxa</i> sensibili a questa tipologia di effetti.
Rospo smeraldino <i>Bufo viridis</i> Laurenti, 1768	Non suscettibile in quanto gli habitat di specie coinvolti (classi d'uso), ossia quelli raggiunti dall'effetto, risultano allo stato di fatto ecologicamente distanti dal proprio <i>optimum</i> ovvero solo marginalmente o limitatamente interessati.	Non suscettibile in quanto non ricompresa nei <i>taxa</i> sensibili a questa tipologia di effetti.
Raganella italiana <i>Hyla intermedia</i> Boulenger, 1882	Non suscettibile in quanto gli habitat di specie coinvolti (classi d'uso), ossia quelli raggiunti dall'effetto, risultano allo stato di fatto ecologicamente distanti dal proprio <i>optimum</i> ovvero solo marginalmente o limitatamente interessati.	Non suscettibile in quanto non ricompresa nei <i>taxa</i> sensibili a questa tipologia di effetti.
Rana agile <i>Rana dalmatina</i> Fitzinger, 1839	Non suscettibile in quanto gli habitat di specie coinvolti (classi d'uso), ossia quelli raggiunti dall'effetto, risultano allo stato di fatto ecologicamente distanti dal proprio <i>optimum</i> ovvero solo marginalmente o limitatamente interessati.	Non suscettibile in quanto non ricompresa nei <i>taxa</i> sensibili a questa tipologia di effetti.

Fase di esercizio

SPECIE	Effetto 1 Sottrazione di superficie di habitat di specie ¹²	Effetto 2 Allontanamento dell'avifauna e della teriofauna diurne
Pipistrello albolimbato <i>Pipistrellus kuhlii</i> Kuhl, 1817	Non suscettibile in quanto caratterizzata da un'ecologia molto ampia (antropofila).	Non suscettibile in quanto non ricompresa nei <i>taxa</i> sensibili a questa tipologia di effetti.
Serotino comune <i>Eptesicus serotinus</i> Schreber, 1774	Non suscettibile in quanto caratterizzata da un'ecologia molto ampia (antropofila).	Non suscettibile in quanto non ricompresa nei <i>taxa</i> sensibili a questa tipologia di effetti.
Ramarro occidentale <i>Lacerta bilineata</i> Daudin, 1802	Non suscettibile in quanto gli habitat di specie coinvolti (classi d'uso), ossia quelli raggiunti dall'effetto, risultano allo stato di fatto ecologicamente distanti dal proprio <i>optimum</i> ovvero solo marginalmente o limitatamente interessati.	Non suscettibile in quanto non ricompresa nei <i>taxa</i> sensibili a questa tipologia di effetti.
Lucertola muraiola <i>Podarcis muralis</i> Laurenti, 1768	Non suscettibile in quanto caratterizzata da un'ecologia molto ampia (antropofila).	Non suscettibile in quanto non ricompresa nei <i>taxa</i> sensibili a questa tipologia di effetti.
Biacco <i>Hierophis viridiflavus</i> (Lacépède, 1789)	Non suscettibile in quanto caratterizzata da un'ecologia molto ampia (antropofila).	Non suscettibile in quanto non ricompresa nei <i>taxa</i> sensibili a questa tipologia di effetti.
Saettone comune <i>Zamenis longissimus</i> Laurenti, 1768	Non suscettibile in quanto gli habitat di specie coinvolti (classi d'uso), ossia quelli raggiunti dall'effetto, risultano allo stato di fatto ecologicamente distanti dal proprio <i>optimum</i> ovvero solo marginalmente o limitatamente interessati.	Non suscettibile in quanto non ricompresa nei <i>taxa</i> sensibili a questa tipologia di effetti.

¹² Il valore ecologico degli habitat di specie per ciascuna delle specie indagate è stato valutato attraverso l'interpretazione di immagini ortofotografiche e telerilevate, cartografie tematiche preesistenti nonché con la verifica diretta sul campo ove necessario.

SPECIE	Effetto 1 Sottrazione di superficie di habitat di specie ¹²	Effetto 2 Allontanamento dell'avifauna e della teriofauna diurne
Tritone crestato italiano † <i>Triturus carnifex</i> Laurenti, 1768	Non suscettibile in quanto gli habitat di specie coinvolti (classi d'uso), ossia quelli raggiunti dall'effetto, risultano allo stato di fatto ecologicamente distanti dal proprio <i>optimum</i> ovvero solo marginalmente o limitatamente interessati.	Non suscettibile in quanto non ricompresa nei <i>taxa</i> sensibili a questa tipologia di effetti.
Rospo smeraldino <i>Bufo viridis</i> Laurenti, 1768	Non suscettibile in quanto gli habitat di specie coinvolti (classi d'uso), ossia quelli raggiunti dall'effetto, risultano allo stato di fatto ecologicamente distanti dal proprio <i>optimum</i> ovvero solo marginalmente o limitatamente interessati.	Non suscettibile in quanto non ricompresa nei <i>taxa</i> sensibili a questa tipologia di effetti.
Raganella italiana <i>Hyla intermedia</i> Boulenger, 1882	Non suscettibile in quanto gli habitat di specie coinvolti (classi d'uso), ossia quelli raggiunti dall'effetto, risultano allo stato di fatto ecologicamente distanti dal proprio <i>optimum</i> ovvero solo marginalmente o limitatamente interessati.	Non suscettibile in quanto non ricompresa nei <i>taxa</i> sensibili a questa tipologia di effetti.
Rana agile <i>Rana dalmatina</i> Fitzinger, 1839	Non suscettibile in quanto gli habitat di specie coinvolti (classi d'uso), ossia quelli raggiunti dall'effetto, risultano allo stato di fatto ecologicamente distanti dal proprio <i>optimum</i> ovvero solo marginalmente o limitatamente interessati.	Non suscettibile in quanto non ricompresa nei <i>taxa</i> sensibili a questa tipologia di effetti.

DAL ZOTTO S.R.L.

«Ammodernamento impianto lavorazione gesso tramite utilizzo volume autorizzato in via di esecuzione (silos)» nel territorio comunale di Crocetta del Montello (TV)

Per ciascuna delle specie individuate come suscettibili agli effetti evidenziati viene di seguito valutato, con giudizio esperto, il valore complessivo in relazione ai seguenti parametri.

- **Ampiezza ecologica:** grado di specializzazione della specie nell'utilizzo delle risorse locali.
- **Vicinanza:** tipicità dell'habitat di specie su cui agisce l'effetto rispetto all'*optimum* per la specie in questione.
- **Diffusione:** abbondanza locale dell'habitat di specie su cui agisce l'effetto.

La valutazione avviene moltiplicando i valori dei parametri per ottenere un indice numerico di valutazione complessiva della specie.

Valutazione delle specie

ELENCO SPECIE SUSCETTIBILI	EFFETTO 1	EFFETTO 2	EFFETTO 3	AMPIEZZA ECOLOGICA	VICINANZA	DIFFUSIONE	VALORE COMPLESSIVO SPECIE
				Euriecia = 1 Stenoecia = 2	Lontana = 1 Prossima = 2	Abbondante = 1 Limitata = 2	
---	-	-	-	-	-	-	-

3.4 – Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie.

3.4.1 Verifica del grado di conservazione degli habitat

Nessun habitat EUR28 risulta suscettibile agli effetti relativi al progetto in analisi.

3.4.2 Verifica del grado di conservazione delle specie

Nessuna specie risulta suscettibile agli effetti relativi al progetto in analisi.

3.4.3 Conclusioni

Relativamente alla valutazione circa la significatività sulle componenti biotiche appena terminata si ritiene di poter affermare che:

Considerato che sia nell'area di intervento che nell'area di analisi non è presente alcun habitat EUR28;

considerato che tutti gli effetti individuati hanno carattere indiretto e temporaneo o, se permanente, comunque reversibile;

considerato che delle componenti ambientali ritenute possibilmente, ma non certamente, presenti nell'area di analisi, nessuna risulta suscettibile agli effetti individuati;

considerato che l'eventuale allontanamento dall'area di analisi delle specie target è ragionevolmente limitato nel tempo e nello spazio poiché la presenza dell'uomo costituisce per l'area una costante data le attività agricole esistenti e la vicinanza delle strutture antropiche;

considerato che gli effetti individuati non modificano negativamente lo stato di conservazione di alcuna componente ambientale;

considerato che non vi sono impedimenti negli strumenti urbanistici analizzati per attuare quanto negli intenti;

considerato che a seguito della realizzazione dell'intervento l'azienda prevede di avviare a riciclo un'altra tipologia di rifiuto, nonché di trattarne con adeguati sistemi le emissioni in atmosfera, quindi di permettere il trattamento delle acque meteoriche su una maggiore superficie di lavoro;

considerato che «... la presente direttiva (92/43/CEE N.d.R.) il cui scopo principale è promuovere il mantenimento della biodiversità, tenendo conto al tempo stesso delle esigenze economiche, sociali, culturali e regionali, contribuisce all'obiettivo generale di uno sviluppo durevole; che il mantenimento di detta biodiversità può in taluni casi richiedere il mantenimento e la promozione di attività umane;» (Direttiva 92/43/CEE "Habitat" del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche);

LE INCIDENZE DIRETTE SONO VALUTATE COME NULLE

LE INCIDENZE INDIRETTE VENGONO VALUTATE COME NULLE

DAL ZOTTO S.R.L.

«Ammodernamento impianto lavorazione gesso tramite utilizzo volume autorizzato in via di esecuzione (silos)» nel territorio comunale di Crocetta del Montello (TV)

Concludendo si ritiene dunque che l'intervento non presenti effetti negativi significativi, in quanto non in grado di alterare negativamente lo stato di conservazione delle componenti e delle risorse ambientali presenti nell'area di analisi.

4 FASE 4: SINTESI DELLE INFORMAZIONI ED ESITO DELLA SELEZIONE PRELIMINARE

4.1 Dati identificativi del piano, progetto o intervento	
INTESTAZIONE – TITOLO	Ammodernamento impianto lavorazione gesso tramite utilizzo volume autorizzato in via di esecuzione (silos), in adeguamento a parere del Genio Civile del 28.02.2022 prot. 91519 e del comune di Crocetta del M.llo del 02.03.2022 prot. 2599, per gli interventi confermati dal Genio, con modifica perimetro area generale dedicata a impianto rifiuti e quantità di lavorazione e conseguente adeguamento edilizio e architettonico-ambientale aree scoperte e vasche in variante a pc 2010-092-01 del 11/05/2018 e in modifica autorizzazione unica n. 583 delibera del 18/01/02014 prot. 136739
PROPONENTE – COMMITTENTE	DAL ZOTTO S.R.L.
AUTORITÀ PROCEDENTE	Provincia di Treviso
AUTORITÀ COMPETENTE ALL'APPROVAZIONE	Provincia di Treviso
PROFESSIONISTA INCARICATO DELLO STUDIO	Dott. Marco Squizzato, Biologo Ordine Biologi del Triveneto, Tri_A1360
COMUNI INTERESSATI	Crocetta del Montello (TV)
CODICE E DENOMINAZIONE DEI SITI NATURA 2000 INTERESSATI	Z.P.S. IT3240023 – Grave del Piave Z.S.C. IT3240030 – Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia
DESCRIZIONE SINTETICA	L'intervento è volto a implementare, adeguandola alle prospettive del mercato, l'attività già esistente aumentando la superficie dedicata alla gestione dei rifiuti a mezzo impermeabilizzazione dell'area di deposito con relativo adeguamento del sistema di trattamento delle acque meteoriche, quindi installando un impianto dedicato alla lavorazione dei rifiuti a base gesso con proprio sistema di gestione delle emissioni in atmosfera, inoltre incrementando tipologia e quantità dei rifiuti trattati.
INDICAZIONE DI ALTRI PIANI, PROGETTI O INTERVENTI CHE POSSANO DARE EFFETTI COMBINATI	Non sono previsti altri piani, progetti o interventi nell'area di intervento che possano interagire congiuntamente con quello in oggetto di valutazione.

4.2 Valutazione della significatività degli effetti

<p>ESITO DELLO STUDIO DI SELEZIONE PRELIMINARE E SINTESI DELLA VALUTAZIONE CIRCA GLI EFFETTI NEGATIVI SUL SITO O SULLA REGIONE BIOGEOGRAFICA</p>	<p>La significatività degli effetti a carico delle componenti e delle risorse ambientali è stata valutata come nulla.</p> <p>Tale valutazione deriva dalla considerazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • che sia nell'area di intervento che nell'area di analisi non è presente alcun habitat EUR28; • che tutti gli effetti individuati hanno carattere indiretto e temporaneo o, se permanente, comunque reversibile; • che delle componenti ambientali ritenute possibilmente, ma non certamente, presenti nell'area di analisi, nessuna risulta suscettibile agli effetti individuati; • che l'eventuale allontanamento dall'area di analisi delle specie target è ragionevolmente limitato nel tempo e nello spazio poiché la presenza dell'uomo costituisce per l'area una costante data le attività agricole esistenti e la vicinanza delle strutture antropiche; • che gli effetti individuati non modificano negativamente lo stato di conservazione di alcuna componente ambientale; • che non vi sono impedimenti negli strumenti urbanistici analizzati per attuare quanto negli intenti; • che a seguito della realizzazione dell'intervento l'azienda prevede di avviare a riciclo un'altra tipologia di rifiuto, nonché di trattarne con adeguati sistemi le emissioni in atmosfera, quindi di permettere il trattamento delle acque meteoriche su una maggiore superficie di lavoro; • che «... la presente direttiva (92/43/CEE N.d.R.) il cui scopo principale è promuovere il mantenimento della biodiversità, tenendo conto al tempo stesso delle esigenze economiche, sociali, culturali e regionali, contribuisce all'obiettivo generale di uno sviluppo durevole; che il mantenimento di detta biodiversità può in taluni casi richiedere il mantenimento e la promozione di attività umane;» (Direttiva 92/43/CEE "Habitat" del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche).
<p>CONSULTAZIONE CON GLI ORGANI ED ENTI COMPETENTI, SOGGETTI INTERESSATI E RISULTATI DELLE CONSULTAZIONI</p>	<p>-----</p>

4.3 Dati raccolti per l'elaborazione – Bibliografia

FONTE DEI DATI	LIVELLO DI COMPLETEZZA DELLE INFORMAZIONI	RESPONSABILI DELLA VERIFICA	LUOGO DOVE POSSONO ESSERE REPERITI E VISIONATI I DATI UTILIZZATI
AA.VV., 2021 – Rapporti Direttive Natura (2013-2018). Sintesi dello stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario e delle azioni di contrasto alle specie esotiche di rilevanza unionale in Italia. ISPRA, Serie Rapporti, 349/2021, 194 pp.	ottimo	Professionista incaricato	biblioteca privata
AESCHIMANN D., LAUBER K., MARTIN MOSER D., THEURILLAT J.P., 2004 – Flora alpina, voll. I, II, III. Zanichelli, Bologna, 1159+1188+323 pp.	ottimo	Professionista incaricato	biblioteca privata
AUDISIO, P., BAVIERA, C., CARPANETO, G.M., BISCACCIANTI, A.B., BATTISTONI, A., TEOFILI, C., RONDININI, C. (Eds.) 2014 – Lista Rossa IUCN dei Coleotteri saproxilici Italiani. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma, 132 pp.	ottimo	Professionista incaricato	I.U.C.N.
BON M. (Ed.), 2017 – Nuovo Atlante dei Mammiferi del Veneto. WBA Monographs 4, Verona: 1-365	ottimo	Professionista incaricato	biblioteca privata
BON M., MEZZAVILLA F., SCARTON F. (Eds.), 2013 – Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto. Regione del Veneto, Venezia, 586 pp.	buono	Professionista incaricato	biblioteca privata
BONATO L., FRACASSO G., ROBERTO P., RICHARD J., SEMENZATO M., (Eds.) 2007 – Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto. Associazione Faunisti Veneti, Nuovadimensione Ed., Portogruaro, 239 pp.	ottimo	Professionista incaricato	biblioteca privata
BONATO L., ULIANA M., BERETTA S., (Eds.) 2014 – Farfalle del Veneto: atlante distributivo. Regione del Veneto, Fondazione Musei Civici di Venezia, Marsilio Editori, Venezia, 391 pp.	ottimo	Professionista incaricato	biblioteca privata

4.3 Dati raccolti per l'elaborazione – Bibliografia

FONTE DEI DATI	LIVELLO DI COMPLETEZZA DELLE INFORMAZIONI	RESPONSABILI DELLA VERIFICA	LUOGO DOVE POSSONO ESSERE REPERITI E VISIONATI I DATI UTILIZZATI
BRICHETTI P., FRACASSO G., 2003-2015 – Ornitologia italiana. Identificazione, distribuzione, consistenza e movimenti degli uccelli italiani, voll. I, II, III, IV, V, VI, VII, VIII, IX. Alberto Perdisa Editore, Bologna, 463+ 396+ 437+ 441+ 429+ 493+ 493+ 445+ 397 pp.	ottimo	Professionista incaricato	biblioteca privata
BUFFA G., CARPENÈ B., CESAROTTO N., DA POZZO M., FILESI L., LASEN C., MARCUCCI R., MASIN R., PROSSER F., TASINAZZO S., VILLANI M., ZANATTA K., 2016 – Lista rossa regionale delle piante vascolari. Regione del Veneto, Società Botanica Italiana, 207 pp.;	buono	Professionista incaricato	Regione del Veneto
CONTI F., MANZI A., PEDROTTI F., 1992 – Libro rosso delle piante d'Italia. W.W.F. Italia, Società Botanica Italiana, Tipar, Roma;	buono	Professionista incaricato	biblioteca privata
CONTI F., MANZI A., PEDROTTI F., 1997 – Liste rosse regionali delle piante d'Italia. W.W.F. Italia, Soc. Bot. Ital., Camerino, 140 pp.;	buono	Professionista incaricato	biblioteca privata
DEL FAVERO R. (Ed.), 2000 – Biodiversità e indicatori nei tipi forestali del Veneto. Regione del Veneto, Venezia, 335 pp.	buono	Professionista incaricato	Regione del Veneto
DEL FAVERO R., 2004 – I boschi delle regioni alpine italiane. Tipologia, funzionamento, selvicoltura. CLEUP, Padova, 599 pp.	ottimo	Professionista incaricato	Regione del Veneto
DEL FAVERO R., DE MAS G., LASEN C. (Eds.), 1991 – Guida all'individuazione dei tipi forestali del Veneto. Regione Veneto, Assessorato Agricoltura e Foreste, Dipartimento Foreste, Venezia, 143 pp.	buono	Professionista incaricato	Regione del Veneto
DEL FAVERO R., LASEN C., 1993 – La vegetazione forestale del Veneto, II Edizione. Progetto Editore, Padova, 313 pp.	ottimo	Professionista incaricato	Regione del Veneto

4.3 Dati raccolti per l'elaborazione - Bibliografia

FONTE DEI DATI	LIVELLO DI COMPLETEZZA DELLE INFORMAZIONI	RESPONSABILI DELLA VERIFICA	LUOGO DOVE POSSONO ESSERE REPERITI E VISIONATI I DATI UTILIZZATI
European Commission DG Environment, Nature and biodiversity, 2013 – Interpretation manual of european union habitats. EUR 28, Natura 2000.	ottimo	Professionista incaricato	Regione del Veneto
FRACASSO G., BON M., SCARTON F., MEZZAVILLA F., 2011.03 – Calendario riproduttivo dell'avifauna nella regione Veneto. Associazione Faunisti Veneti, Venezia.	ottimo	Professionista incaricato	AS.FA.VE.
MEZZAVILLA F., SCARTON F., BON M., 2016 – Gli uccelli del Veneto. Biologia, distribuzione e abbondanza. Danilo Zanetti Editore, pp. 433.	ottimo	Professionista incaricato	biblioteca privata
PIGNATTI S., 1982 – Flora d'Italia, voll. I, II, III. Edagricole, Bologna, 790+732+780 pp.	ottimo	Professionista incaricato	biblioteca privata
PIGNATTI S., 1995 – Ecologia vegetale. U.T.E.T., Torino, 531 pp.	ottimo	Professionista incaricato	biblioteca privata
PIGNATTI S., 2017-19 – Flora d'Italia, Seconda edizione, voll. I, II, III, IV. Edagricole, Bologna	ottimo	Professionista incaricato	biblioteca privata
RAUNKIAER C., 1934 – Life forms of plants and statistical Plant geography. Claredon Press, Oxford.	ottimo	Professionista incaricato	biblioteca privata
RONDININI C., BATTISTONI A., PERONACE V., TEOFILI C., (compilatori), 2013 – Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma, 54 pp.	ottimo	Professionista incaricato	biblioteca privata
SCARTON F., MEZZAVILLA F., VERZA E. (Eds.), 2013 – Le garzaie in Veneto. Risultati dei censimenti svolti nel 2009-2010. Associazione Faunisti Veneti, 244 pp.	ottimo	Professionista incaricato	biblioteca privata
TRIZZINO M. <i>et all.</i> (Eds.), 2013 – Gli artropodi italiani nella Direttiva Habitat: biologia, ecologia, riconoscimento e monitoraggio. CFS - CNSCBF, Quaderni Conservazione Habitat 7-2013, 255 pp.	ottimo	Professionista incaricato	biblioteca privata

4.3 Dati raccolti per l'elaborazione - Bibliografia

FONTE DEI DATI	LIVELLO DI COMPLETEZZA DELLE INFORMAZIONI	RESPONSABILI DELLA VERIFICA	LUOGO DOVE POSSONO ESSERE REPERITI E VISIONATI I DATI UTILIZZATI
UBALDI D., 2003.02 – La vegetazione boschiva d'Italia. Manuale di fitosociologia forestale. CLEUB, Bologna, 368 pp.	ottimo	Professionista incaricato	biblioteca privata
UBALDI D., 2003.11 – Flora, fitocenosi e ambiente. Elementi di geobotanica e fitosociologia. CLEUB, Bologna, 334 pp.	ottimo	Professionista incaricato	biblioteca privata
Cartografia, Perimetro e Scheda dei siti della rete Natura 2000.	sufficiente	Professionista incaricato	Regione del Veneto

Tabella di valutazione riassuntiva di habitat e specie¹³

HABITAT / SPECIE		PRESENZA NELL'AREA OGGETTO DI ANALISI	SIGNIFICATIVITÀ NEGATIVA DELLE INCIDENZE DIRETTE	SIGNIFICATIVITÀ NEGATIVA DELLE INCIDENZE INDIRETTE	PRESENZA DI EFFETTI SINERGICI E CUMULATIVI
CODICE	NOME				
Habitat					
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	NO	NULLA	NULLA	NO
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculus fluitantis</i> e <i>Callitriche-Batrachion</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)	NO	NULLA	NULLA	NO
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)	NO	NULLA	NULLA	NO
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	NO	NULLA	NULLA	NO
91E0	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	NO	NULLA	NULLA	NO
Uccelli allegato I					
A021	<i>Botaurus stellaris</i> †	NO	NULLA	NULLA	NO
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A024	<i>Ardeola ralloides</i> †	NO	NULLA	NULLA	NO
A026	<i>Egretta garzetta</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A027	<i>Egretta alba</i> (<i>Casmerodius albus</i>) †	NO	NULLA	NULLA	NO
A029	<i>Ardea purpurea</i> †	NO	NULLA	NULLA	NO
A030	<i>Ciconia nigra</i> †	NO	NULLA	NULLA	NO
A031	<i>Ciconia ciconia</i> †	NO	NULLA	NULLA	NO
A072	<i>Pernis apivorus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A073	<i>Milvus migrans</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A074	<i>Milvus milvus</i> †	NO	NULLA	NULLA	NO
A080	<i>Circaetus gallicus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A081	<i>Circus aeruginosus</i> †	NO	NULLA	NULLA	NO
A082	<i>Circus cyaneus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A084	<i>Circus pygargus</i> †	NO	NULLA	NULLA	NO
A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A094	<i>Pandion haliaetus</i> †	NO	NULLA	NULLA	NO
A098	<i>Falco columbarius</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A103	<i>Falco peregrinus</i> ‡	NO	NULLA	NULLA	NO
A104	<i>Bonasa bonasia</i> ‡	NO	NULLA	NULLA	NO
A107	<i>Tetrao tetrix</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A108	<i>Tetrao urogallus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO

¹³ Nella tabella vengono riportate tutte le componenti ambientali indagate (individuate nei §§ 3.1.1 e 3.1.2) per l'area di analisi (definita nel § 2.3); l'elenco di tali componenti ambientali è stato stilato utilizzando *in primis* i database messi a disposizione dalla Regione del Veneto e nello specifico quelli riferiti alla Cartografia degli habitat e alla DGR 2200/2014, successivamente integrati con le informazioni riportate nei Formulare Standard dei siti Natura interessati dall'intervento in oggetto di analisi, ossia Z.P.S. IT3240023 – Grave del Piave e Z.S.C. IT3240030 – Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia. Qualora le componenti ambientali presenti nei formulari standard siano state confermate dai successivi database citati il loro nome è seguito da ‡, in caso contrario alla denominazione segue †, se invece di inserimento successivo alla redazione dei formulari standard è indicato il solo nome.

Tabella di valutazione riassuntiva di habitat e specie¹³

HABITAT / SPECIE		PRESENZA NELL'AREA OGGETTO DI ANALISI	SIGNIFICATIVITÀ NEGATIVA DELLE INCIDENZE DIRETTE	SIGNIFICATIVITÀ NEGATIVA DELLE INCIDENZE INDIRETTE	PRESENZA DI EFFETTI SINERGICI E CUMULATIVI
CODICE	NOME				
A109	<i>Alectoris graeca</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A119	<i>Porzana porzana</i> †	NO	NULLA	NULLA	NO
A120	<i>Porzana parva</i> †	NO	NULLA	NULLA	NO
A122	<i>Crex Crex</i> ‡	NO	NULLA	NULLA	NO
A127	<i>Grus grus</i> †	NO	NULLA	NULLA	NO
A133	<i>Burhinus oedicephalus</i> ‡	NO	NULLA	NULLA	NO
A151	<i>Philomachus pugnax</i> †	NO	NULLA	NULLA	NO
A166	<i>Tringa glareola</i> †	NO	NULLA	NULLA	NO
A197	<i>Chlidonias niger</i> †	NO	NULLA	NULLA	NO
A215	<i>Bubo bubo</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A217	<i>Glaucidium passerinum</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A223	<i>Aegolius funereus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A229	<i>Alcedo atthis</i> ‡	NO	NULLA	NULLA	NO
A236	<i>Dryocopus martius</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A246	<i>Lullula arborea</i> †	NO	NULLA	NULLA	NO
A255	<i>Anthus campestris</i> †	NO	NULLA	NULLA	NO
A338	<i>Lanius collurio</i> ‡	NO	NULLA	NULLA	NO
A393	<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
Uccelli non allegato I					
A041	<i>Anser albifrons</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A043	<i>Anser anser</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A136	<i>Charadrius dubius</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A235	<i>Picus viridis</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A348	<i>Corvus frugilegus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
Mammiferi allegato II					
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
Anfibi e Rettili allegato II					
1167	<i>Triturus carnifex</i> ‡	SI	NULLA	NULLA	NO
1193	<i>Bombina variegata</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
1215	<i>Rana latastei</i> ‡	NO	NULLA	NULLA	NO
1220	<i>Emys orbicularis</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
Pesci allegato II					
1097	<i>Lethenteron zanandreae</i> †	NO	NULLA	NULLA	NO
1103	<i>Alosa fallax</i> †	NO	NULLA	NULLA	NO
1107	<i>Salmo marmoratus</i> †	NO	NULLA	NULLA	NO
1115	<i>Chondrostoma genei</i> (<i>Protochondrostoma genei</i>) †	NO	NULLA	NULLA	NO
1137	<i>Barbus plebejus</i> ‡	NO	NULLA	NULLA	NO
1149	<i>Cobitis taenia</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
1163	<i>Cottus gobio</i> †	NO	NULLA	NULLA	NO
1991	<i>Sabanejewia larvata</i> †	NO	NULLA	NULLA	NO
Invertebrati allegato II					
1071	<i>Coenonympha oedippus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO

Tabella di valutazione riassuntiva di habitat e specie¹³

HABITAT / SPECIE		PRESENZA NELL'AREA OGGETTO DI ANALISI	SIGNIFICATIVITÀ NEGATIVA DELLE INCIDENZE DIRETTE	SIGNIFICATIVITÀ NEGATIVA DELLE INCIDENZE INDIRETTE	PRESENZA DI EFFETTI SINERGICI E CUMULATIVI
CODICE	NOME				
1084	<i>Osmoderma eremita</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
6199	<i>Euplagia quadripunctaria</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
Piante allegato II					
6302	<i>Anacamptis pyramidalis</i>	NO	NULLA	NULLA	NO

Altre specie importanti					
1053	<i>Zerynthia polyxena</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
1201	<i>Bufo viridis</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
1209	<i>Rana dalmatina</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
1250	<i>Podarcis siculus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
1256	<i>Podarcis muralis</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
1281	<i>Elaphe longissimus (Zamenis longissimus)</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
1283	<i>Coronella austriaca</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
1327	<i>Eptesicus serotinus</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
1341	<i>Muscardinus avellanarius</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
1358	<i>Mustela putorius</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
2016	<i>Pipistrellus kuhlii</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
2597	<i>Neomys fodiens</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
5179	<i>Lacerta bilineata</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
5358	<i>Hyla intermedia</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
5670	<i>Hierophis viridiflavus</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
6265	<i>Phengaris arion</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
6302	<i>Anacamptis pyramidalis</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
---	<i>Cephalanthera longifolia</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
---	<i>Leontodon berinii</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
---	<i>Orchis militaris</i>	NO	NULLA	NULLA	NO

Dichiarazione firmata del professionista incaricato alla redazione dello Studio per la V.Inc.A.

Il professionista sottoscritto **Dott. Squizzato Marco, Biologo**, in possesso dell'esperienza specifica e documentabile e delle competenze effettive in campo biologico, naturalistico e ambientale necessarie per la corretta ed esaustiva redazione del presente documento in relazione al progetto trattato

DICHIARA

in base alle informazioni fornite circa l'intervento denominato «Ammodernamento impianto lavorazione gesso tramite utilizzo volume autorizzato in via di esecuzione (silos), in adeguamento a parere del Genio Civile del 28.02.2022 prot. 91519 e del comune di Crocetta del M.llo del 02.03.2022 prot. 2599, per gli interventi confermati dal Genio, con modifica perimetro area generale dedicata a impianto rifiuti e quantità di lavorazione e conseguente adeguamento edilizio e architettonico-ambientale aree scoperte e vasche in variante a pc 2010-092-01 del 11/05/2018 e in modifica autorizzazione unica n. 583 delibera del 18/01/02014 prot. 136739», nel territorio comunale di Crocetta del Montello (TV), con ragionevole certezza scientifica, che si possa escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Castelfranco Veneto (TV), 20 Novembre 2023

PROFESSIONISTA INCARICATO

Dott. Squizzato Marco
Biologo

